

[QUADERNI ELETTORALI]

Elezioni europee e amministrative 2019

[2019]



Servizio Statistica e sistemi
informativi geografici



Direzione generale Assemblea
legislativa regionale

[QUADERNI ELETTORALI]

ELEZIONI EUROPEE E AMMINISTRATIVE 2019

Analisi di risultati, eletti e flussi. Confronti con le elezioni precedenti

© 2019 by Regione Emilia-Romagna
Bologna, Italy

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte

Elezioni europee e amministrative 2019.. Quaderni Elettorali / a cura del Servizio Statistica e sistemi informativi geografici della Regione Emilia-Romagna e della direzione generale dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna – Bologna: Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, 2019
128 p. ; 24 cm.

Finito di stampare nel mese di Novembre 2019

Materiale realizzato da:

Direzione generale
Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna
(direttore generale Leonardo Draghetti)

Servizio Statistica e sistemi informativi geografici
Regione Emilia-Romagna
(dirigente Gianni Varani)

L'impostazione, la raccolta e la selezione dei materiali, le elaborazioni dei dati e la redazione sono state curate da:

Serena Cesetti e Gianfranco Piperata

Progetto grafico: **Monica Chili** - Servizio approvvigionamenti, patrimonio, logistica e sicurezza –Regione Emilia-Romagna

Si ringraziano il Ministero dell'Interno e i comuni di Piacenza, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini per aver fornito i dati.

Presentazione

Siamo lieti di presentare il sesto volume della collana editoriale della Regione Emilia-Romagna “Quaderni Elettorali”, nata dalla consolidata collaborazione operativa e dall’integrazione di competenze di Giunta e Assemblea legislativa sul tema elettorale, iniziata nel 2008.

La pubblicazione di questo volume, sul tema delle elezioni europee e amministrative del maggio 2019, vede la luce circa due mesi prima di un nuovo appuntamento elettorale, importantissimo per la nostra amministrazione: le elezioni regionali per il rinnovo della Giunta e del Consiglio della Regione Emilia-Romagna, che si terranno il prossimo 26 gennaio 2020.

Confidiamo, con questo volume, di fornire un valido strumento di lavoro a chi, a vario titolo, sarà coinvolto in queste nuove elezioni come candidato, addetto ai lavori, amministratore o semplice elettore.

Stiamo attraversando un periodo di turbolenza e instabilità, in cui nessun paradigma interpretativo del passato riesce a descrivere a pieno la situazione. Il quadro politico è caratterizzato da continui e repentini mutamenti: si pensi solo che, in 14 mesi, dalle Politiche 2018 alle Europee 2019, sono cambiati tutti i rapporti di forza fra gli attori in gioco.

Solo un lavoro approfondito sui dati può chiarire le dinamiche intercorse, al di là dei commenti a caldo della prima ora.

Ci limitiamo qui solo a lanciare due domande chiave, per accendere il vostro interesse sulle prossime pagine: perché l’elettore chiamato alle urne nello stesso giorno per rinnovare sia il Parlamento Europeo che la propria amministrazione comunale ha espresso spesso e consapevolmente nei due casi un voto di orientamento diverso? Il risultato complessivo che emerge a livello regionale è univoco o è piuttosto il composito frutto di tendenze contrapposte, che vedono cambiare la coalizione vincente a seconda del noto *cleavage*, frattura, centro vs periferia?

Questa pubblicazione è suddivisa in due macro-capitoli: il primo dedicato alle elezioni europee e il secondo alle elezioni amministrative, che hanno coinvolto ben 235 comuni dell’Emilia-Romagna.

Il capitolo sulle elezioni europee, dopo una breve introduzione generale sulla nuova formazione del Parlamento Europeo, mette a confronto i risultati dei principali partiti nel 2019 con quelli della precedente tornata 2014 e, soprattutto, con le più recenti politiche

2018, ponendo in luce le principali dinamiche nazionali, ma soprattutto territoriali. Presenta poi, a livello regionale, le tendenze di lungo periodo e i flussi di voto stimati, concludendo con un breve focus sugli eletti della nostra circoscrizione.

Il capitolo sulle elezioni amministrative presenta al lettore i comuni al voto, con le principali liste in competizione e i risultati ottenuti da liste e coalizioni; analizza in modo aggregato, ma puntuale, i sindaci eletti, le riconferme e i cambi di maggioranza; aggrega i risultati per ampiezza demografica dei comuni portando alla luce pattern nuovi e consolidati; propone i flussi di voto per i comuni capoluogo fra politiche e amministrative, europee e amministrative, primo turno e ballottaggio, dove possibile.

Per l'analisi cartografica dei dati al dettaglio comunale e per ogni ulteriore approfondimento, è possibile consultare la Banca dati Elettorale, uno strumento innovativo che l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione di tutti i suoi utenti all'indirizzo <http://consultaElezioni.Regione.emilia-romagna.it/Elezioni/default.jsp>.

La BDE (Banca Dati Elettorale) contiene tutti i risultati delle elezioni dal 1948 ad oggi (fonte Ministero dell'Interno); inoltre, relativamente al livello comunale dell'Emilia-Romagna, per le elezioni dal 1999, è possibile visualizzare in cartografia e in forma tabellare affluenze, risultati e confronti, stampando e salvando le proprie ricerche e mappando le differenze di risultati e affluenza fra due elezioni distinte.

Da ultimo, si ringraziano il Ministero degli Interni, che ha reso disponibili in tempo reale i dati della consultazione elettorale, e gli uffici comunali delle città capoluogo dell'Emilia-Romagna, che hanno gentilmente fornito i dati per sezione, utili per calcolare i flussi elettorali.

Dandoci appuntamento al prossimo volume della collana, che avrà come tema centrale l'imminente appuntamento elettorale regionale, vi auguriamo una buona lettura.

Leonardo Draghetti, Direttore generale Assemblea legislativa regionale

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni

Indice

1. Le elezioni europee	7
Rinnovo del Parlamento: le modalità di elezioni e la nuova formazione	7
La partecipazione al voto	18
Chi ha vinto e chi ha perso: risultati a confronto	27
Aree politiche e ritorno al bipolarismo	35
Il voto nelle province e nei comuni dell'Emilia-Romagna	44
Flussi di voto Politiche 2018-Europee 2019	64
Candidati, eletti e preferenze espresse	82
2. Le elezioni amministrative	91
I comuni al voto	91
La partecipazione elettorale	95
I risultati per liste e coalizioni	99
Elezioni amministrative: flussi con le politiche e le europee	111
Comuni al ballottaggio: flussi fra primo e secondo turno	122

1. Le elezioni europee

Rinnovo del Parlamento: le modalità di elezione e la nuova formazione

Dal 23 al 26 maggio i cittadini dei 28 paesi membri dell'Unione Europea sono stati chiamati al voto per rinnovare il Parlamento Europeo dopo cinque anni dall'ultima consultazione elettorale. Ad aprire le danze sono stati i Paesi Bassi ed il Regno Unito, dove le votazioni si sono svolte giovedì 23 maggio; successivamente l'Irlanda il 24, Lettonia, Malta e Slovacchia il 25 (con l'aggiunta della Repubblica Ceca, dove la tornata elettorale è spalmata su due giorni, il 24 ed il 25), per chiudere, infine, con i restanti 21 Paesi (tra cui, ovviamente, l'Italia) dove le elezioni si sono tenute domenica 26 maggio. Si è trattato di un voto cruciale per l'Unione Europea, soprattutto per la presenza di liste che puntavano ad una sostanziale revisione dell'intera architettura istituzionale dell'Unione.

Le modalità attraverso cui si svolgono le elezioni europee sia in Italia, sia negli altri Stati membri fanno parte di un processo complesso e non del tutto omogeneo. Pur all'interno di un quadro normativo comune stabilito a livello europeo, i 28 Paesi mantengono un certo margine di discrezionalità nel definire la legislazione che regola il processo di selezione dei rappresentanti nazionali nel Parlamento Europeo.

Come nelle passate elezioni del 2014, anche quest'anno gli elettori Europei hanno eletto 751 rappresentanti a Bruxelles. Si tratta tuttavia di un numero provvisorio, che include i candidati eletti nel Regno Unito, dove il voto si è svolto regolarmente, non essendo ancora concluso il faticoso processo di uscita dall'Unione Europea (la Brexit). Non appena l'uscita del Regno Unito dall'Unione diverrà effettiva, il numero di seggi all'interno del Parlamento Europeo scenderà ad un totale di 705. Inoltre, una volta che il Regno Unito sarà definitivamente uscito dall'UE, alcuni (ma non tutti) i seggi ottenuti da deputati britannici saranno ridistribuiti tra gli altri Stati membri.

La Brexit avrà quindi un effetto significativo non solo sulla composizione complessiva dell'Europarlamento, ma anche sulla distribuzione dei seggi tra i 27 Stati membri rimanenti. Questi sono ripartiti sulla base di un criterio proporzionale digressivo rispetto alla popolazione dei singoli paesi: fermo restando il principio per cui Stati relativamente più popolosi eleggono un numero maggiore di Europarlamentari, il sistema garantisce che proprio tra questi stati ogni deputato rappresenterà un numero maggiore di elettori, consentendo quindi agli stati più piccoli di non essere eccessivamente penalizzati in termini di rappresentanza.

Germania, Francia, Italia e Regno Unito sono i paesi europei cui spetta un maggior numero di seggi all'interno del PE (rispettivamente 96, 74 e 73 seggi per Italia e Regno Unito), mentre Cipro, Estonia, Lussemburgo e Malta sono gli stati con un numero di seggi relativamente più basso (i quattro Stati eleggeranno infatti soltanto 6 membri). In pratica, i tedeschi eleggono un rappresentante nell'Europarlamento ogni 850.000 abitanti; i maltesi uno ogni 75.000 abitanti.

Per effetto della Brexit, questa ripartizione subirà cambiamenti rilevanti, a beneficio in particolare di Francia e Spagna, cui spetterà un numero aggiuntivo di 5 seggi, e di Paesi Bassi e Italia, cui spetteranno 3 seggi aggiuntivi.

Come già accennato, al di là delle differenze a livello nazionale (che verranno trattate più avanti), la legge europea fornisce una cornice normativa generale a cui tutti gli stati devono uniformarsi. In modo particolare, i deputati devono essere eletti in tutti i paesi membri con un sistema di rappresentanza proporzionale, utilizzando il voto di lista ai partiti. Gli Stati membri possono decidere invece l'adozione di una soglia di sbarramento su base nazionale, purché non superiore al 5%. Gli Stati membri possono inoltre decidere se e come suddividere, ai fini dell'assegnazione dei seggi, il territorio nazionale in diverse circoscrizioni elettorali – sebbene ciò non può in generale incidere sulla natura proporzionale del sistema di voto.

Oltre al numero delle circoscrizioni elettorali e all'adozione di una soglia di sbarramento, gli Stati membri possono decidere l'età degli elettori e dei candidati ammissibili, la formula elettorale (vale a dire il meccanismo vero e proprio che trasforma i voti in seggi), il metodo di selezione dei singoli deputati e l'eventuale presenza di sanzioni per gli elettori che decidono di astenersi, nel caso in cui ovviamente sia previsto il voto obbligatorio.

La Tabella 1 offre una panoramica completa delle principali caratteristiche del sistema elettorale per il PE nei 28 Stati membri. Il quadro generale che emerge è quello di un sistema proporzionale declinato in 28 diverse varianti nazionali. L'età minima per diventare elettori idonei è 18 in tutti i paesi ad eccezione di Austria e Grecia, dove l'età per votare è rispettivamente di 16 e 17 anni.

Tabella 1.1 Caratteristiche dei sistemi elettorali per l'elezione del Parlamento Europeo nei 28 Stati membri dell'Unione Europea

Paese	Numero seggi 2019	Variazione di seggi dopo la Brexit	Soglia di età elettori	Soglia di età candidati	Voto obbligatorio	Numero circoscrizioni	Magnitudo media circoscrizioni, seggi	Formula elettorale	Soglia legale di sbarramento	Soglia effettiva di sbarramento	Meccanismo selezione dei singoli deputati
Austria	18	+1	16	18	NO	1	18	D'Hondt	4%	3,9%	Preferenze
Belgio	21	=	18	21	SI, formale	3	7	D'Hondt	5%	9,4%	Preferenze
Bulgaria	17	=	18	21	SI, formale	1	17	Hare	-	4,2%	Preferenze
Cipro	6	=	18	21	SI, formale	1	6	Hare	1,8%	10,7%	Preferenze
Croazia	11	+1	18	18	NO	1	11	D'Hondt	5%	6,3%	Preferenze
Danimarca	13	+1	18	18	NO	1	13	D'Hondt	-	5,4%	Preferenze
Estonia	6	+1	18	21	NO	1	6	D'Hondt	-	10,7%	Preferenze
Finlandia	13	+1	18	18	NO	1	13	D'Hondt	-	5,4%	Preferenze
Francia	74	+5	18	18	NO	1	74	D'Hondt	5%	1,0%	Liste bloccate
Germania	96	=	18	18	NO	1	96	Sainte Laguë/Schepers	-	0,8%	Liste bloccate
Grecia	21	=	17	25	SI, formale	1	21	Droop	3%	3,4%	Preferenze
Irlanda	11	+2	18	21	NO	3	3,7	STV	-	16,0%	STV
Italia	73	+3	18	25	NO	5	73	Hare	4%	1,0%	Preferenze
Lettonia	8	=	18	21	NO	1	8	Sainte Laguë	5%	8,3%	Preferenze
Lituania	11	=	18	21	NO	1	11	Hare	5%	6,3%	Preferenze
Lussemburgo	6	=	18	18	SI, reale	1	6	D'Hondt	-	10,7%	Preferenze
Malta	6	=	18	18	NO	1	6	STV	-	10,7%	STV
Paesi Bassi	26	+3	18	18	NO	1	26	Hare	-	2,8%	Preferenze
Polonia	51	+1	18	21	NO	13	3,9	D'Hondt	5%	15,3%	Preferenze
Portogallo	21	=	18	18	NO	1	21	D'Hondt	-	3,4%	Liste bloccate
Regno Unito	73		18	18	NO	12	6,1	D'Hondt	-	10,6%	Liste bloccate
Repubblica Ceca	21	=	18	21	NO	1	21	D'Hondt	5%	3,4%	Preferenze
Romania	32	+1	18	23	NO	1	32	D'Hondt	5%	2,3%	Liste bloccate
Slovacchia	13	+1	18	21	NO	1	13	Hagenbach-Bischoff	5%	5,4%	Preferenze
Slovenia	8	=	18	18	NO	1	8	D'Hondt	-	8,3%	Preferenze
Spagna	54	+5	18	18	NO	1	54	D'Hondt	-	1,4%	Liste bloccate
Svezia	20	+1	18	18	NO	1	20	Sainte Laguë	4%	3,6%	Preferenze
Ungheria	21	=	18	18	NO	1	21	D'Hondt	5%	3,4%	Liste bloccate

Se vi è una sostanziale omogeneità per quanto riguarda i criteri di ammissione nell'elettorato attivo, una considerevole variabilità può essere osservata circa l'elettorato passivo. L'Italia, insieme alla Grecia, è il paese con la regola più restrittiva: 25 anni. Tutti gli altri paesi hanno fissato invece un'età inferiore per accedere all'elettorato passivo, consentendo ai cittadini la possibilità di candidarsi alle elezioni all'età di 23 anni (Romania), 21 (Belgio, Irlanda e la maggior parte dei paesi dell'Europa centrale e orientale), o addirittura 18 (15 paesi, tra cui vi sono Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna e Svezia).

Inoltre, in cinque paesi (vale a dire Belgio, Bulgaria, Cipro, Grecia e Lussemburgo) il voto è obbligatorio, sebbene non sia applicata alcuna sanzione formale, eccezion fatta per il Lussemburgo, dove gli astenuti possono ricevere una sanzione pecuniaria che varia dai 100 ai 1.000 euro.

Oltre ai diversi criteri di ammissibilità per elettori e candidati e alle norme sul voto obbligatorio, le differenze più interessanti dei sistemi di voto riguardano le caratteristiche del sistema elettorale, ovvero il numero di seggi disponibili, il numero di circoscrizioni elettorali, la formula elettorale e la presenza di eventuali soglie di sbarramento per l'accesso alla rappresentanza. Questi elementi infatti hanno un impatto notevole sulle strategie competitive degli attori politici, nonché sul comportamento stesso degli elettori (i cosiddetti "effetti psicologici"), oltre ad avere una chiara influenza sul meccanismo di trasformazione dei voti espressi dall'elettorato in seggi (i cosiddetti "effetti meccanici" del sistema).

Nella stragrande maggioranza degli Stati membri dell'UE i rappresentanti sono eletti all'interno di un'unica circoscrizione nazionale. Le eccezioni sono rappresentate da alcuni grandi paesi come il Regno Unito e la Polonia, e da due paesi piccoli ma culturalmente eterogenei come il Belgio e l'Irlanda, dove i seggi vengono assegnati all'interno di varie circoscrizioni elettorali al fine di garantire la rappresentanza delle differenze locali.

L'Italia è suddivisa in cinque circoscrizioni, ma tale suddivisione ha valore solo per la selezione dei deputati, mentre l'assegnazione dei seggi è calcolata esclusivamente sulla base dei risultati raccolti dalle diverse liste livello nazionale. In altre parole, il territorio nazionale costituisce di fatto un unico collegio, suddiviso in cinque circoscrizioni a cui è assegnato un certo numero di seggi.

All'indomani delle elezioni, i seggi vengono dapprima ripartiti nell'unico collegio nazionale con metodo proporzionale, al fine di stabilire il numero di seggi spettanti a ciascuna lista. In seconda battuta, i seggi verranno ripartiti nelle cinque circoscrizioni,

rispettando sia i seggi totali attribuiti a ciascuna circoscrizione, che i seggi totali spettanti a ciascuna lista (sulla base della distribuzione nazionale) – con un meccanismo familiare, per chi ricorda il *Porcellum*.

La tabella 1 riporta inoltre la grandezza media delle circoscrizioni (Magnitudo, M) in ciascun Paese. Questo valore è calcolato come rapporto tra il numero totale di seggi disponibili ed il numero di circoscrizioni elettorali (qui inteso come unità territoriali in cui si svolge l'assegnazione dei seggi).

Il dato che appare chiaro ancora una volta è un grado piuttosto elevato di variabilità del valore M: la grandezza media delle circoscrizioni varia infatti tra 3,7, registrato in Irlanda (dove 11 seggi sono assegnati in tre circoscrizioni elettorali), e 96 in Germania. Con 73 deputati eletti in un collegio nazionale unico, l'Italia è il paese con la terza M più alta in Europa – dopo anche la Francia, che da quest'anno attribuisce i seggi anch'essa in una unica circoscrizione nazionale.

Un'ulteriore rilevante differenza può essere rilevata nelle formule elettorali. Il più diffuso meccanismo di trasformazione dei voti in seggi è il metodo delle medie più alte, utilizzato in 20 paesi su 28. In particolare, il metodo D'Hondt è utilizzato in ben 16 paesi su 28, mentre la variante più proporzionale del metodo Sainte-Laguè è adottata in tre ulteriori paesi (Germania, Lettonia e Svezia).

Per quanto riguarda l'Italia, il nostro paese appartiene alla piccola minoranza di Stati membri che adotta invece una formula a quoziente. In dettaglio, il meno disproporzionale di tutti: il metodo Hare (quozienti naturali) e dei più alti resti. Oltre all'Italia, il classico metodo Hare è adottato in Bulgaria, Cipro, Lituania e Paesi Bassi.

Per quanto riguarda invece le soglie di sbarramento, vale la pena notare come poco più che la metà degli Stati membri (15 su 28) abbia introdotto una soglia elettorale per le elezioni europee, generalmente fissata al 5% (in 10 casi in tutto) o al 4% (in 3 casi, vale a dire Austria, Italia e Svezia). Una soglia del 3% è invece fissata in Grecia, mentre uno sbarramento all'1,8% è previsto a Cipro. Occorre tuttavia precisare come l'impatto effettivo delle soglie legali di sbarramento sia limitato a pochi, medio-grandi paesi che distribuiscono i propri seggi nazionalmente: Italia e Francia, ma anche Romania, Ungheria e Repubblica Ceca. In tutti gli altri paesi, in realtà, la soglia implicita è più alta, a volte anche in maniera rilevante – come ad esempio in Belgio e, ancor di più, in Polonia.

In merito, infine, alla selezione dei candidati, circa due terzi (19 su 28) dei paesi hanno introdotto un voto di preferenza nel loro sistema, pur seguendo diverse procedure specifiche (ad esempio, lista aperta in Italia, lista flessibile in Austria, o addirittura il panachage, o voto disgiunto, in Lussemburgo), mentre sette paesi votano con le liste bloccate, in cui l'ordine dei candidati eletti è quello deciso dai funzionari del partito al momento della compilazione delle liste.

Come accennato, in Italia è previsto il voto di preferenza, per cui l'elettore può esprimere fino a un massimo di tre preferenze, purché, se ne usa più di una, candidati di entrambi i sessi siano indicati con le preferenze, pena annullamento della seconda e della terza preferenza.

Per la seconda volta nella storia dell'Unione il nuovo Parlamento - in base alle novità introdotte con i Trattati di Lisbona - è stato chiamato ad eleggere la guida della Commissione europea, organo esecutivo dell'Ue.

Una volta insediato il nuovo Parlamento, il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei voti espressi a scrutinio segreto ne viene eletto Presidente. Se la maggioranza assoluta non viene raggiunta dopo tre scrutini, il quarto scrutinio sarà limitato ai due membri che avevano ottenuto il maggior numero di voti al terzo scrutinio.

Il Presidente coordina le attività del Parlamento, presiede le sedute plenarie, e dichiara definitivamente adottato il budget del Parlamento. Il Presidente rappresenta il Parlamento nei rapporti con il resto del mondo e nelle sue relazioni con le altre istituzioni europee.

I deputati del Parlamento europeo appartengono a gruppi politici e possono organizzarsi in gruppi secondo le affinità politiche, e non per nazionalità.

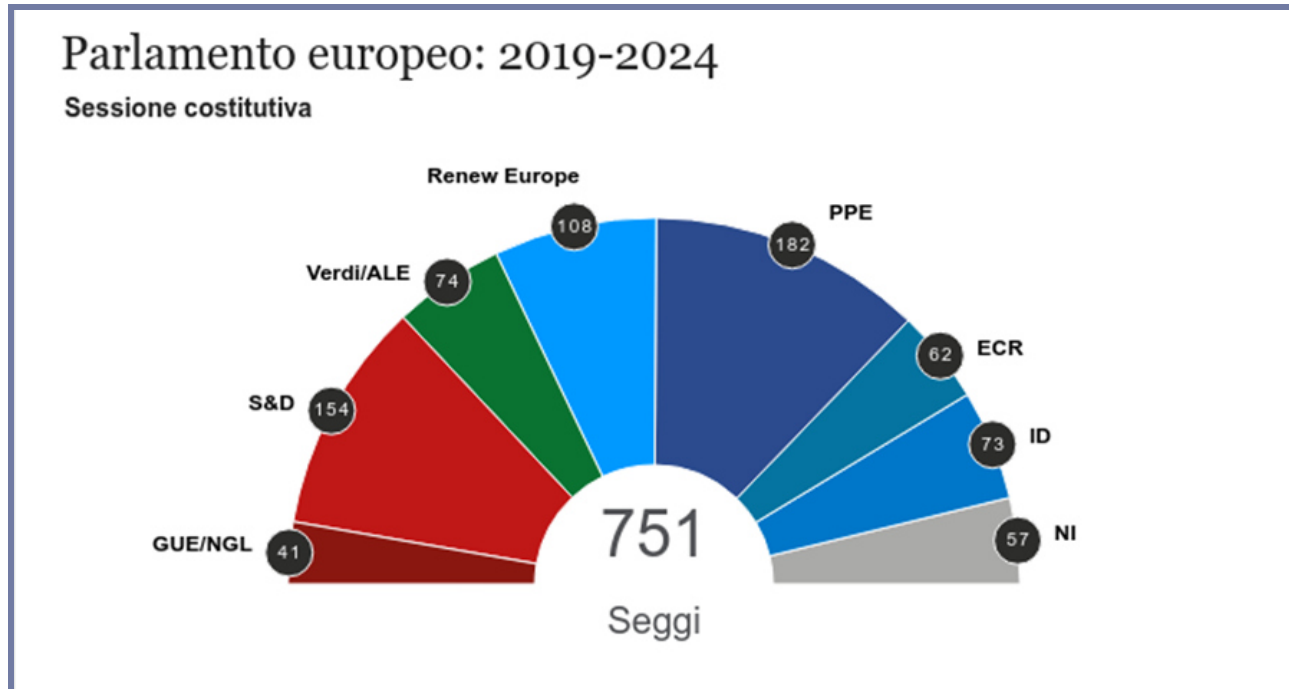
Un gruppo, per autodeterminarsi, ha bisogno di un minimo di 25 deputati eletti e deve rappresentare almeno un quarto degli Stati membri (quindi almeno 7). Le elezioni europee 2019 hanno disegnato il nuovo Parlamento, come da Figura 1.1. Riconfermato primo partito il PPE, con 182 seggi e il 24,2% dei voti, seguito dal Partito Socialista con 154 seggi e il 20,5% dei voti.

Entrambi i principali partiti mostrano evidenti segni di stanchezza, a vantaggio del fronte euroscettico, che però non è riuscito ad imporsi e ha ribaltare i rapporti di forza. Anzi, il sistema storico ha ben tenuto, supportato di fatto anche dal successo dei Verdi, che si sono fatti portavoce del movimento nato dal basso a seguito di Greta Thunberg.

L'euroscetticismo si è affermato nel corso degli anni come risultato dell'emergere di una nuova dimensione di competizione politica, alternativa e trasversale alla tradizionale contrapposizione sinistra/destra e più strettamente legata al grado di consenso per il processo di integrazione europea. Nella famiglia euroscettica ha così trovato collocazione un insieme estremamente eterogeneo di partiti che vanno dalla destra nazionalista alla sinistra estrema, uniti dall'opposizione a ulteriori forme di cessione della sovranità da parte degli Stati verso l'Unione.

Negli ultimi anni la crisi e le misure di austerità introdotte a livello europeo hanno dato ulteriore impulso allo sviluppo del fronte euroscettico, portando alla nascita di nuovi partiti dichiaratamente contrari al processo di integrazione.

Figura 1.1 Composizione del Parlamento Europeo



Gruppi politici nel Parlamento europeo	Numero di seggi	% di seggi
PPE - Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)	182 ●	24,23%
S&D - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo	154 ●	20,51%
Renew Europe - Renew Europe group	108 ●	14,38%
Verdi/ALE - Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea	74 ●	9,85%
ID - Identità e Democrazia	73 ●	9,72%
ECR - Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei	62 ●	8,26%
GUE/NGL - Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica	41 ●	5,46%
NI - Non iscritti	57 ●	7,59%

Prendendo atto dei risultati delle elezioni europee, il Presidente del Consiglio europeo consulta i gruppi costituitisi in Parlamento su un possibile candidato alla Presidenza della Commissione. A seguito delle consultazioni, il Presidente propone un candidato alla Presidenza della Commissione europea, che deve essere votato con una maggioranza dei membri (almeno 376).

Il Presidente della Commissione presenta poi la sua équipe e le priorità politiche durante la sessione plenaria del Parlamento europeo. Dopo il dibattito, i deputati decidono, con la maggioranza dei suffragi espressi, se sostenere la nuova Commissione con un mandato di cinque anni.

La nuova presidente della Commissione Europea 2019 è Ursula von der Leyen, che ha scelto 26 commissari europei che la affiancheranno nei prossimi cinque anni, 13 donne e 13 uomini.

La Commissione Europea è l'organo esecutivo dell'Unione, e quindi i commissari hanno delle competenze paragonabili a quelle dei ministri: Trasporti, Ambiente, Lavoro, Salute, e così via. Ogni commissario è a capo di uno specifico dipartimento della Commissione. Ce n'è uno per ogni stato dell'Unione, tranne la Germania che esprime la presidente e il Regno Unito che ha rifiutato di nominarlo in attesa di Brexit: ciascun commissario è stato indicato dai singoli governi nazionali, e più o meno tutti appartengono a una famiglia politica. I commissari però non rappresentano né il loro partito né il proprio paese, ma l'intera Unione: non sono dei rappresentanti del governo, insomma, a differenza di chi partecipa al Consiglio Europeo e al Consiglio dell'UE.

Il commissario nominato dall'Italia è l'ex presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, a cui è stata assegnata la competenza per gli Affari economici: è la seconda delega più importante fra i commissari che si occupano di economia, dopo quella tenuta dal vicepresidente Valdis Dombrovskis.

Infine, la figura 1.2 mostra la distribuzione dei parlamentari europei eletti dall'Italia all'interno dell'Emiciclo di Bruxelles. Fino ad oggi, e come nella precedente legislatura, il Movimento 5 Stelle non è entrato in nessun gruppo parlamentare europeo.

Nell'ultimo periodo, dopo la caduta del governo con la Lega, pare sia in atto un avvicinamento con il gruppo dei Verdi, per ora non ancora formalizzato.

Figura 1.2 Distribuzione degli eletti italiani nei gruppi parlamentari europei

Partiti nazionali	Voti	PPE	S&D	ECR	Renew Europe	GUE/NGL	Verdi/ALE	ID	NI	Seggi
LN	34,26%							28		28
PD	22,74%		19							19
M5S	17,06%								14	14
FI	8,78%	6								6
FDI	6,44%			5						5
SVP	0,53%	1								1
Coal +E (+E + IC ...	3,11%									0
FdV (Verdi+Possi...	2,32%									0
Coal La Sinistra (...)	1,75%									0
Altri partiti	3,01%									0
	100,00%	7	19	5	0	0	0	28	14	73

Partiti nazionali

LN - Lega Salvini Premier

PD - Partito Democratico (con Siamo Europei)

M5S - Movimento Cinque Stelle

FI - Forza Italia

FDI - Fratelli d'Italia

SVP - Südtiroler Volkspartei (Partito popolare sudtirolese)

Coal +E (+E + IC + PDE et al.) - Coalition +Europa (+ Europa - Italia in Comune - Partito Democratico Europeo).

FdV (Verdi+Possibile et al.) - Coalition Federazione dei Verdi (Verdi + Possibile + Green Italia et al.).

Coal La Sinistra (SI + RC) - Coalition La Sinistra (Sinistra italiana + Rifondazione comunista + Altra Europa con Tsipras + Partito del Sud + Transform Itali + Convergenza Socialista)

Altri partiti - Altri partiti

Gruppi politici nel Parlamento europeo

PPE - Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)

S&D - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo

ECR - Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei

Renew Europe - Renew Europe group

GUE/NGL - Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica

Verdi/ALE - Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea

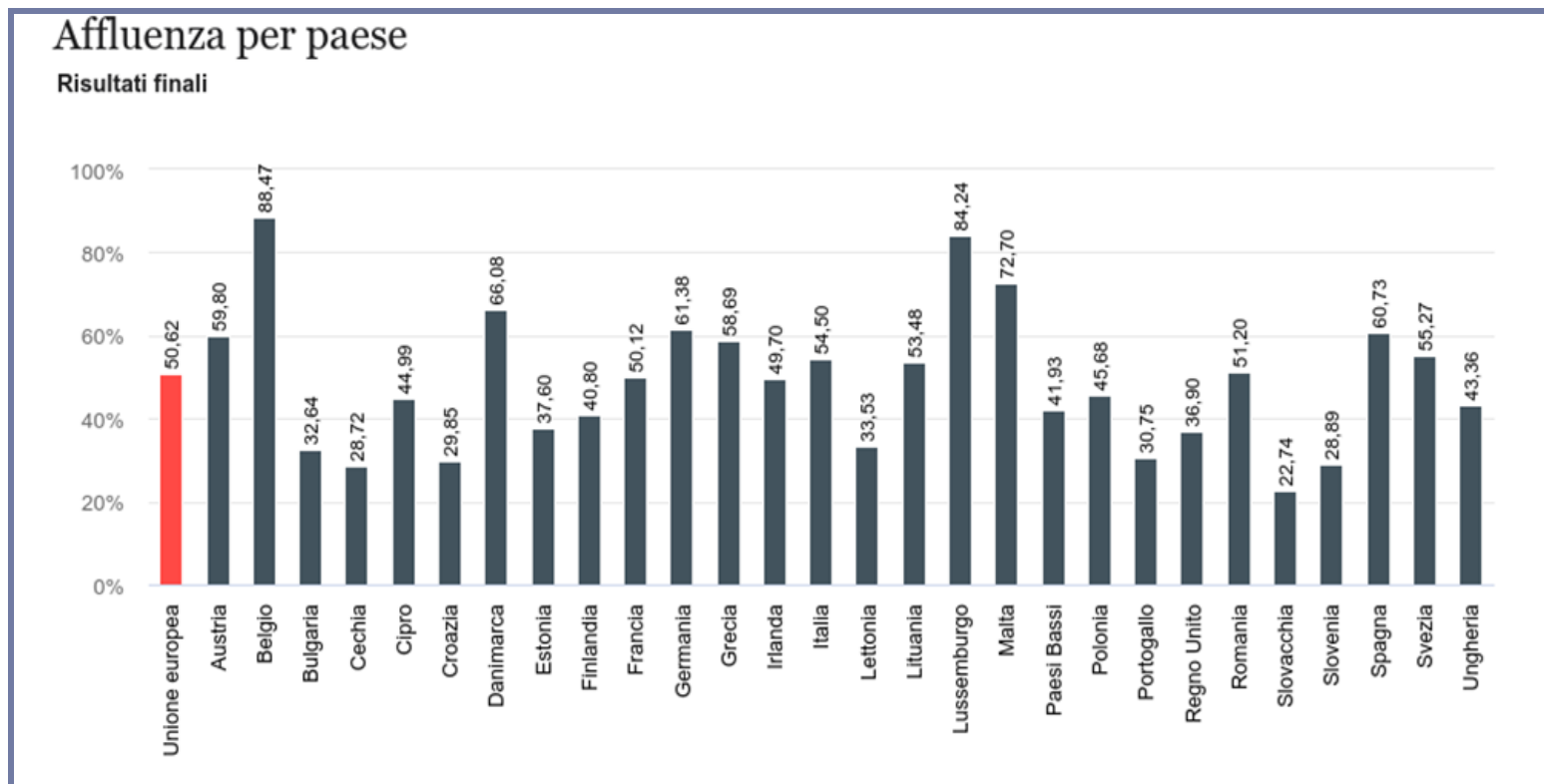
ID - Identità e Democrazia

NI - Non iscritti

Dal 2009, secondo il regolamento del Parlamento, un gruppo politico è composto da almeno 25 deputati eletti in almeno sette Stati membri.

La partecipazione al voto

Figura 1.3 Partecipazione al voto, Elezioni Europee 2019



Complessivamente sono andati a votare il 50,6% degli elettori nei 28 paesi membri, in aumento di oltre 7,5 punti percentuali rispetto al dato delle precedenti elezioni del 2014 (43,1%). Il trend di diminuzione che dal 1978 aveva sempre accompagnato l'appuntamento europeo si è fermato nel 2014 ed adesso è ripreso a salire. L'aumento complessivo della partecipazione riflette profonde differenze nazionali. Complessivamente la partecipazione è superiore al 50% in 13 paesi, mentre nelle restanti 15 Nazioni

è inferiore. L'affluenza è stata più alta nei due paesi a voto obbligatorio (Belgio e Lussemburgo) e a Malta. L'Italia (10° posto) si trova sempre nella top-ten ma in continua discesa con il 54,5% (considerando anche i voti degli italiani residenti all'Estero), con un calo complessivo di oltre 2,7 punti percentuali. Diversamente dalle altre nazioni vicine, il trend continua a mostrare una forte involuzione. Per la prima volta in un'elezione nazionale i votanti sono scesi sotto la soglia del 55%.

Nel confronto con il 2014 il calo è stato di 2,6 punti percentuali, meno consistente di quello registrato nel 2014 rispetto al 2009, (-7,8 punti percentuali). Se l'arretramento di lungo periodo può dipendere in qualche modo dal valore di partenza della partecipazione particolarmente elevato, la performance negativa rispetto al 2009 segnala la persistenza di una preoccupante crisi di

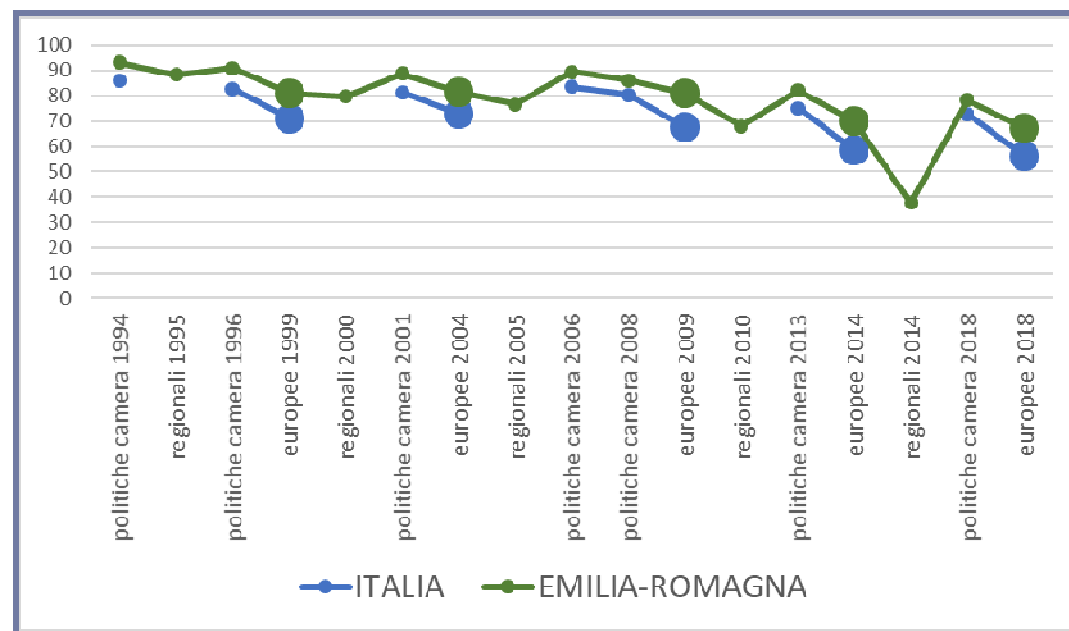
legittimità del voto, anche in un'elezione in cui l'offerta partitica favoriva una scelta più ampia.

Guardando il grafico (Figura 4), appare chiaro come l'Emilia-Romagna abbia sempre visto un livello di partecipazione elettorale superiore a quello della media nazionale.

Anche nella nostra regione, però, da valori superiori all' 80% fino al 2009, l'affluenza per il voto europeo non supera il 70%. Un valore, sempre più alto della media italiana e comunque, tra i primissimi nella Nazione.

L'affluenza, come si evince chiaramente dal grafico, nel quale le elezioni europee hanno pallini più

Figura 1.4 Affluenza alle urne 1994-2019 per Italia ed Emilia-Romagna



grandi, ha un andamento ciclico: è maggiore nel caso delle elezioni politiche, che portano ad una mobilitazione più rilevante dell'elettorato, rispetto alle regionali ed alle europee, che sono considerate in letteratura elezioni di "secondo ordine" e quindi tendenzialmente richiamano al voto meno elettori. Ciò che emerge, in conclusione, è il trend negativo della partecipazione al voto in Emilia-Romagna. Il calo è costante e continuo, segno di una certa disaffezione, che preoccupa ed alla quale va posto un rimedio.

Tabella 1.2 Affluenza per regione dal 2019 al 2014

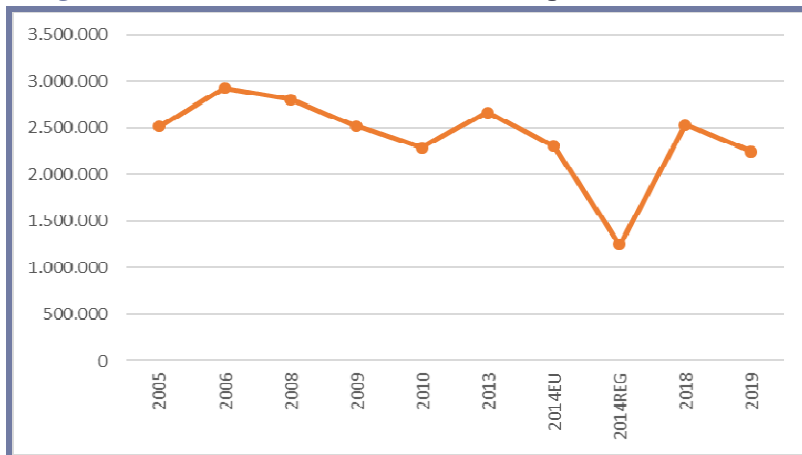
	2019	2018	2014	2009	var. % 2019-14
UMBRIA	67,69	77,95	70,5	77,94	-2,81
EMILIA-ROMAGNA	67,31	78,22	69,99	76,8	-2,68
TOSCANA	65,75	77,33	66,71	72,93	-0,96
PIEMONTE	64,67	75,16	67,44	71,19	-2,77
LOMBARDIA	64,1	76,81	66,44	73,31	-2,34
VENETO	63,69	78,66	63,93	72,57	-0,24
MARCHE	62,13	77,26	65,6	73,94	-3,47
TRENTINO- ALTO ADIGE	59,88	74,32	52,7	60,13	7,18
LIGURIA	58,5	71,95	60,7	64,97	-2,2
FRIULI VENEZIA-GIULIA	57,04	75,1	57,63	64,74	-0,59
ITALIA	56,09	72,94	58,68	66,46	-2,59
LAZIO	53,52	72,6	56,38	63,03	-2,86
MOLISE	53,27	71,72	54,75	62,97	-1,48
ABRUZZO	52,61	75,24	64,13	61,99	-11,52
VALLE D'AOSTA	51,91	72,07	49,58	58,76	2,33
PUGLIA	49,79	69,02	51,52	68,44	-1,73
CAMPANIA	47,61	68,19	51,08	63,95	-3,47
BASILICATA	47,3	71,22	49,45	67,86	-2,15
CALABRIA	43,99	63,76	45,76	55,95	-1,77
SICILIA	37,51	62,75	42,88	49,17	-5,37
SARDEGNA	36,25	65,39	42,01	40,9	-5,76

Se, infatti, si analizzano le percentuali dell'affluenza in un'ottica di lungo periodo, dall'inizio della Seconda Repubblica in poi, si osserva come in Emilia-Romagna si vada via via assottigliando il divario con il resto delle regioni del Nord e con la media nazionale.

Dal confronto con i livelli di partecipazione 2019 nelle varie regioni, l'Emilia-Romagna, rispetto a una flessione nazionale dei votanti pari a 2,6 punti percentuali, ha avuto un calo dei votanti pari a 2,7 punti percentuali, collocandosi al 7° posto fra quelle che hanno perso meno. Le regioni che hanno registrato un aumento della partecipazione sono state solo due: Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Consistente il calo di votanti in Abruzzo e nelle due Isole.

All'interno della regione Emilia-Romagna, invece, la flessione è abbastanza differenziata.

Se si considerano i comuni chiamati alle urne solo per il rinnovo del Parlamento Europeo, l'affluenza è stata indubbiamente più bassa con diversi comuni che non hanno raggiunto neanche il 60% di votanti. Nei comuni dove invece si sono svolte in concomitanza le elezioni amministrative, l'affluenza media registrata è quasi sempre superiore al 70%.

Figura 1.5 Voti validi in Emilia-Romagna dal 2005 al 2019**Tabella 1.3** Affluenza per provincia dal 2009 al 2019

	2019	2018	2014	2009	var. % 2019-14
PIACENZA	64,42	75,69	65,7	74,6	-1,28
PARMA	64,38	75,21	65,6	72,5	-1,22
REGGIO-EMILIA	69,25	79,03	73	78,7	-3,75
MODENA	69,72	79,48	72,5	77,8	-2,78
BOLOGNA	67,79	78,65	70,5	78,6	-2,71
FERRARA	68	78,37	69,1	77,5	-1,1
RAVENNA	67,1	79,22	70,3	75,3	-3,2
FORLI'-CESENA	69,19	79,31	71,6	78,1	-2,41
RIMINI	61,67	77,53	67,1	73,7	-5,43

Le tabelle 3 e 4 mostrano come si è diversificata l'affluenza alle urne nel 2019 in Emilia-Romagna, fra le province. Mentre le percentuali dei voti non validi sono per lo più stabili, intorno al 3% (valori tutti compresi tra il 2,4% di Rimini e il 3% di Piacenza), gli astenuti passano da poco più del 30% della Provincia di Modena al valore massimo del 38% della Provincia di Rimini. Nel complesso un elettore su tre non esprime un voto valido ad una lista, e nel riminese, questa percentuale cresce a tal punto che quasi due elettori su cinque non hanno espresso un voto valido ad una lista presente alla competizione.

Rispetto al 2014 il calo più consistente di partecipazione al voto si registra nella provincia di Rimini, oltre 5 punti percentuali, mentre quello più attenuato si verifica nelle province di Ferrara, Parma e Piacenza (poco più di 1 punto percentuale). Rispetto alle Politiche 2018, le elezioni precedenti più prossime, ovviamente, si registra un calo ancora più marcato in tutte le province, mediamente di quasi 11 punti percentuali (dai quasi 10 punti percentuali di Modena e Reggio Emilia ai quasi 16 di Rimini).

Anche il totale dei voti validi (Figura 5) ha subito un discreto calo rispetto al 2014, meno di 60mila voti, e un crollo di quasi 285mila voti rispetto al 2018.

Tabella 1.4 **Dati di contesto per provincia – Europee 2019**

	ELETTORI	VOTANTI	VOTI VALIDI	% VOTI NON VALIDI	TOTALE NON VOTO
PROV. BOLOGNA	782.212	530.263	517.039	2,5	33,9
PROV. FERRARA	281.659	191.521	186.086	2,8	33,9
PROV. FORLI'- CESENA	306.874	212.325	206.106	2,9	32,8
PROV. MODENA	532.004	370.932	360.591	2,8	32,2
PROV. PARMA	343.741	221.307	215.504	2,6	37,3
PROV. PIACENZA	221.179	142.481	138.271	3	37,5
PROV. RAVENNA	300.007	201.298	196.268	2,5	34,6
PROV. REGGIO EMILIA	399.925	276.957	268.513	3	32,9
PROV. RIMINI	269.146	165.983	161.994	2,4	39,8
EMILIA-ROMAGNA	3.436.747	2.313.067	2.250.372	2,7	34,5

Tabella 1.5 **Confronto dati di contesto per provincia – Europee 2019- Europee 2014**

	ELETTORI	VOTANTI	AFFLUENZA	VOTI VALIDI	VOTI NON VALIDI	% NON VALIDI	SCHEDE NULLE	SCHEDE BIANCHE
PROV. BOLOGNA	8.916	-14.772	-2,69	-12.496	-2.231	-0,3	-2.058	-173
PROV. FERRARA	-9.431	-9.502	-1,06	-7.107	-2.391	-1,1	-1.663	-728
PROV. FORLI'- CESENA	455	-7.119	-2,43	-5.748	-1.379	-0,6	-1.137	-242
PROV. MODENA	7.070	-9.699	-2,79	-6.738	-2.948	-0,7	-2.081	-867
PROV. PARMA	3.278	-2.101	-1,24	788	-2.885	-1,3	-2.067	-818
PROV. PIACENZA	-932	-3.482	-1,3	-1.018	-2.459	-1,6	-1.522	-937
PROV. RAVENNA	-1.080	-10.437	-3,23	-9.096	-1.310	-0,5	-999	-311
PROV. REGGIO EMILIA	6.870	-9.851	-3,72	-8.158	-1.697	-0,5	-1.263	-434
PROV. RIMINI*	6.318	-10.372	-5,43	-8.614	-1.751	-0,8	-1.218	-533
EMILIA-ROMAGNA	21.464	-77.335	-2,69	-58.187	-19.051	-0,7	-14.008	-5.043

Figura 1.6 Affluenza alle urne alle Europee 2019 per provincia

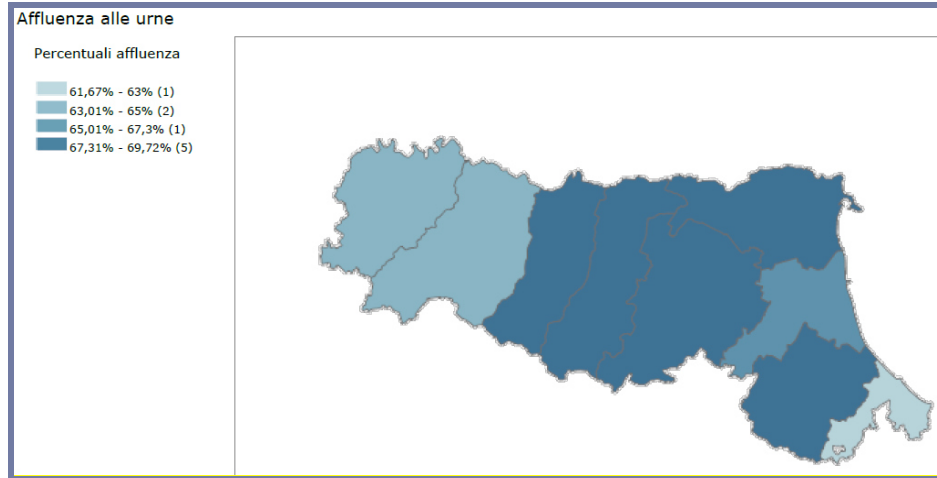


Figura 1.7 Affluenza alle urne alle Europee 2019 per comune

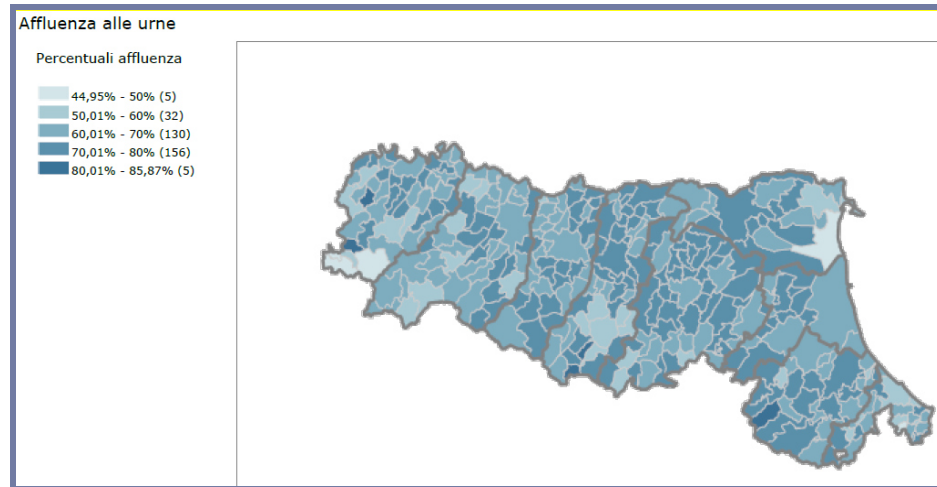
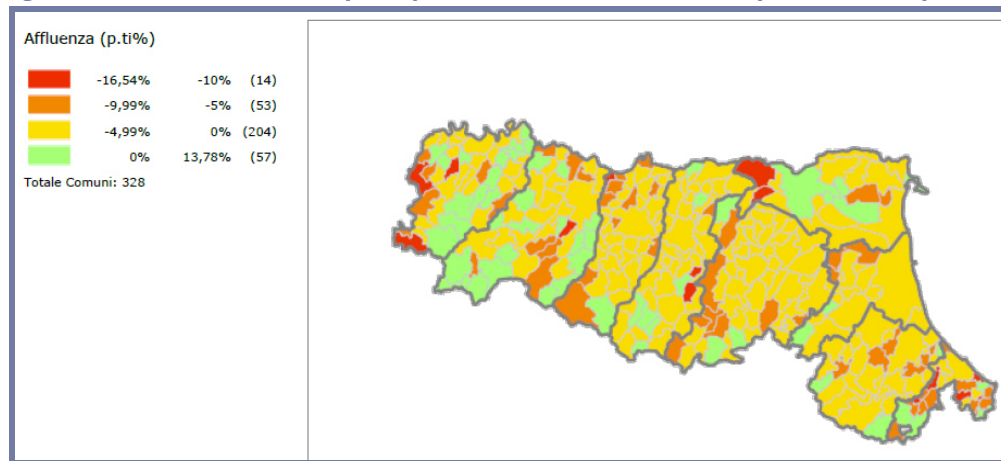


Figura 1.8 Variazione in punti percentuali dell'affluenza europee 2019-europee 2014



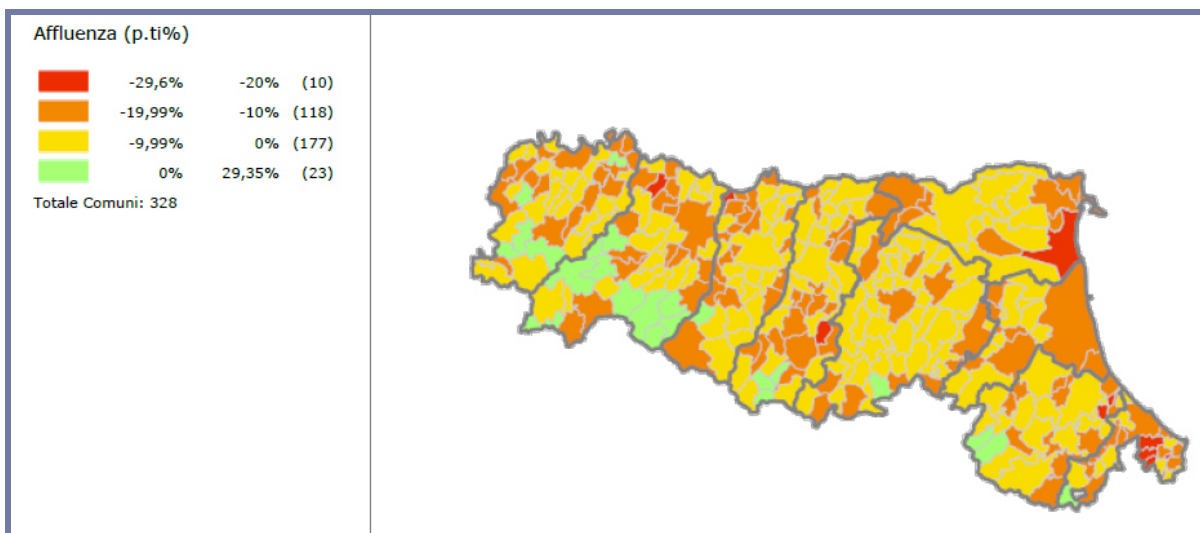
Da un'analisi più approfondita a livello di province e di comuni, nel confronto fra le europee 2019 e le precedenti europee 2014, emergono alcuni dati interessanti:

- ❖ il numero degli elettori nei 5 anni è leggermente cresciuto (aumento di 21mila elettori);
- ❖ il calo dei votanti è di poco superiore ai 77mila in valore assoluto, pari a quasi il 2% del corpo elettorale;
- ❖ il numero di voti non validi (poco più di 62mila) è diminuito rispetto al 2014, circa 19mila in meno (soprattutto schede nulle);

Inoltre:

- ❖ circa 60 comuni (tra cui Ferrara) hanno registrato una percentuale dei votanti superiore al dato del 2009;
- ❖ in quasi 2/3 del totale dei comuni il calo è inferiore ai 5 punti percentuali;
- ❖ solo 11 comuni hanno registrato cali di affluenze superiori ai 15 punti percentuali.

Le valutazioni appena esposte sono evidenziate graficamente nei Cartogrammi precedenti e nella tabella 1.6.

Figura 1.9 Variazione in punti percentuali dell'affluenza europee 2019-politiche 2018

“Traslando” lo stesso tipo di confronto fra le europee 2019 e le ultime elezioni disponibili (politiche 2018), è utile sottolineare che:

- ❖ a fronte di un aumento nel numero degli elettori (per l’iscrizione delle liste elettorali dei residenti all’estero) abbiamo una contrazione di votanti e voti validi;
- ❖ in una ventina di comuni, l’affluenza è aumentata rispetto al 2018 (comuni dell’Appennino, soprattutto parmense e piacentino);
- ❖ il 54% dei comuni ha registrato un calo inferiore ai 10 punti percentuali;
- ❖ solo in 10 comuni (quasi la metà in provincia di Rimini) il calo ha superato addirittura i 20 punti percentuali.

Tabella 1.6 Variazione percentuale affluenza 2019-2014.
Distribuzione di frequenza per comune

Differenza in punti percentuali	Frequenza	Percentuale
fino a -16 punti	11	3,3
fra -15 punti e -10 punti	45	13,7
fra -5 punti e 0 punti	215	65,6
variazioni positive	57	17,4
Totale	328	100,0

Tabella 1.7 Variazione percentuale affluenza 2019-2018.
Distribuzione di frequenza per comune

Differenza in punti percentuali	Frequenza	Percentuale
fino a -30 punti	10	3,0
fra -20 punti e -10 punti	118	36,0
fra -10 punti e 0 punti	177	54,0
variazioni positive	23	7,0
Totale	328	100,0

Chi ha vinto e chi ha perso: risultati a confronto

Tabella 1.8 Risultati delle elezioni 2019, 2018 e 2014. Voti validi per partito in Italia e Emilia-Romagna

	ITALIA					EMILIA-ROMAGNA				
	Eu 2019	Pol 2018	Eu 2014	2019-2018	2019-2014	Eu 2019	Pol 2018	Eu 2014	2019-2018	2019-2014
LEGA	9.153.638	5.691.921	1.686.556	3.461.717	7.467.082	759.948	486.895	116.394	273.053	643.554
FORZA ITALIA	2.344.465	4.590.774	4.605.331	-2.246.309	-2.260.866	131.992	251.834	271.951	-119.842	-139.959
FRATELLI D'ITALIA	1.723.232	1.426.564	1.004.037	296.668	719.195	104.861	84.785	62.217	20.076	42.644
MOVIMENTO 5 STELLE	4.552.527	10.697.994	5.792.865	-6.145.467	-1.240.338	290.019	698.204	443.936	-408.185	-153.917
PARTITO DEMOCRATICO	6.050.351	6.134.727	11.172.861	-84.376	-5.122.510	703.131	668.666	1.212.392	34.465	-509.261
+ EUROPA	822.764	836.837			822.764	80.153	78.175			80.153
EUROPA VERDE*	609.678	196.766	245.443	412.912	364.235	66.002	19.564	21.796	46.438	44.206
SVP	141.353	134.651	137.448	6.702	3.905	1.319		2.567	1.319	-1.248
LA SINISTRA**	465.092	1.109.198	1.103.203	-644.106	-638.111	42.010	113.814	93.964	-71.804	-51.954
ALTRI	799.862	1.935.612	1.624.003	-1.135.750	-824.141	70.954	133.247	83.342	-62.293	-12.388
VOTI VALIDI	26.662.962	32.755.044	37.371.747	-6.092.082	-	2.250.389	2.535.184	2.308.559	-284.795	-58.170
VOTI NON VALIDI	989.962	1.168.277	1.536.257	-178.315	-546.295	62.695	69.480	81.843	-6.785	-19.148
VOTANTI	27.652.929	33.923.321	28.908.004	-6.270.392	-1.255.075	2.313.084	2.604.664	2.390.402	-291.580	-77.318

* Alle Politiche 2018 sono stati considerati i voti di Italia Europa Insieme, alle Europee 2014 i voti dei Verdi.

** Alle Politiche 2018 sono stati considerati i voti di Liberi e Uguali, alle Europee 2014 i voti di L'Altra Europa con Tsipras.

Tabella 1.9 Risultati delle elezioni 2019, 2018 e 2014. Percentuali per partito in Italia e Emilia-Romagna

	ITALIA					EMILIA-ROMAGNA				
	Eu 2019	Pol 2018	Eu 2014	2019-2018	2019-2014	Eu 2019	Pol 2018	Eu 2014	2019-2018	2019-2014
LEGA	34,3	17,4	4,5	17,0	29,8	33,8	19,2	5,0	14,6	28,7
FORZA ITALIA	8,8	14,0	12,3	-5,2	-3,5	5,9	9,9	11,8	-4,1	-5,9
FRATELLI D'ITALIA	6,5	4,4	2,7	2,1	3,8	4,7	3,3	2,7	1,3	2,0
MOVIMENTO 5 STELLE	17,1	32,7	15,5	-15,6	1,6	12,9	27,5	19,2	-14,7	-6,3
PARTITO DEMOCRATICO	22,7	18,7	29,9	4,0	-7,2	31,2	26,4	52,5	4,9	-21,3
+ EUROPA	3,1				3,1	3,6				3,6
EUROPA VERDE	2,3	0,6	0,7	1,7	1,6	2,9	0,8	0,9	2,2	2,0
SVP	0,5	0,4	0,4	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1	-0,1
LA SINISTRA	1,7	3,4	3,0	-1,6	-1,2	1,9	4,5	4,1	-2,6	-2,2
ALTRI	3,0	5,9	4,3	-2,9	-1,3	3,2	5,3	3,6	-2,1	-0,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0			100,0	100,0	100,0		

A questa tornata elettorale, il risultato italiano si pone come un unicum a livello europeo. Negli assetti europei infatti non è cambiato quasi nulla. Popolari, socialisti e liberali hanno riconquistato una solida maggioranza nel Parlamento Europeo con 435 seggi su 751. I partiti di indirizzo sovranista sono cresciuti poco. L'Ungheria e la Francia non incidono sul quadro. La prima è un piccolo Paese con pochi seggi dove si è riconfermato il partito di Orbàn. La seconda è un grande Paese in cui il partito della Le Pen

è (di poco) il primo partito, ma rispetto alle europee del 2014 è scesa dal 24,9% al 23,5%, mentre rispetto al primo turno delle presidenziali del 2017 è salito solo di due punti. A Berlino l'Alternativa per la Germania, che aveva preso l'11,5% alle politiche del 2017, è scesa al 10,8. Vox in Spagna si è fermata al 6,2%. Negli altri Paesi, a cominciare dall'Olanda, è andata più meno allo stesso modo. L'eurogruppo sovranista (ENF), di cui fa parte la Lega, a Strasburgo conta ora su 58 seggi, cioè meno dell'8%. Aggiungendo i sovranisti sparsi in altri gruppi (Orbán per esempio, i polacchi, e quelli iscritti al gruppo di Farage) non si arriva al 20%. La differenza con il 2014 c'è, ma è modesta.

Il risultato italiano invece è stato da più parti giudicato di notevole impatto. Il voto ha coinvolto oltre 51 milioni di cittadini e, al di là del suo significato sul piano sovranazionale, era considerato da molti analisti e dagli stessi partiti come un test per determinare il consenso delle diverse forze politiche nel contesto nazionale. In particolare, il voto ha misurato i reciproci rapporti di forza e di influenza dei due azionisti del governo "giallo-verde" allora in carica, preannunciandone, secondo alcuni osservatori, la futura caduta estiva. Invece, per i partiti all'opposizione, le elezioni europee erano viste come uno strumento per verificare l'efficacia delle loro posizioni e, specialmente per il Partito democratico, la tenuta della nuova leadership di Zingaretti.

In primo luogo, emerge che il primo partito è cambiato in tutte e tre le ultime tornate elettorali: 2014 (Pd), 2018 (M5s) e Lega (2019). Un dato che dimostra ancora una volta l'estrema volatilità dell'elettorato italiano e la disponibilità a cambiare il proprio comportamento di voto da un'elezione all'altra e da un leader all'altro. I segnali di maggiore turbolenza e incertezza elettorali arrivano in particolar modo dalle regioni del Sud, e non soltanto per l'aumentato dell'astensionismo, ma soprattutto per la loro estrema mobilità nelle scelte di voto.

Il M5S ottiene le sue migliori performance proprio al Sud, nelle province nelle quali c'è stato un maggior numero di domande di reddito di cittadinanza. Gli studi pubblicati ci dicono che questo effetto è significativo con una confidenza del 99% anche controllando per una serie di variabili politiche e socio-demografiche.

Per l'eventuale significato della cosiddetta "meridionalizzazione" del consenso di una forza politica si rimanda alle valutazioni di esperti e ricercatori di politica comparata.

Il vincitore della tornata è senza dubbio la Lega Nord, che avvalorata la sua leadership all'interno della coalizione di centro-destra.

In ogni caso è bene tener presente che questa volta hanno votato 27.652.924 elettori contro i 33.995.268 del 2018. Proiettare il risultato delle europee sulle politiche è sempre rischioso. Non si può dire cosa faranno domani i milioni di elettori astenuti. Ma anche con questa cautela non c'è dubbio che queste elezioni rappresentino un passaggio importante nella ristrutturazione del nostro sistema partitico.

In ultimo, va sottolineato il riproporsi del *cleavage* centro vs periferia, che si sovrappone in chiave europea al “conflitto fra società aperta e società chiusa”, che oppone i fautori della globalizzazione, del multiculturalismo e dell'integrazione europea ai sostenitori della “demarcazione” e del ritorno degli Stati nazionali.

Sono quindi davvero tanti gli spunti che vengono dai risultati di queste elezioni europee in Italia, che ora vengono analizzati per ciascuna forza politica in gioco.

LEGA

Il primo elemento è senza dubbio l'affermazione della Lega di Matteo Salvini. Tutti gli analisti elettorali si aspettavano che la Lega diventasse il primo partito italiano. Il 34,3% ottenuto nelle urne certifica in modo incontestabile l'attuale centralità della Lega – non più solo mediatica – nello scenario politico italiano. Oltre a tutto ciò, il partito di Salvini assume sempre più le fattezze di un partito nazionale, ottenendo sempre i suoi risultati migliori al Nord (oltre il 40% in entrambe le macro-circoscrizioni settentrionali) ma superando il 20% persino nel Sud e nelle Isole. Complice questa distribuzione territoriale non più troppo sbilanciata verso il Nord, la Lega risulta il partito più votato in ben 5.868 comuni (circa il 75% del totale). Salvini, candidato capolista in tutte le circoscrizioni, ha raccolto il maggior numero di preferenze: oltre 2 milioni in tutta Italia.

Rispetto al dato del 2014, nelle circoscrizioni del Nord il partito di Salvini aumenta di 30 punti percentuali (fino a raggiungere anche alti livelli in Veneto, dove oggi 1 elettore su 2 vota Lega), e lo stesso risultato si osserva nelle regioni del Centro (Lazio, Marche, Umbria e Toscana). L'incremento è meno marcato al Sud e nelle Isole, ma anche in questo caso la crescita della Lega supera i 20 punti in relazione ai risultati di cinque anni. L'unica regione nella quale la Lega non supera la soglia del 20% è la Campania, attestandosi al 19,2%.

FORZA ITALIA

Forza Italia ottiene un risultato (8,8%) sotto le aspettative, considerato che l'obiettivo dichiarato era di star sopra il 10%. Il partito di Berlusconi registra un calo di oltre 2 milioni di voti in valore assoluto sia rispetto al 2018 che alle scorse europee. Cinque anni fa aveva ottenuto 4 milioni e 600 mila voti e oggi si è fermato al di sotto dei 2 milioni e mezzo, con una riduzione di 8 punti percentuali. Dall'analisi a livello territoriale, sembra poi che il calo del consenso sia abbastanza generalizzato. Rispetto alle precedenti europee, il calo nelle varie circoscrizioni non si differenzia molto: si va dal -5,3 punti percentuali registrato nelle Isole fino al -9,9 punti percentuali ottenuto al Sud. Si tratta di una tendenza simile a quella che emerge dal confronto con le politiche del 2018: in questo caso, si va dal -4,4 punti percentuali del Nord-est al -6,0 punti percentuali del Sud.

FRATELLI D'ITALIA

Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni, pur restando per questa occasione il terzo partito del centrodestra (il sorpasso su Forza Italia si è concretizzato per ora nella circoscrizione Italia Centro) raddoppia il risultato delle precedenti Europee e migliora il 4,3% delle Politiche 2018.

Fratelli d'Italia ha raggiunto 1,7milioni di voti (6,7%): si tratta del risultato migliore finora raggiunto in un'elezione nazionale dal partito guidato da Giorgia Meloni. La sua crescita appare significativa, sia rispetto alle elezioni europee del 2014 che alle politiche di un anno fa. Rispetto alle precedenti europee, gli elettori sono quasi raddoppiati: da 1.004.037 del 2014 si passa a 1.723.232 nel 2019 (la percentuale cresce dal 3,7 al 6,5). Il dato per regione ci mostra poi che questa crescita si è verificata in tutto il territorio nazionale, ma risulta più accentuata nelle Isole (da 3,3% a 7,3%) e al Sud (da 4,2% a 7,6%).

MOVIMENTO 5 STELLE

Altro elemento rilevante è stato la contrazione del Movimento 5 Stelle. Anche in questo caso, i sondaggi degli ultimi tempi sostenevano che il risultato delle Politiche 2018 era difficilmente replicabile, e che il M5S sarebbe sceso ben sotto il 30% e sarebbe giunto alle spalle della Lega. Il dato emerso è del 17%. Il M5S è ancora il primo partito in tutte le regioni del Sud e in Sicilia, e raggiunge risultati considerevoli in alcune città importanti come Napoli (dove sfiora il 40%).

Rispetto alle precedenti elezioni politiche, la diminuzione dei consensi risulta piuttosto omogenea nelle varie circoscrizioni.

Rispetto alle precedenti europee, il partito di Di Maio perde voti in tutte e tre le circoscrizioni del Centro-nord: ottiene l'11,1% dei voti al Nord-ovest, il 10,3% al Nord-est e il 16,4% al Centro, riducendo i suoi consensi, in media, di 8 punti percentuali. I saldi di voto per il M5s risultano invece positivi nelle regioni meridionali (+5,1 al Sud e +2,5 nelle Isole).

PARTITO DEMOCRATICO

Per il PD queste elezioni rappresentavano un passaggio delicato. Si ipotizzava che il PD avrebbe fatto meglio del risultato delle Politiche 2018, e molti osservatori avevano ipotizzato un sorpasso nei confronti del Movimento 5 Stelle.

In questo caso, più che a una *overperformance* del PD rispetto ai sondaggi della vigilia, questa sorpresa è dovuta al dato del M5S. Il PD si è avvantaggiato della coincidenza tra europee e amministrative in tanti comuni dell'Italia centrale, ma questo non è l'unico fattore che ne spiega la ripresa. Per il partito di Nicola Zingaretti i dati positivi vengono soprattutto dalle città. Tra le regioni, il PD conserva la palma di primo partito in Toscana, ma è il primo partito a Bologna, Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova, Cagliari, Bergamo, e molti altri ancora.

C'è indubbiamente una contrazione rispetto al voto di 5 anni fa (quando il partito arrivò al 40,8%), ma, rispetto alle politiche di anno fa, con le sole eccezioni della Valle d'Aosta e dell'Umbria, il partito di Zingaretti ha incrementato i consensi (in termini percentuali) in tutte le regioni italiane, con un aumento che, in media, supera i 4 punti. La crescita più consistente per il PD si osserva al Sud, quasi 25 mila voti (+4,4 punti) e nelle Isole dove, nonostante la generale contrazione dei voti in termini assoluti, è avanzato di 6,4 punti percentuali.

ALTRE LISTE DI AREA CENTRO-SINISTRA

Che dire invece delle forze minori di centro-sinistra, al centro e a sinistra del PD? Cominciamo da Più Europa, che non riesce a superare la soglia di sbarramento. Stesso discorso per le forze più di sinistra, come Europa Verde e La Sinistra, che messi insieme raggiungerebbero il 4% ma singolarmente (2,3% e 1,75% rispettivamente) rimangono al di sotto della soglia e non eleggono alcun rappresentante. Per questi 3 partiti si ripropone la distribuzione geograficamente connotata lungo la frattura centro-periferia dei rispettivi voti. Fanno infatti registrare prestazioni elettorali nettamente migliori nei grandi centri urbani, con incrementi corrispondenti a circa un terzo dei voti rispetto agli altri comuni non-capoluogo.

Il grafico 10 mostra l'andamento dei principali partiti in gioco in **Emilia-Romagna**, in un'ottica di lungo periodo, dal 2005 al 2019, riportando il trend elettorale dei voti validi.

Se nel 2018 il partito più votato era stato il M5S, a distanza di solo un anno ci troviamo di fronte ad un nuovo ribaltamento di fronte. È la Lega il primo partito, con 759 mila voti, a superare i 703 mila del PD: soglia mai raggiunta dalla Lega in regione negli anni passati.

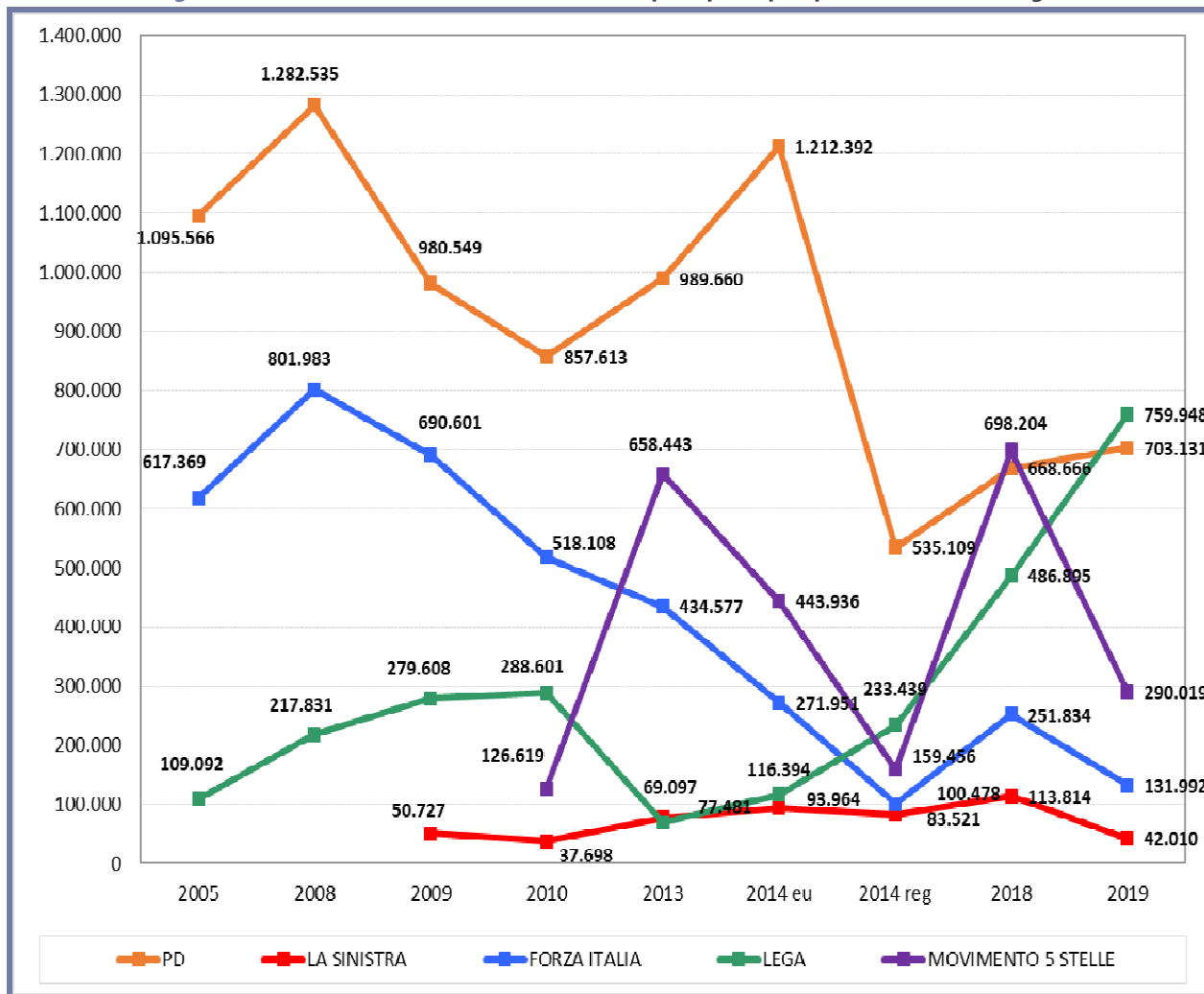
Il PD continua a recuperare voti, dopo il crollo delle regionali 2014 (per il quale si ricorda il bassissimo livello di affluenza al 37%), ma è molto lontano dai quasi 1 milione e 3 mila voti del 2008.

Inevitabile registrare l'andamento a fisarmonica del Movimento 5 Stelle, che perde in un anno 408mila voti.

Forza Italia perde consensi, mentre le forze di Sinistra rimangono sempre sotto la soglia dei 100mila voti validi, superata solo di poco nel 2018.

Nei prossimi capitoli il voto alle liste e i confronti con le elezioni precedenti saranno analizzati al dettaglio provinciale e comunale, per consentire un ulteriore approfondimento territoriale del fenomeno elettorale nella nostra Regione.

Figura 1.10 Serie storica 2005-2019 in v.a. per i principali partiti, Emilia-Romagna



Aree politiche e ritorno del bipolarismo

Oltre al rendimento di coalizioni e partiti, è opportuno guardare anche a quello delle due **aree** politiche più "estese": centro-sinistra e centrodestra. Le aree sono "specifici segmenti dello spazio politico dai quali le coalizioni attingono le proprie componenti partitiche e il loro potenziale consenso elettorale".

In altre parole, fanno parte delle due aree di CS e CD tutti quei partiti e quelle liste riconducibili politicamente ai "**tradizionali**" **valori di area**, compresi i partiti e le liste nate da scissioni, indipendentemente dalle momentanee coalizioni.

In questa maniera è possibile osservare quali siano i rapporti di forza fra le tradizionali forze politiche in Emilia-Romagna e analizzare le dinamiche generali in un periodo di confronto molto più ampio.

L'area di CS è composta dai partiti della coalizione che fa capo al Partito Democratico, da La Sinistra, dai precedenti partiti di provenienza comunista e da altri partiti minori (Radicali, Socialisti, ecc...).

Il blocco di CD è formato dalle liste riconducibili a Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia e agli altri partiti di destra (Casa Pound, Fn, ecc...).

I partiti di Centro che nel tempo si sono succeduti (CCD, CDU, UDC fino a Scelta Civica) hanno fatto parte inizialmente della coalizione di CD, per poi smarcarsi dal 2008 in avanti. Nel 2018, dopo scissione di Alternativa Popolare, l'UDC è rientrata stabilmente nell'area di CD. Nel 2019 i partiti centristi dell'area di CD sono rappresentati dal Popolo della Famiglia e dai Popolari per l'Italia.

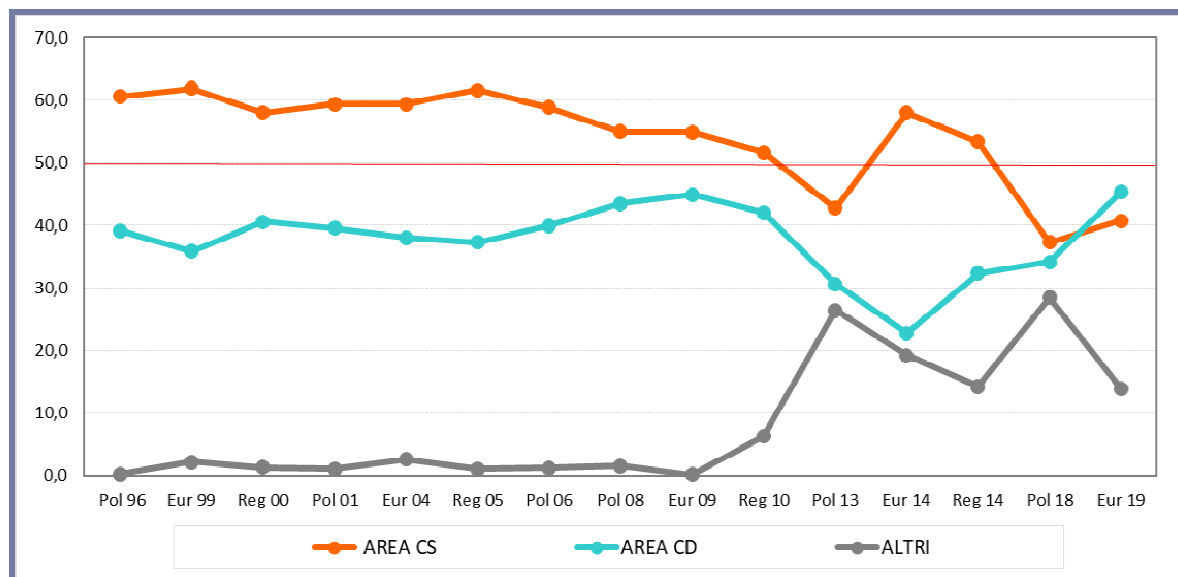
L'area residuale ALTRI, che unisce quei partiti che si posiziona al di fuori delle due aree tradizionali, ha iniziato ad avere un peso sempre più consistente con la discesa in campo del Movimento 5 Stelle, a partire dal 2013.

Prendendo spunto da autorevoli studi di analisi politica, nelle tabelle seguenti vengono presentate le ipotesi di aree utilizzate da qui in avanti.

ANNO	AREA DI CENTRO-SINISTRA	AREA DI CENTRO-DESTRA
Politiche 1996	PD: DS, Popolare, Dini	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV: -	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rf.Com., Verdi	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali	DESTRA: Movimento sociale
		ALTRI: -
Europee 1999	PD: DS, Popolari, Democratici, Dini	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV: -	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rf.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali, Sdi	DESTRA: Movimento sociale
		ALTRI: -
Regionali 2000	PD: DS, Popolari, Democratici	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV: -	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rf.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali, Sdi	DESTRA: -
		ALTRI: Nuovo Psi, Sgarbi
Politiche 2001	PD: Ds, Margherita	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rf.Com., Com. Italiani, Grasoletto	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali, Paese Nuovo	DESTRA: -
		ALTRI: Abolizione e scor., Nuovo Psi
Europee 2004	PD: Uniti nell'Ulivo	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rf.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: UDC
	ALTRI: Radicali, Paese Nuovo	DESTRA: Alter. Sociale, Fiamma tric., Rauti
		ALTRI: Abolizione e scor., Nuovo Psi
Regionali 2005	PD: Uniti nell'Ulivo	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rf.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: UDC
	ALTRI: -	DESTRA: Alternativa sociale
		ALTRI: Nuovo Psi
Politiche 2006	PD: Ulivo	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rf.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: UDC
	ALTRI: Rosa nel Pugno	DESTRA: Ater. Sociale, Fiamma tric.
		ALTRI: Nuovo Psi

ANNO	AREA DI CENTRO-SINISTRA	AREA DI CENTRO-DESTRA	ALTRI
Politiche 2008	PD: Pd con Radicali	PDL	
	IDV	Lega Nord	
	SINISTRA: Arcobaleno, Par.Com, Sin. Critica	CENTRO: UDC	
	ALTRI: PS	DESTRA: La Destra, Forza Nuova ALTRI: -	
Europee 2009	PD	PDL	
	IDV	LEGA NORD	
	SINISTRA: Rif. Com, Com. It., Sel, Com. Lavor.	Centro: UDC	
	ALTRI: Radicali	DESTRA: La Destra, Forza Nuova, Fiamma tric. ALTRI: -	
Regionali 2010	PD	PDL	
	IDV	Lega Nord	
	SINISTRA: Rif. Com, Com. It., Sel	CENTRO: UDC	
	ALTRI: -	DESTRA: La Destra ALTRI: -	
Politiche 2013	PD con PSI	PDL: PDL, Fratelli d'Italia, FLI, Mir, Grande Sud	Movimento 5 Stelle
	SEL	Lega Nord	Fare per Fermare il declino lo amo l'Italia
	SINISTRA: Rivol. Civile, P.C. dei Lavoratori	CENTRO: UDC, Scelta Civica	PRI
	ALTRI: Centro Democratico, Radicali	DESTRA: La Destra, FN, Fiamma Tric., Casapound ALTRI: Intesa Popolare	
Europee 2014	PD	Forza Italia	Movimento 5 Stelle
	L'altra Europa con Tsipras	Lega Nord	
	Verdi	Fratelli d'Italia	
	IDV	CENTRO: UDC, Scelta Europea	
	Altri: SVP	ALTRI: lo cambio	
Regionali 2014	PD	Forza Italia	Movimento 5 Stelle
	SEL	Lega Nord	
	L'altra Emilia-Romagna	Fratelli d'Italia	
	ALTRI: Centro Democratico, E-R civica	CENTRO: NCD-UDC	
Politiche 2018	PD	Forza Italia	Movimento 5 Stelle
	Liberi e Uguali	Lega Nord	Popolo della Famiglia
	SINISTRA: P.C.Lav., Potere al Popolo, Per una Sinistra riv.	Fratelli d'Italia	PRI
	ALTRI: +Europa, Italia EU Insieme, Civica Popolare	CENTRO: UDC DESTRA: Casapound, Italia agli italiani	
Europee 2019	PD	Forza Italia	Movimento 5 Stelle
	La Sinistra	Lega	Partito animalista
	SINISTRA: Partito Comunista	Fratelli d'Italia	Partito Pirata
	ALTRI: +Europa -Italia in comune, Europa Verde	CENTRO: Popolo della Famiglia-AP, Popolari per l'Italia DESTRA: Casapound-destre unite, Forza Nuova	SVP PPA

Figura 1.11 Serie storica 1996-2019. Aree politiche (CD, CD, ALTRI), valori %, Emilia-Romagna



I dati sono confrontati in un periodo storico compreso fra il 1996 e il 2019.

In Emilia-Romagna l'area definita "progressista" ha storicamente avuto un radicamento elettorale maggiore rispetto al blocco cosiddetto "moderato conservatore".

Grazie all'exploit del Movimento 5 Stelle, nel 2013, le due tradizionali aree politiche hanno perso

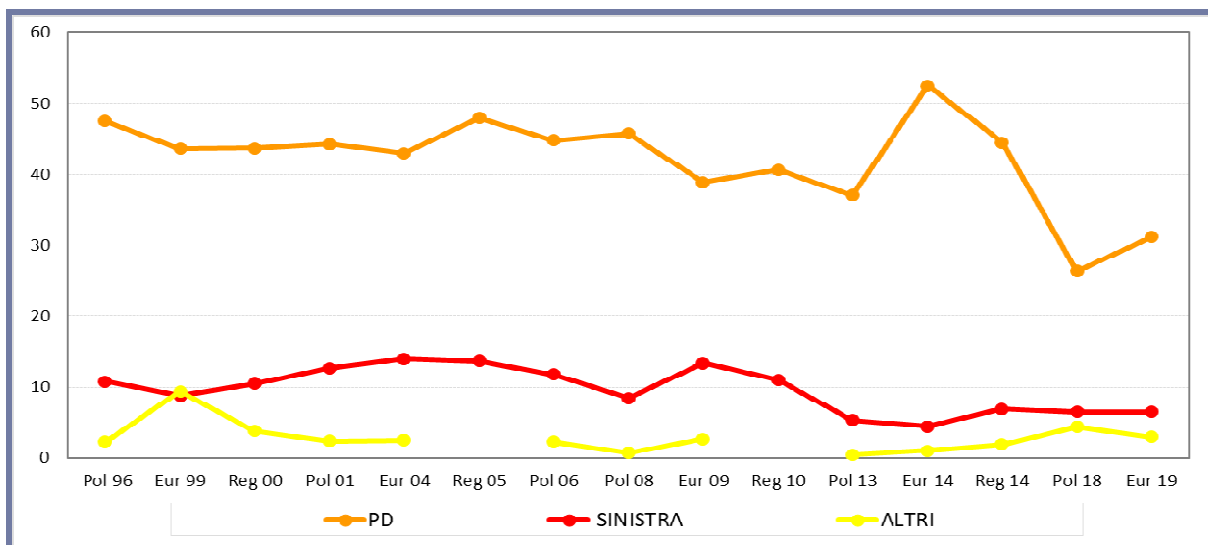
un numero considerevole di elettori, al di là delle specifiche alleanze elettorali che i partiti dei due blocchi hanno formato.

È stata la prima volta che l'area di CS in Emilia-Romagna è scesa sotto la soglia del 50% dei voti.

Nel 2018 le tre aree erano molto vicine e abbiamo potuto parlare di tripolarismo, solo un anno dopo la situazione è di nuovo mutata. L'area di CD ha per la prima volta nella storia della regione Emilia-Romagna superato l'area di CS. Il Movimento 5 Stelle esce notevolmente ridimensionato, ma ha ancora un supporto tale da non consentire a nessuna delle due aree di superare il 50% dei consensi. I flussi di voto ci diranno cause e peso di questa sempre più caratterizzante volatilità.

Fino al 2010, in Emilia-Romagna, come in quasi tutte le regioni italiane, è valso il modello di "fedeltà leggera", con le aree di CD e CS abbastanza stabili e poco "permeabili", in quanto gli elettori tendevano a cambiare partito, ma rimanendo sempre all'interno della propria area di riferimento. Ora non è più così.

Figura 1.12 Serie storica 1996-2019. Area di centro-sinistra, valori percentuali



È utile, a questo punto, analizzare la variabilità interna di area.

Nel CS (Figura 12), fino al 2010, i cali del Partito Democratico o delle sue precedenti espressioni (DS + Margherita, ecc...), corrispondevano incrementi nei partiti più tradizionalmente di Sinistra.

Dal 2013 in avanti invece il calo del PD (se si esclude l'ottima performance delle Europee 2014) non è stato più "monetizzato" dalla cosiddetta Sinistra radicale, ma da altre formazioni (presumibilmente il Movimento 5 Stelle). Nel 2019, il buon risultato dell'area di CS è stato dovuto solamente a una migliore performance del Partito Democratico.

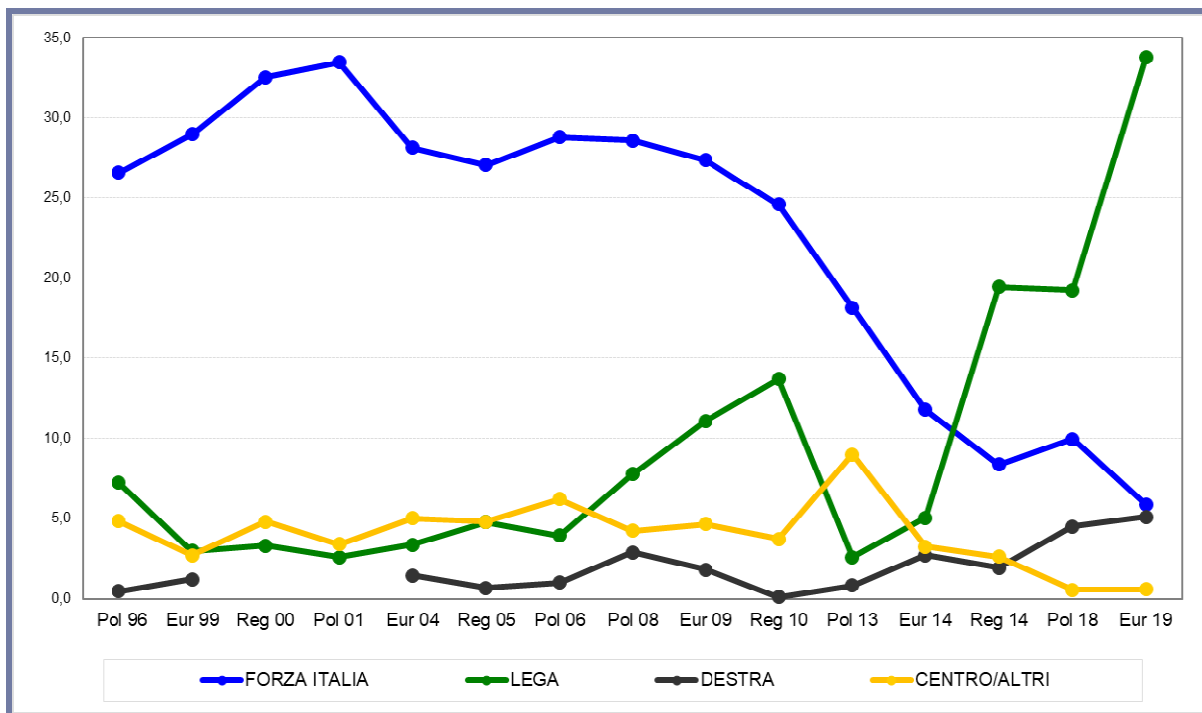
Dinamica simile si osserva nell'area di CD (Figura 13). In essa, infatti, a fronte dei cali di Forza Italia (o PDL) si sono verificate "impennate" della Lega, tanto che dalle regionali 2014 i rapporti di forza fra i due partiti si sono invertiti.

Anomalo è stato il 2013, quando a fronte di una diminuzione di entrambi questi partiti, abbiamo assistito all'exploit della lista Scelta Civica guidata da Monti. Le ultime 3 tornate sono descritte in larga parte dalla crescita della Lega di Salvini, che si impone come

lista con più consensi nella coalizione di CD. Nelle Europee del 2019 raggiunge il picco di voti ottenuti in Regione solo da Forza Italia nel 2001. Forza Italia vede drenare il suo consenso sia a favore della Lega che a favore dell'area di destra. Dal 2014 in poi l'area di destra ha aumentato i propri consensi fino a raggiungere quelli di Forza Italia.

L'area di centro all'interno del CD, che storicamente aveva catalizzato un 5% di consensi, dal 2018 ha perso la sua posizione di ago della bilancia.

Figura 1.13 Serie storica 1996-2019. Area di centrodestra, valori percentuali

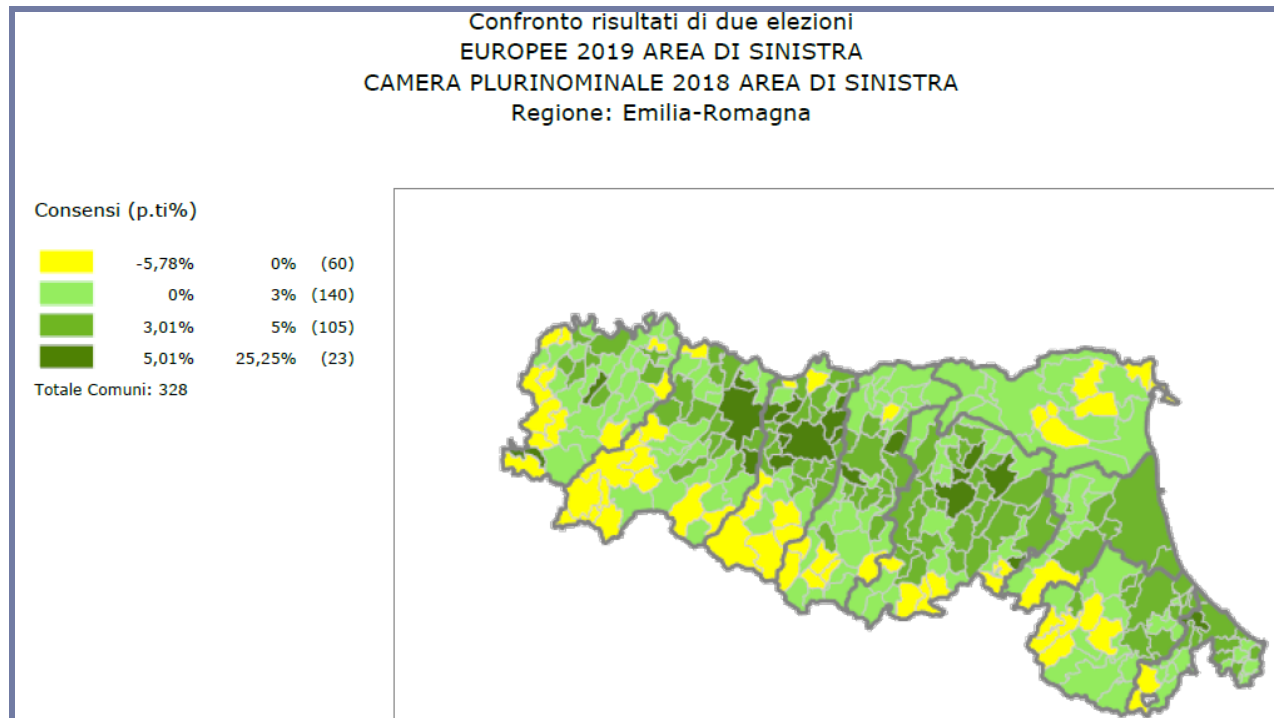


Confronti fra aree

Concludiamo, analizzando l'andamento delle aree di centrodestra e centro-sinistra e delle liste fuori coalizione (dove il peso maggiore è sicuramente rappresentato dal Movimento 5 Stelle), concentrandoci sulle ultime due tornate elettorali e disaggregando l'analisi a livello di comune.

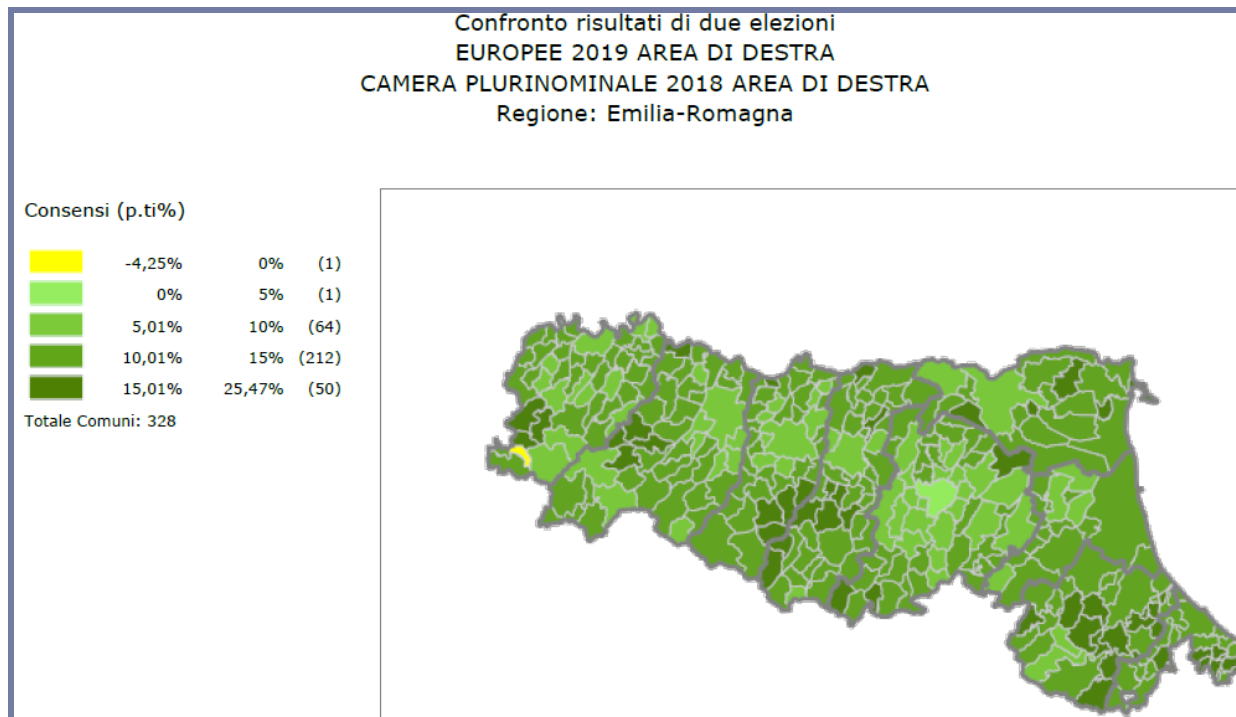
Area di centro-sinistra

Figura 1.14 Differenza in punti percentuali Europee 2019-Politiche 2018 per l'area di centro-sinistra



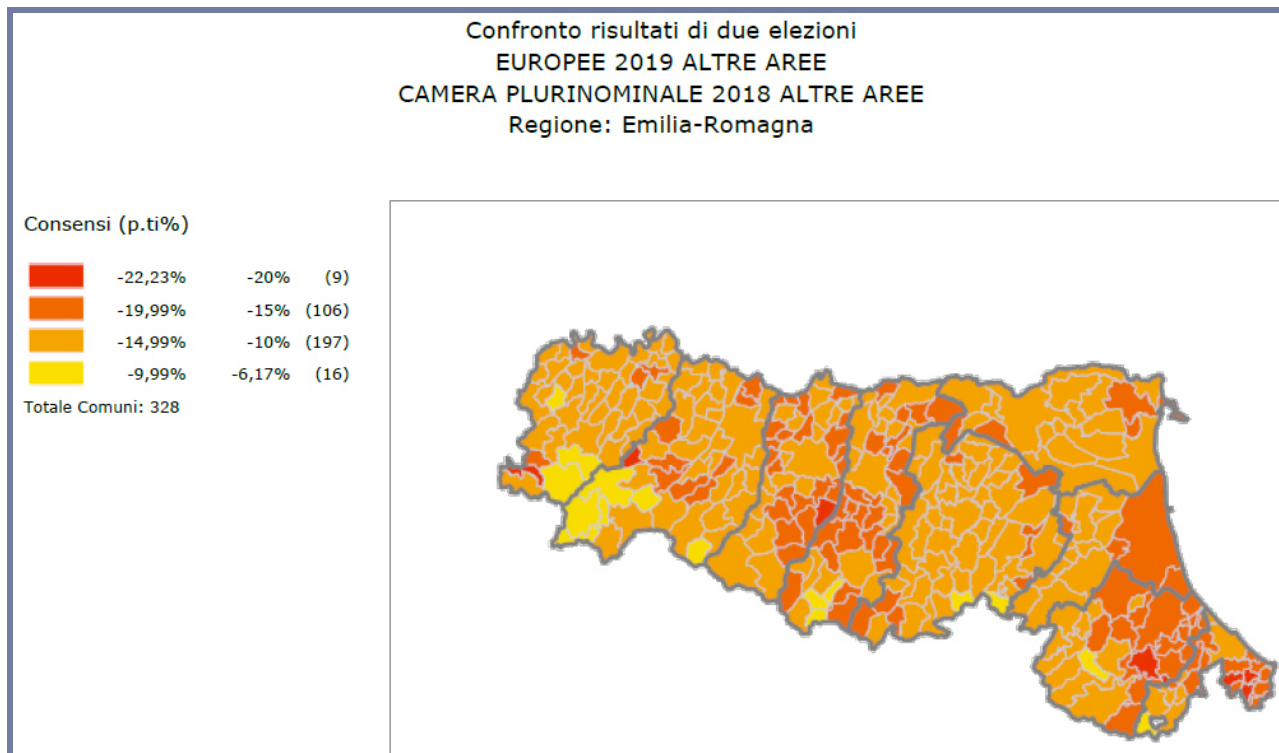
Area di centro-destra

Figura 1.15 Differenza in punti percentuali Europee 2019-Politiche 2018 per l'area di centro-destra



Altre aree

Figura 1.16 Differenza in punti percentuali Europee 2019-Politiche 2018 per l'Area ALTRO



Il voto nelle province e nei comuni dell'Emilia-Romagna

Una volta concluso il quadro generale sull'analisi complessiva relativa alle elezioni Europee 2019, è interessante ed utile esaminare, ad un dettaglio più specifico e circoscritto, le dinamiche territoriali del voto per ogni singola forza politica.

Esiste una frattura territoriale – al di là delle ben note differenze tra macro-aree del paese – che caratterizza il voto? Già per le elezioni politiche del 2018 avevamo parlato di una frattura orizzontale, che si aggiungeva a quella verticale tra Nord e Sud e tagliava l'Italia in maniera trasversale, separando i centri dalle periferie, le aree metropolitane dalle zone rurali, le grandi città dai piccoli paesi. Ma che cosa ci dicono ora queste elezioni europee? Esiste ancora questa divisione orizzontale tra le aree di centro e quelle definite o percepite come di periferia, nel comportamento elettorale degli italiani?

La Lega si conferma non tanto genericamente come “il partito del Nord”, ma – più precisamente – come “il partito dei paesi del Nord”, dove la formazione politica guidata da Salvini raggiunge una posizione quasi predominante. Salvini raccoglie consenso nelle piccole realtà locali e in tutti quei comuni al di fuori dei capoluoghi di provincia.

Innanzitutto, la Lega risulta costantemente sottorappresentata nei comuni capoluogo di provincia, cioè nei maggiori centri urbani, rispetto alle realtà locali di più ridotte dimensioni. E questo vale tanto al Nord quanto al Sud, anche se nelle regioni settentrionali lo scarto è molto più accentuato. Nei capoluoghi delle circoscrizioni del Nord la Lega ottiene, mediamente, il 31% dei voti, mentre nel resto dei comuni i consensi per il partito di Salvini crescono di 13 punti percentuali, arrivando al 44% dei voti. Anche se più ridotto, questo scarto nella geografia elettorale del consenso per la Lega è presente anche al Sud, con differenze sui 5 punti percentuali. Tale sistematica sovra-rappresentazione nei comuni più piccoli non è certo una novità del voto europeo 2019, essendo una peculiarità della Lega fin dagli albori della sua azione politica. Tuttavia, è decisamente rilevante osservare come – anche nell'occasione di maggiore e più diffuso successo elettorale per il partito, il cui consenso si estende in maniera, se non uniforme, per lo meno molto più uniforme che nel passato, da Aosta a Siracusa – alcune dinamiche di lungo periodo non soltanto vengono ribadite, ma addirittura si rafforzano.

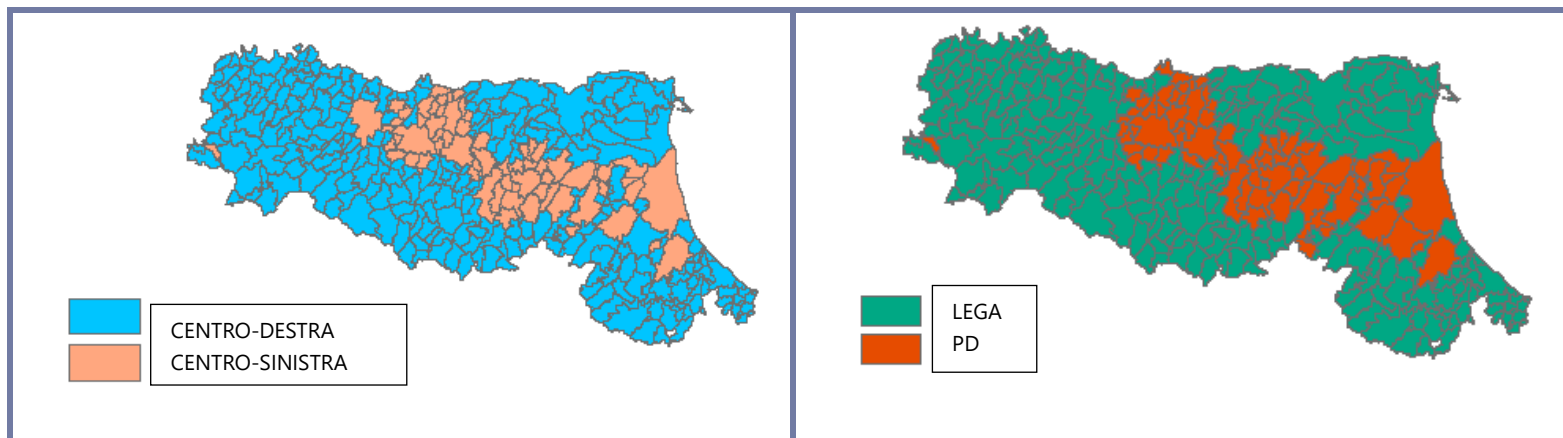
È altresì rilevante e significativo che la provincia di Napoli è quella meno leghista d'Italia (13,9%), staccata di oltre 4 punti percentuali dalla penultima, Bolzano (17,5%). Se si esclude quest'ultima, con le sue peculiarità storiche, politiche e geografiche, la provincia del centro-nord a minore insediamento leghista è Firenze (23,9%), seguita da Bologna (27,0%), Reggio Emilia (29,9%) e Genova (30,3%).

È interessante notare che per il Movimento 5 stelle non esiste alcuna connotazione geografica legata alla dimensione comunale. Infatti, nei capoluoghi di provincia il partito di Di Maio ottiene il 16,9% dei voti e nei restanti comuni arriva al 17,1%, con una differenza del tutto marginale. Una simile descrizione si applica anche alla distribuzione territoriale del consenso per Fratelli d'Italia e, in misura minore, per Forza Italia, che soprattutto al Sud e nelle Isole – circoscrizioni nelle quali ottiene i propri risultati migliori – risulta leggermente sottorappresentata nei comuni capoluogo.

L'analisi della distribuzione territoriale del voto per il Partito democratico presenta uno scenario speculare a quello della Lega. Il Pd, infatti, ottiene le sue migliori prestazioni elettorali nei comuni capoluogo e nei grandi centri urbani (dove raccoglie il 28,6% dei voti), mentre perde terreno progressivamente man mano che diminuisce la dimensione del comune, scendendo così al 20,4%, con una differenza di oltre 8 punti percentuali. Come abbiamo già osservato per il partito di Salvini, anche per il Pd lo scarto elettorale tra comuni capoluogo e non-capoluogo si riduce nelle circoscrizioni del Centro, del Sud e delle Isole, con una contrazione che arriva, mediamente, ai 4 punti percentuali

Le due mappe seguenti possono suscitare rilevanti indicazioni già ad un primo colpo d'occhio. La prima visualizza, per ciascun comune, quale coalizione ha ottenuto i consensi maggiori. La seconda mappa i comuni per i quali il primo partito è la Lega e quelli in cui il primo partito è il PD. Si ripropone in maniera netta il *cleavage* appena descritto centri urbani vs provincia.

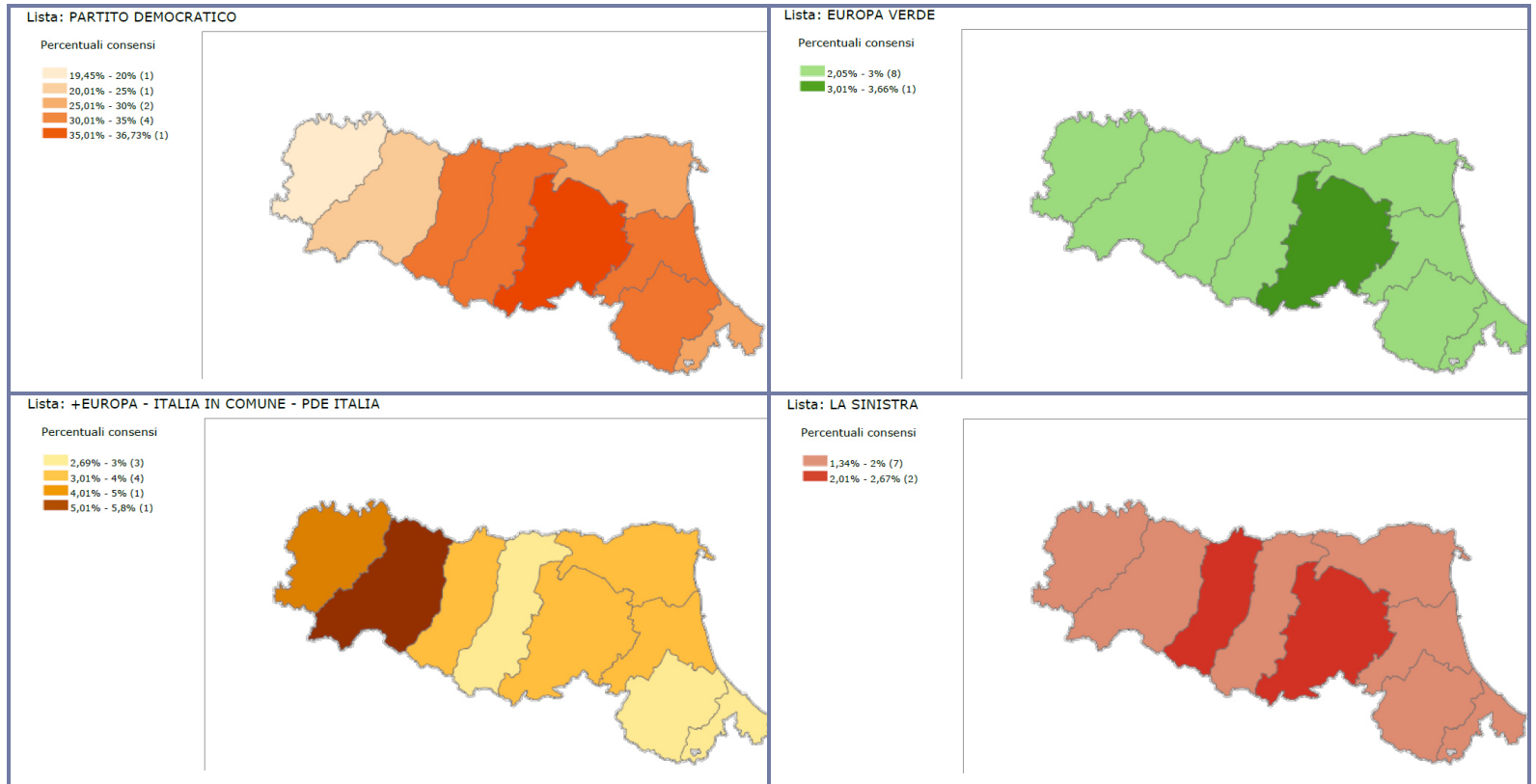
Figura 1.17 Coalizione vincente e partito vincente per comune, Europee 2019

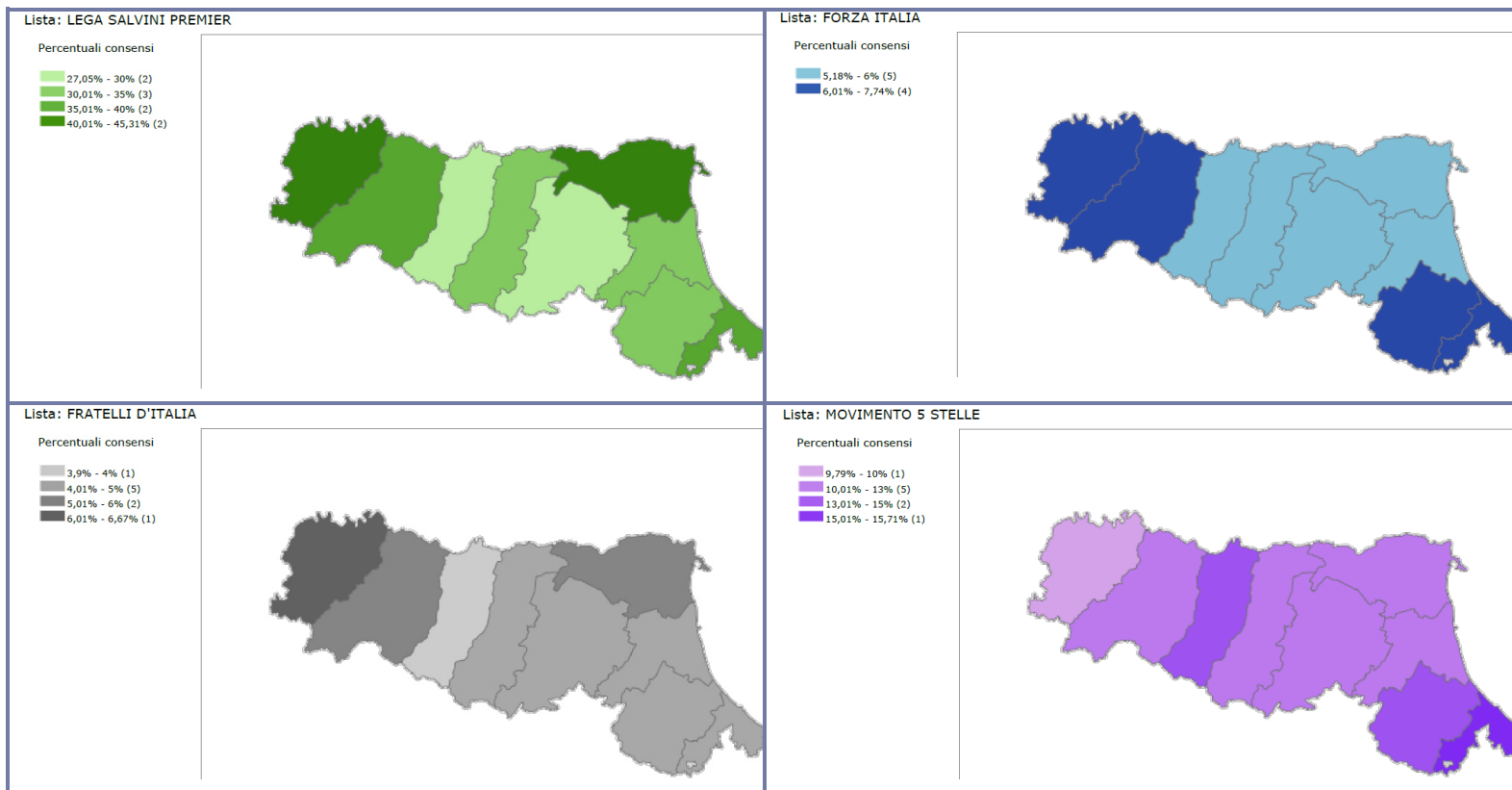


Se si osservano i dati disaggregati per provincia, l'esame riserva qualche sorpresa:

- ❖ Lega e Fratelli d'Italia hanno seguito lo stesso modello di penetrazione, con livelli più alti di consenso nelle province di Piacenza, Ferrara, Parma e Rimini.
- ❖ Il Partito Democratico ha ottenuto percentuali di consensi più elevate nelle province di Bologna, Modena, Ravenna e Reggio Emilia
- ❖ I verdi e le liste di sinistra hanno nella provincia di Bologna la propria zona di maggiore riscossione di consensi.
- ❖ Forza Italia ha superato il 6% in 4 province più ad Ovest (Piacenza e Parma) e più ad Est (Forlì Cesena e Rimini).
- ❖ La lista + Europa -Italia in comune ha avuto buone performance in provincia di Parma e nelle Città.
- ❖ Il Movimento 5 Stelle è caratterizzato da un consenso territorialmente abbastanza diffuso, più forte nelle province di Rimini, Modena e Forlì.

Figura 1.18 Percentuali di voti validi alle Europee 2019 per provincia e per partito





Aggregando invece i comuni per ampiezza demografica (grafici 19 e 20), si evince in maniera chiarissima il *cleavage* centro vs periferia, che caratterizza la divisione fra partiti e coalizione di centro-sinistra e centro-destra. Il Movimento 5 Stelle e Forza Italia non manifestano un chiaro *pattern*, mentre le altre liste si polarizzano su questo asse.

Figura 1.19 Percentuali di voti validi alle Europee 2019 per liste principali e per ampiezza demografica dei comuni

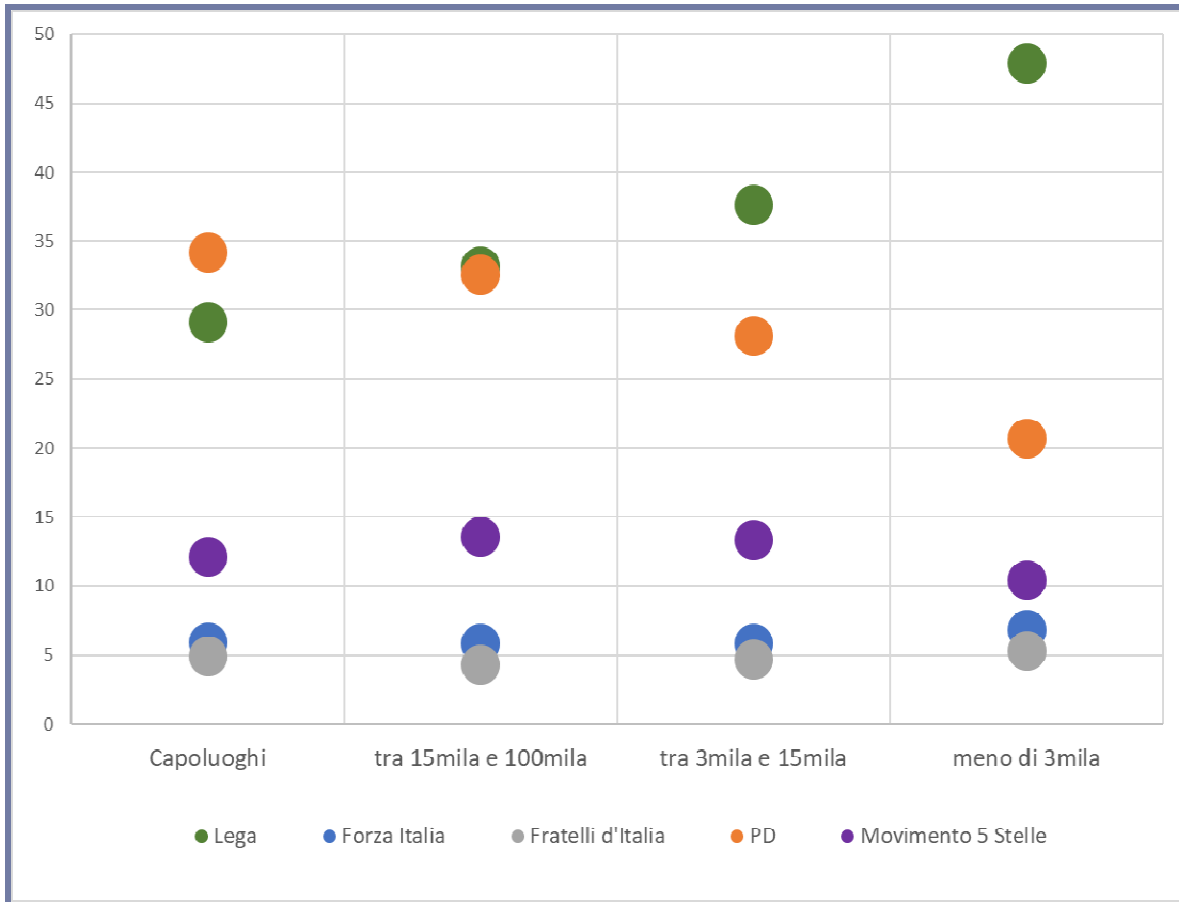
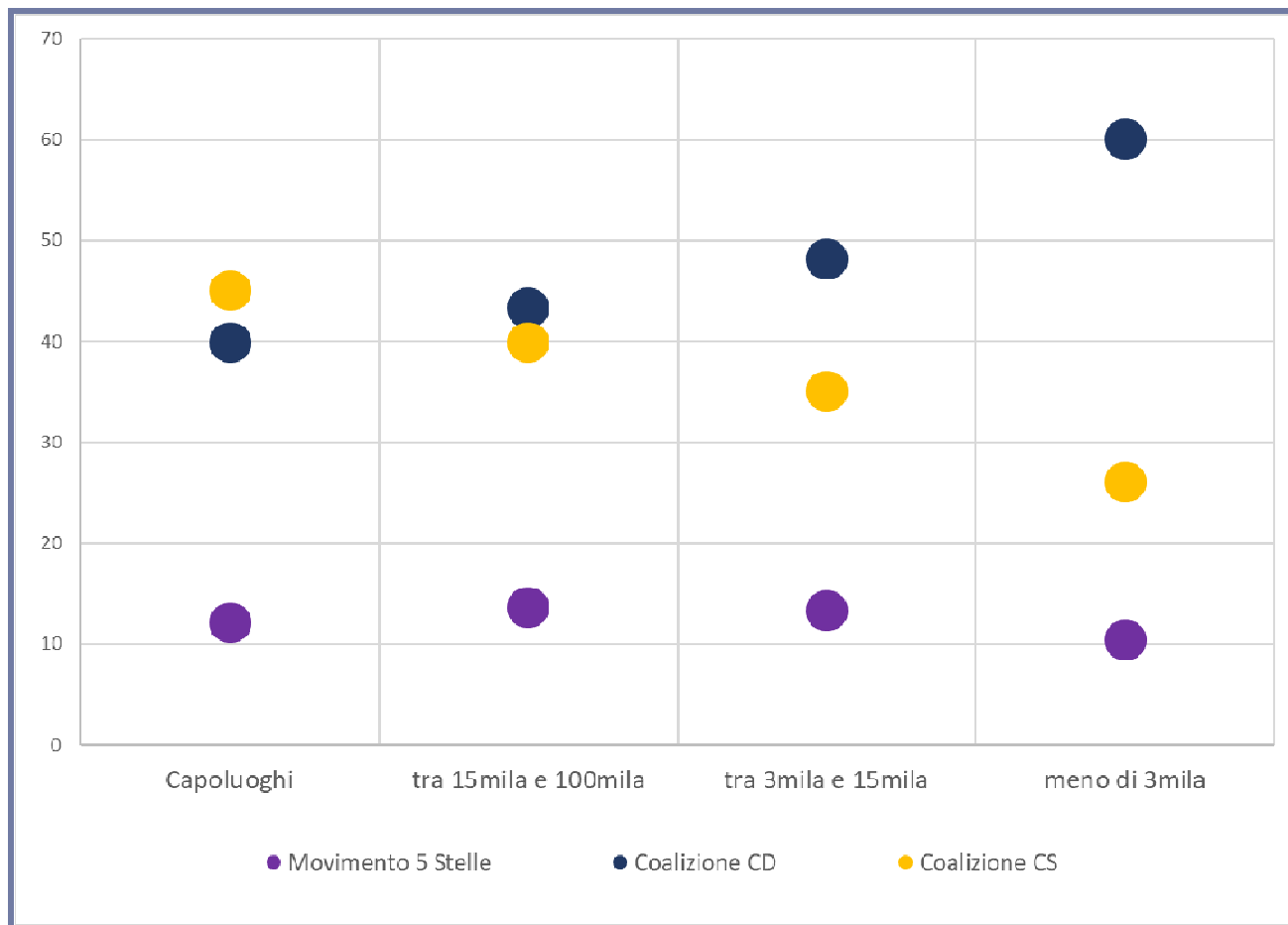


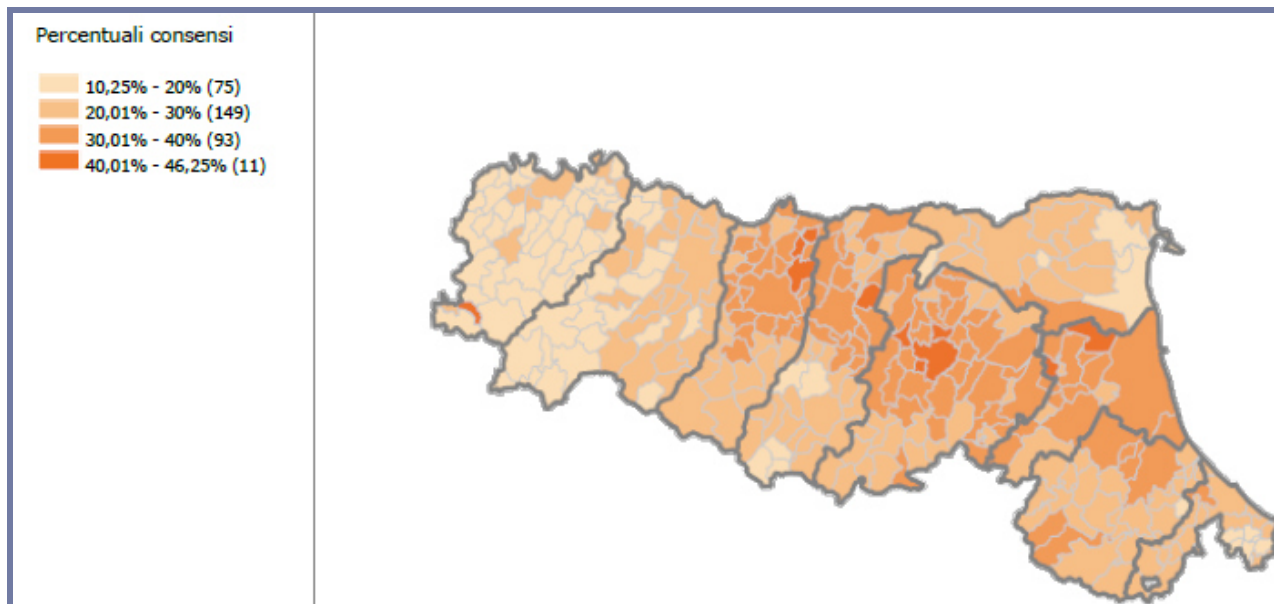
Figura 1.20 Percentuali di voti validi alle Europee 2019 per coalizioni e per ampiezza demografica dei comuni





Partito Democratico

Figura 1.21 Percentuale dei voti validi del PD alle elezioni europee 2019 per comune



Il Partito Democratico ha riscosso maggiori consensi (superiori al 40%) a Bologna ed in alcuni comuni della prima cintura bolognese. In linea di massima va sempre meglio nelle città e nei comuni di dimensione demografica medio-grande. Ha recuperato consensi rispetto alle politiche del 2018, mentre ne ha persi rispetto alle Europee del 2014. Non ha raggiunto il 20% in molti comuni del Piacentino e del Parmense ed in alcuni comuni della costa ferrarese e della collina riminese.

Figura 1.22 Consensi per il PD in valore assoluto alle elezioni Europee 2019 per comune

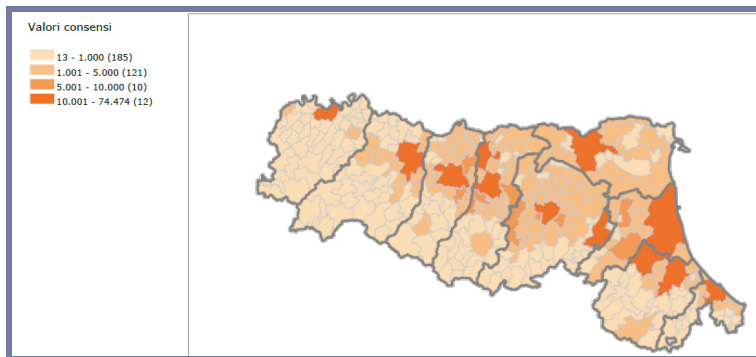
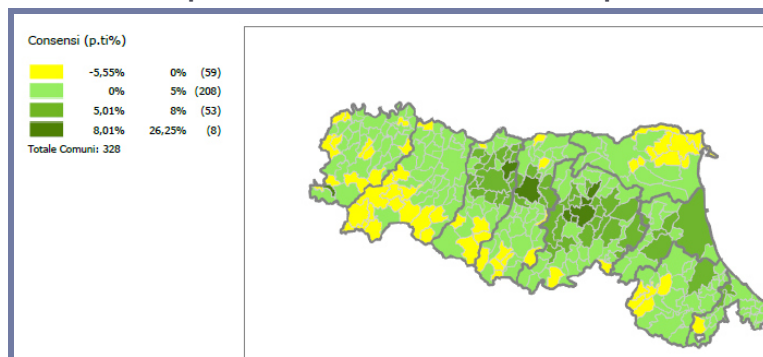


Figura 1.23 Variazioni in punti % dei voti validi del PD dalle elezioni Europee 2019 alle elezioni Politiche 2018 per comune



Europa Verde

Europa Verde ha avuto un risultato di poco inferiore al 3%.

Ha ottenuto le performance migliori superiori al 4% a Bologna ed in altri 3 comuni. Prende più voti nei capoluoghi di provincia (in 5 ha superato nettamente il 3%), mentre nei comuni piccoli (soprattutto nel piacentino) fatica a superare l'1% dei voti validi.

In ripresa sia rispetto alle politiche che alle precedenti europee, dove in entrambi i casi non aveva raggiunto l'1%.

Figura 1.24 Percentuale dei voti validi di Europa Verde alle elezioni Europee 2019 per comune

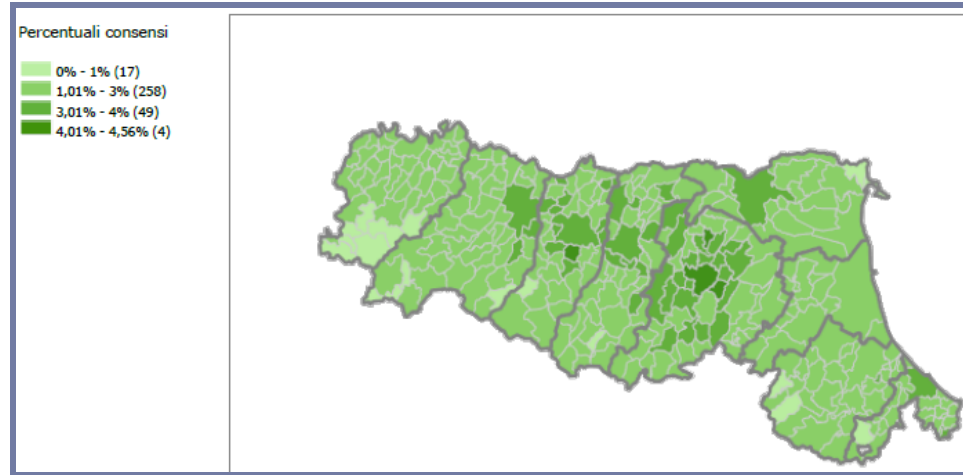
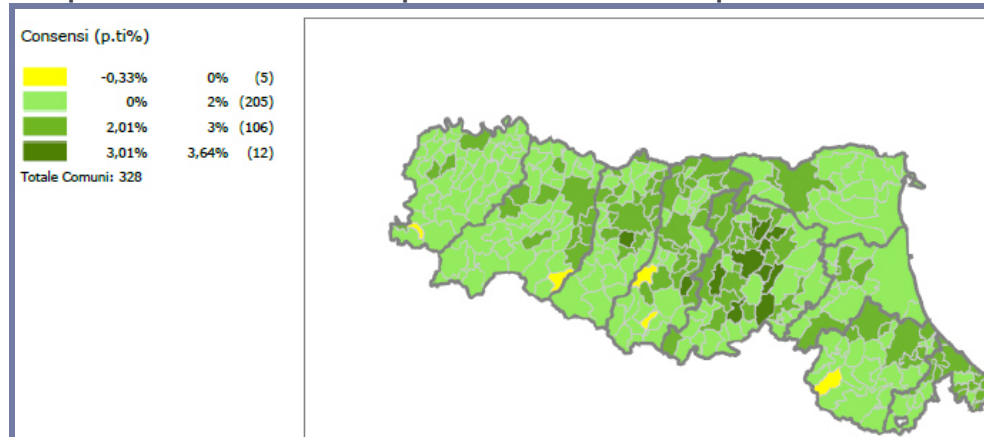


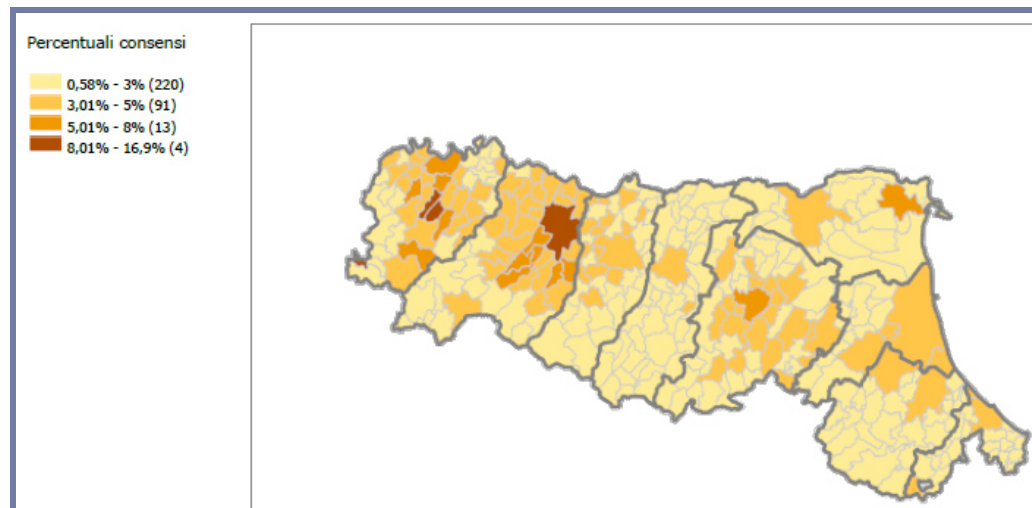
Figura 1.25 Variazioni in punti % dei voti validi di Europa Verde dalle elezioni Europee 2019 alle elezioni Politiche 2018 per comune





+ Europa -Italia comune

Figura 1.26 Percentuale dei voti validi di + Europa alle elezioni Europee 2019 per comune



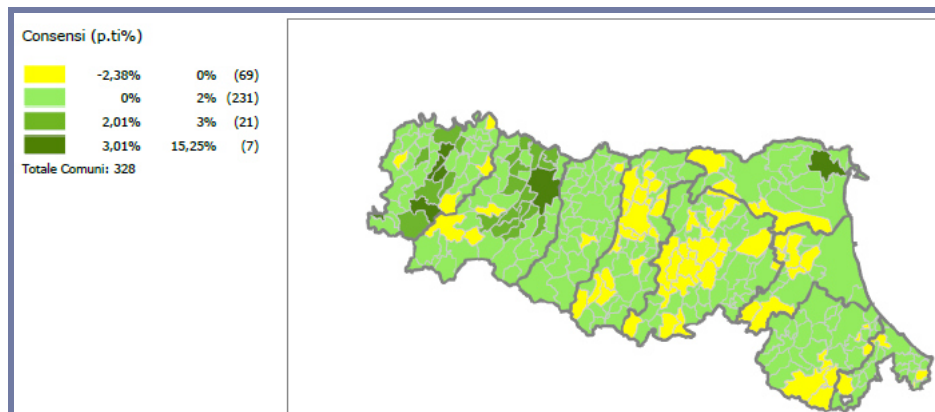
+ Europa ha aumentato nel complesso leggermente i consensi rispetto alle politiche del 2018.

Ha avuto un risultato buono nei comuni capoluogo (Parma soprattutto con diversi comuni dell'hinterland e Bologna).

Ha ottenuto pochi voti validi nei comuni medio-piccoli, soprattutto nelle zone collinari di tutte le province (appennini), nella bassa modenese e nella costa ferrarese.

Rispetto ad un anno fa è aumentata in molti comuni, sebbene di poco, tranne nel bolognese (a Bologna il calo maggiore superiore ad 1 punto %) e nel modenese.

Figura 1.27 Variazioni in punti % dei voti validi di +Europa dalle elezioni Europee 2019 alle elezioni Politiche 2018 per comune

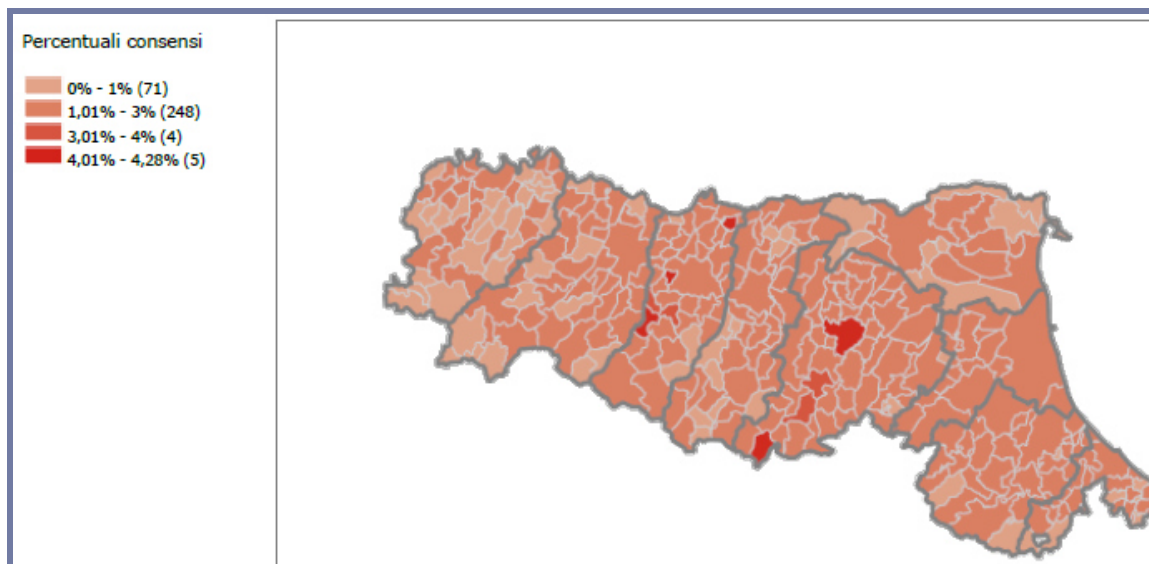




La Sinistra

La Sinistra in molti comuni della Regione non ha raggiunto l'1%. Buono il risultato nel Capoluogo di Regione (4%).

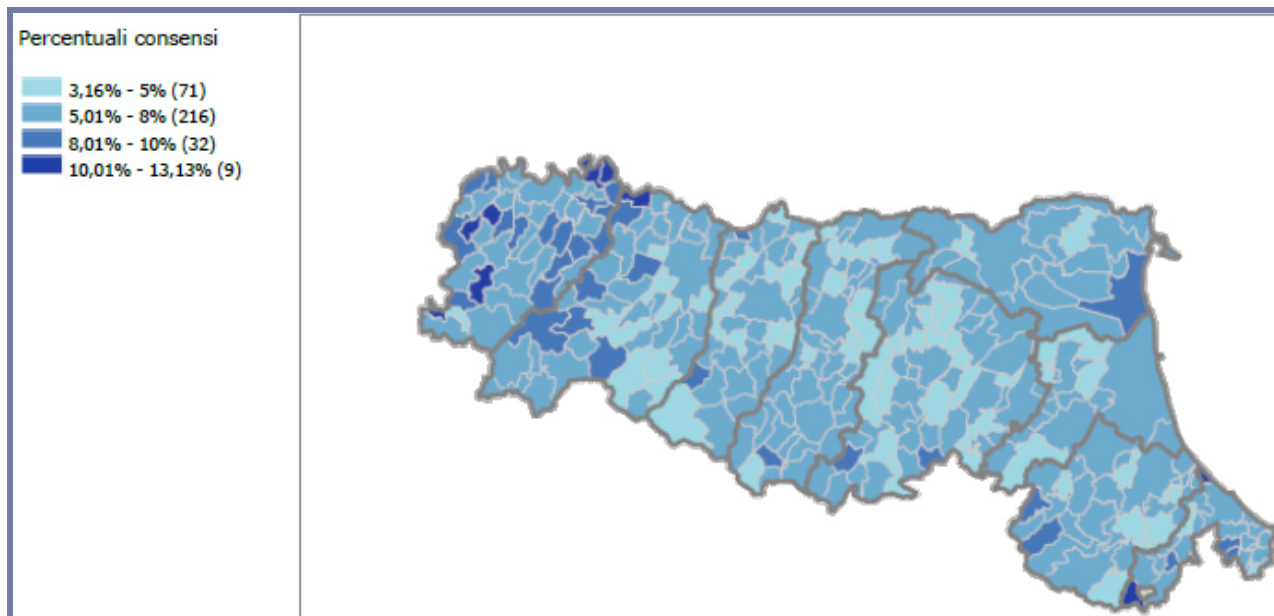
Figura 1.28 Percentuale dei voti validi di La Sinistra alle elezioni Europee 2019 per comune





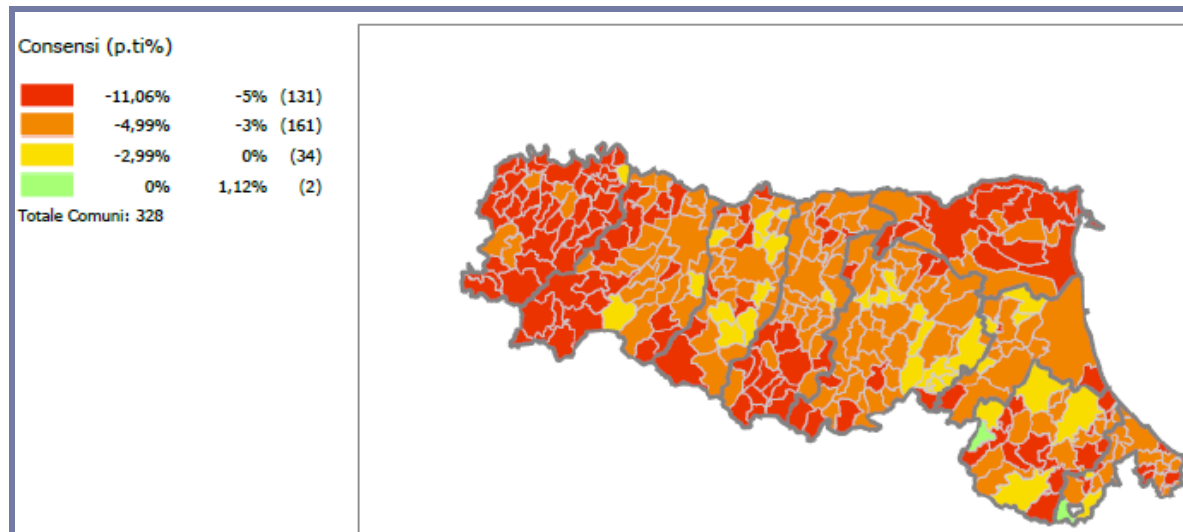
Forza Italia

Figura 1.29 Percentuale dei voti validi di Forza Italia alle elezioni Europee 2019 per comune



Forza Italia ha avuto un risultato in calo rispetto agli anni passati. Perde consensi sia rispetto alle europee che alle politiche. Ottiene percentuali a due cifre in 9 comuni della Regione, mentre in oltre una settantina non raggiunge il 5%. I risultati migliori li ha ottenuti nelle province più a Ovest della Regione (Piacenza e Parma) e più a Sud (Forlì-Cesena e Rimini).

Figura 1.30 Variazioni in punti % dei voti validi di Forza Italia dalle elezioni Europee 2019 alle elezioni Politiche 2018 per comune



Fratelli d'Italia

Fratelli d'Italia conferma un trend è in crescita rispetto alle precedenti elezioni (sia europee che regionali).

Sono solo 13 i comuni in cui non ha raggiunto il 3%, mentre sono 8 i comuni in cui ha superato l'8%.

Figura 1.31 Percentuale dei voti validi di Fratelli d'Italia alle elezioni Europee 2019 per comune

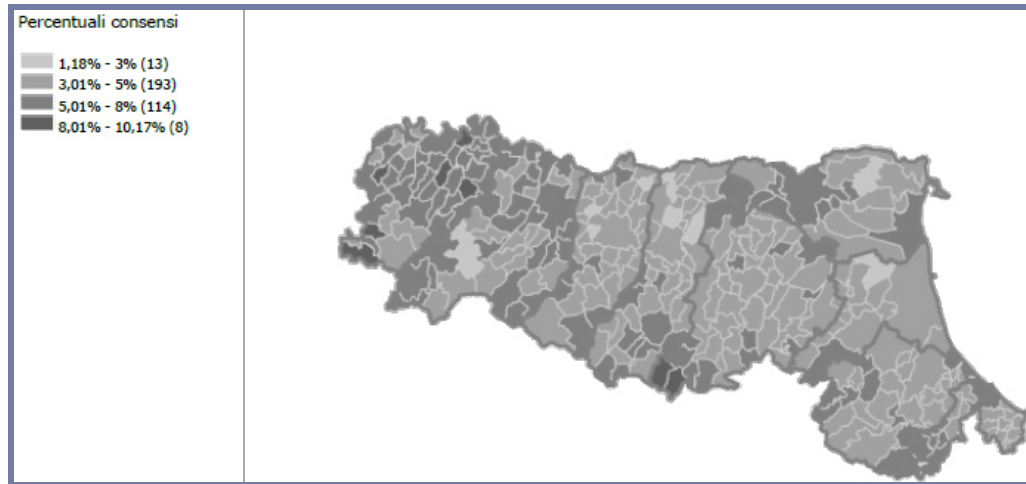
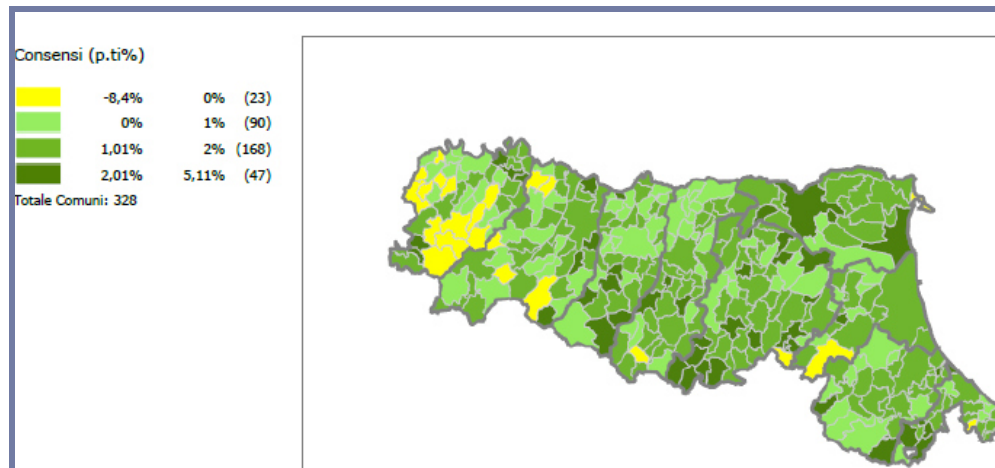


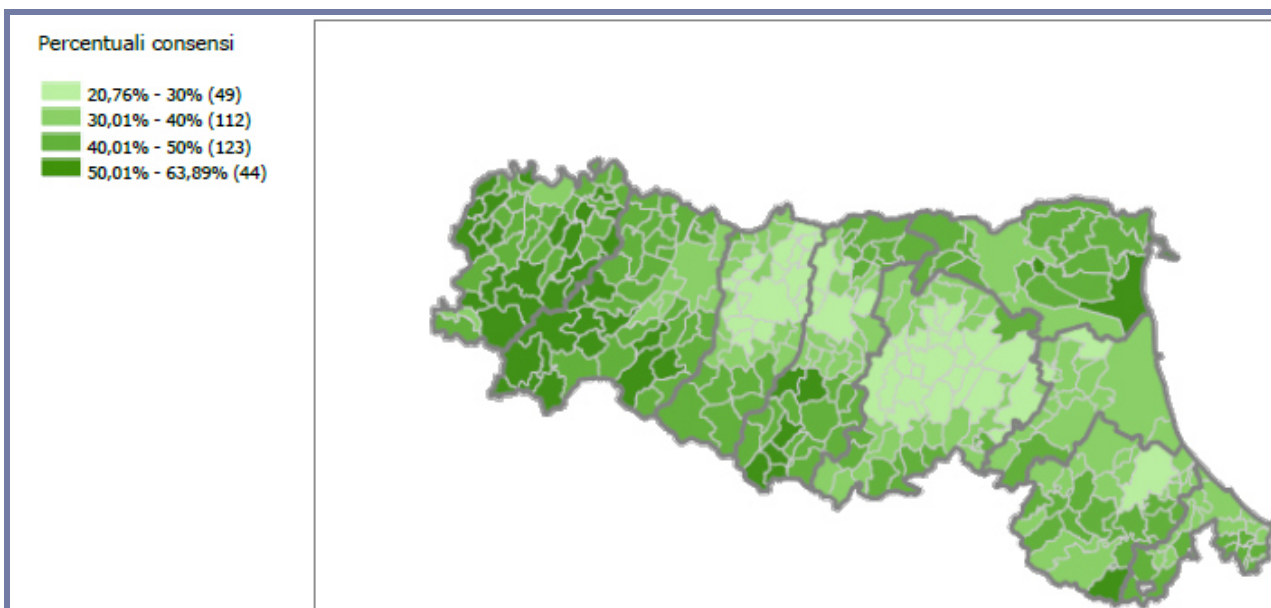
Figura 1.32 Variazioni in punti % dei voti validi di Fratelli d'Italia dalle elezioni Europee 2019 alle elezioni Politiche 2018 per comune





Lega

Figura 1.33 Percentuale dei voti validi della Lega alle elezioni Europee 2019 per comune



La Lega risulta in crescita. Al momento del voto europeo è la prima lista in Regione con oltre il 33% dei voti. In oltre 40 comuni (soprattutto di piccola dimensione che si trovano nell'appenino piacentino, parmense e modenese) ha ottenuto più del 50% dei voti validi.

In nessun comune ha ottenuto meno del 20%. Ha raggiunto percentuali più alte nel piacentino, nel parmense e nel ferrarese, mentre ha avuto minore presa nel bolognese, nel reggiano e in qualche comune del modenese (capoluogo compreso).

Rispetto alle Politiche 2018 ha quasi raddoppiato i voti, mentre rispetto alle europee 2014 ha avuto un rilevante aumento di consensi.

Figura 1.34 Consensi per la Lega in valore assoluto alle elezioni Europee 2019 per comune

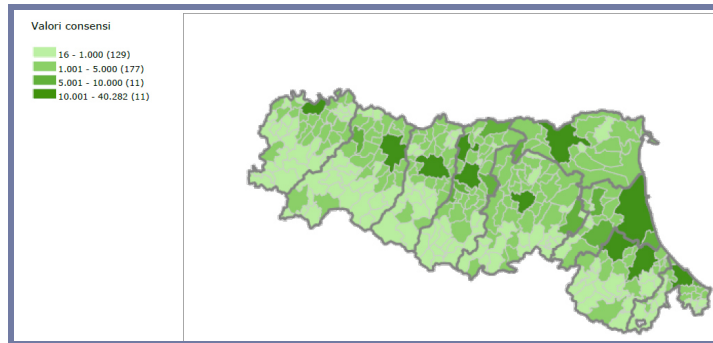
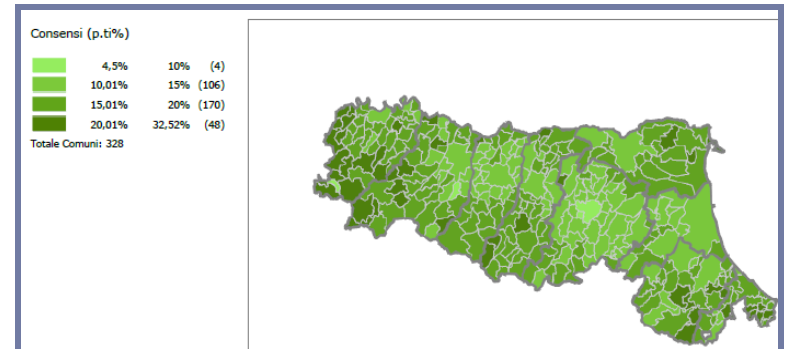


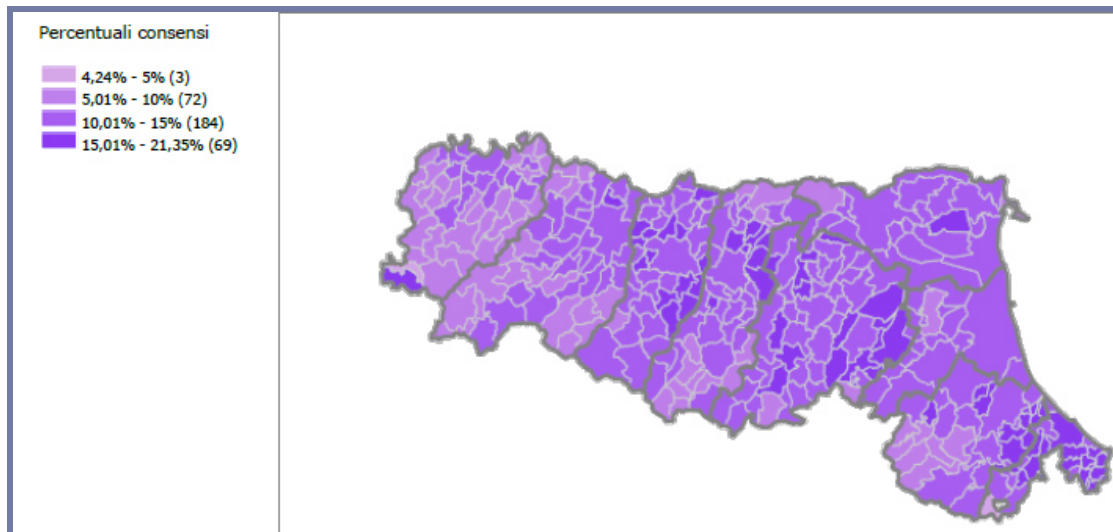
Figura 1.35 Variazioni in punti % dei voti validi della Lega dalle elezioni Europee 2019 alle elezioni Politiche 2018 per comune





Movimento 5 Stelle

Figura 1.36 Percentuale dei voti validi del Movimento 5 Stelle alle elezioni Europee 2019 per comune



Il Movimento 5 Stelle ha registrato in Emilia-Romagna poco meno del 13% di consensi, rispetto al 27% delle elezioni politiche, dimezzando i voti in vari comuni. Ha superato il 15% in circa 70 comuni, in altrettanti presenta percentuali inferiori al 10%.

Con il voto Europeo 2019, rappresenta il terzo partito come consensi, dietro a Lega e PD.

Figura 1.37 Consensi per il Movimento 5 Stelle in valore assoluto alle elezioni Europee 2019 per comune

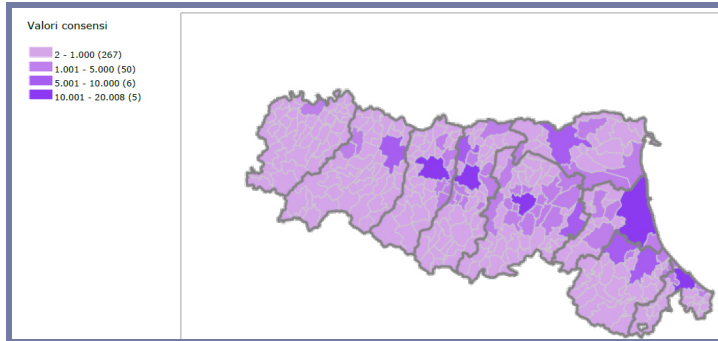
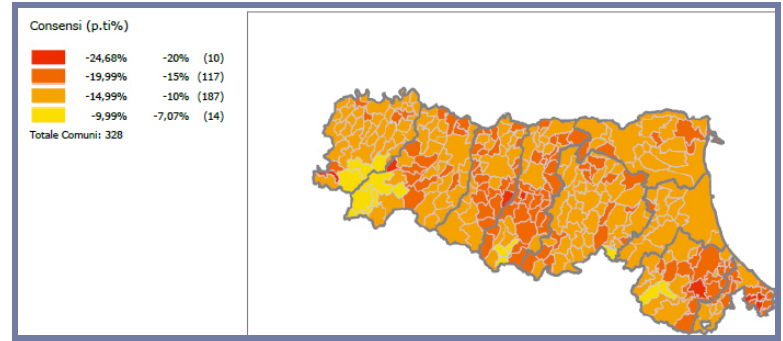


Figura 1.38 Variazioni in punti % dei voti validi del M5S dalle elezioni Europee 2019 alle elezioni Politiche 2018 per comune



FLUSSI DI VOTO POLITICHE 2018 – EUROPEE 2019¹

Per quanto fatto vedere fin ora, i tratti fondamentali delle elezioni europee sono stati: l'affermazione della Lega, il mutamento dei rapporti di forza all'interno del centro-destra (con Fratelli d'Italia che si avvicina a Forza Italia) e, infine, la ripresa del Partito democratico, la contrazione del Movimento 5 Stelle.

Le dinamiche descritte appaiono più chiare, analizzando il saldo finale dei voti espressi e confrontandolo con quello delle elezioni precedenti. Tuttavia, tale saldo non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente intercorsi.

I flussi elettorali forniscono una misura dei vari interscambi di voto avvenuti fra le liste in due elezioni diverse. Più tecnicamente, per flussi elettorali si intende la ricostruzione di provenienze e destinazioni dei cosiddetti elettori in movimento, ovvero coloro che tra due elezioni successive nel tempo cambiano partito/lista (o coalizione) o si muovono verso l'astensione. Incrociando in una tabella i voti dell'elezione A con quelli dell'elezione B, il problema fondamentale è dato dal fatto che, ovviamente, i marginali di riga e di colonna sono noti ma i valori delle celle in incrocio non lo sono. È possibile stimarli in 2 modi:

- utilizzando dati di sondaggio che prevedono che durante l'intervista l'elettore riveli il proprio voto nell'elezione corrente e in quella precedente,
- oppure ricorrendo a particolari tecniche statistiche che si basano sulla conoscenza dei dati aggregati.

¹ I capoluoghi mancanti non hanno reso disponibili i dati di sezione o sono stati soggetti fra il 2018 e il 2019 a risezionamento.

Il primo metodo è legato alle tipiche difficoltà connesse a tutte le forme di sondaggio, quali: problemi di memoria e/o riluttanza a rispondere, soggettività del dato raccolto, costi onerosi.

Il secondo si è imposto con l'implementazione del modello statistico di Goodman.

Per la prima volta in Italia nel 1984, l'Istituto Cattaneo di Bologna ha affrontato e dato una risposta coerente ai problemi di applicabilità del modello di Goodman, giungendo alla standardizzazione metodologica della procedura di stima per il contesto italiano, riproposta in questa analisi.

Secondo la letteratura nata dal Cattaneo, il modello di Goodman è applicabile se vengono analizzati i risultati elettorali di territori molto piccoli, le sezioni elettorali, e appartenenti a realtà politicamente omogenee, quali i singoli comuni; non è applicabile ad aggregati territoriali dove la dinamica elettorale può essere diversa da area ad area.

I risultati che si ottengono, pur partendo dai dati oggettivi del voto effettivo di sezione, come tutte le stime statistiche, sono caratterizzati da un certo margine di incertezza.

Per far fronte ai problemi di ricambio della popolazione elettorale che avviene fra 2 elezioni differenti, la soluzione, già proposta dal Cattaneo, è quella di adottare criteri standard per scartare le sezioni con variazioni sospette degli elettori o degli astenuti, nonché di scartare le sezioni speciali (ad esempio ospedaliere) o quelle oggetto di risezionamento.

In questo studio sono stati adottati i seguenti criteri per decidere quali sezioni scartare:

- le sezioni ospedaliere o militari;
- le sezioni con un'astensione sospetta;
- le sezioni con un numero di elettori minore di 400;
- le sezioni che fra le due elezioni prese in considerazione hanno subito una differenza superiore al 15% degli elettori, o di +/- 25 elettori in valore assoluto.

Le analisi presentate sono effettuate sugli elettori e non sui voti validi al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del non voto (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Da ultimo, prima di entrare nel vivo della presentazione dei risultati per i comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna, si tenga presente che i flussi, essendo **stime statistiche**, hanno una misura del grado con il quale il modello si adatta ai dati. Nel caso del modello di

Goodman si tratta dal coefficiente VR (Valore Redistribuito). Il VR è interpretabile come quella parte di popolazione che è stata "rimossa" dal totale per rendere le stime dei coefficienti accettabili.

Si è scelto di confrontare le elezioni europee 2019 con le politiche 2018. Anche se sarebbe preferibile analizzare elezioni dello stesso tipo, la fluidità elettorale e i repentini cambiamenti di scenario e di offerta rendono sempre più necessario concentrarsi sul breve periodo.

I dati scelti per le elezioni 2018 sono quelli della Camera, in modo da considerare anche la popolazione dai 18 ai 24 anni. Poiché il sistema di voto consentiva di esprimere le proprie scelte in diversi modi (indicando il solo candidato all'uninomiale e/o la lista del plurinomiale), in sede di analisi dei flussi elettorali è stato necessario compiere una scelta in merito all'aggregazione di queste diverse modalità di voto. Si è scelto di riproporre i criteri utilizzati dall'Istituto Cattaneo:

- per le liste non coalizzate (come M5s o Leu) i due voti (alla lista e al solo candidati) sono stati semplicemente sommati;
- per la coalizione di centro-sinistra, trattandosi una coalizione fortemente egemonizzata da un partito (Pd) rispetto al quale gli alleati sono quantitativamente assai inferiori, abbiamo operato allo stesso modo una somma dei due voti;
- per la coalizione di centrodestra, trattandosi di una coalizione caratterizzata dalla presenza di più forze dotate di livelli di consenso piuttosto elevati (Lega e FI, in primo luogo, ma anche Fratelli d'Italia) abbiamo operato una distinzione a seconda del partito di appartenenza del candidato, aggregando il voto al solo candidati, a seconda dei casi, a FI, alla Lega o a Fdl.

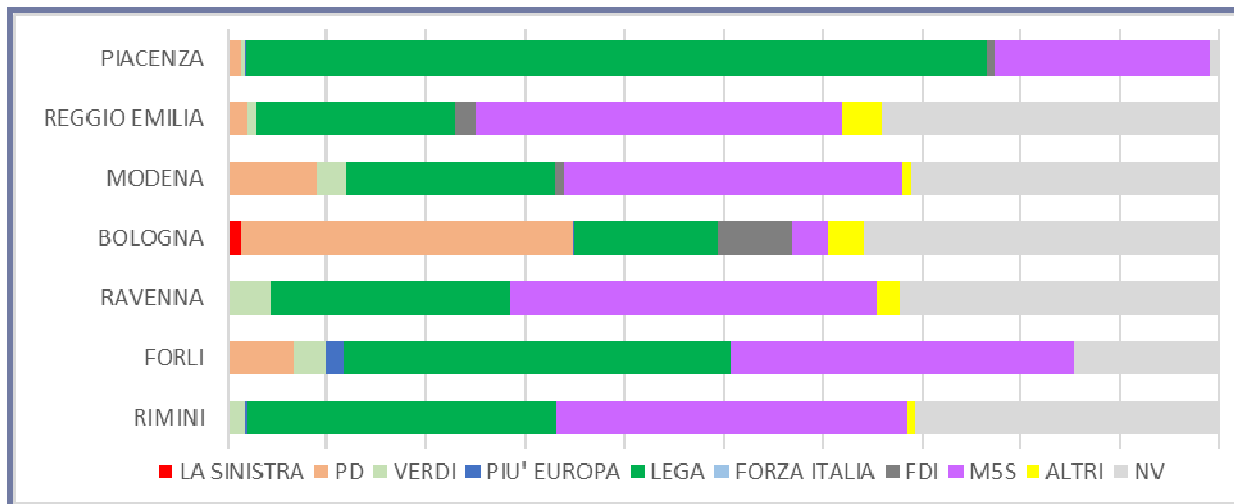
Le analisi compiute sui comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna evidenziano flussi sostanzialmente congruenti.

La lettura dei flussi si potenzia ponendo uguale a 100 l'elettorato di un singolo partito, così da osservare come si distribuiscono i suoi flussi in uscita ("dove sono andati 100 elettori che nel 2018 avevano votato...") o i suoi flussi in entrata ("da dove provengono 100 elettori che oggi hanno votato ...").

Di seguito si riassumono le principali dinamiche per lista.

Movimento 5 Stelle

Figura 1.39 Flussi in uscita: cosa hanno votato alle Europee 2019 elettori che avevano scelto il M5S alle politiche 2018

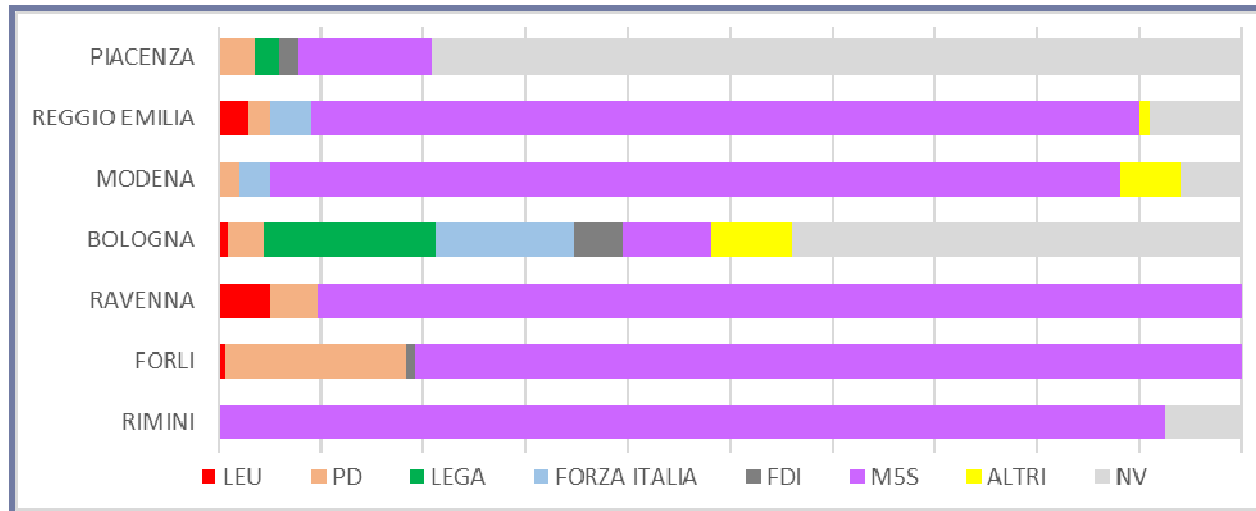


La sostanziale tripartizione degli elettori 2018 del Movimento 5 Stelle costituisce il dato più evidente, nonché quello più rilevante per l'Emilia-Romagna, in quanto contributo decisivo sia per la tenuta del PD (indirettamente) sia per il significativo accrescimento del bacino elettorale della Lega (direttamente).

A distanza di neanche quindici mesi dalle elezioni politiche, l'elettorato del Movimento si è dipanato su tre fronti principali: un terzo abbondante ha continuato a sostenere il M5S; una percentuale simile ha preferito astenersi; i restanti hanno spostato la loro preferenza su altri fronti, alcuni dei quali hanno saputo attingere dal bacino elettorale pentastellato in misura decisamente più significativa rispetto ad altri – prima fra tutti la Lega.

Pattern diversi a Piacenza, dove gli elettori del M5S non hanno scelto l'astensione, e a Bologna dove consistente è il flusso di voto dal M5S al PD, forse un ritorno a casa?

Figura 1.40 Flussi in entrata: cosa avevano votato alle Politiche 2018 100 elettori del M5S alle Europee 2019



Il Movimento pentastellato si rivela, in base alle analisi qui sintetizzate, un partito ad elevata volatilità e bassa fedeltà elettorale. Sembra che ci sia una disaffezione del proprio elettorato di riferimento, dopo la prima prova di governo del 2018.

Se guardiamo i flussi in entrata verso il M5S, prevale lo stesso bacino delle elezioni politiche (tranne a Piacenza e a Bologna), considerando però che il M5S ha più che dimezzato percentualmente i suoi consensi.

A Bologna il Movimento richiama al voto moltissimi astenuti 2018. Il capoluogo sembra essere un laboratorio per i 5Stelle: essendo uno dei poli di primissimo insediamento del Movimento, gli elettori della prima e della seconda ora (quelli del boom 2018) stanno cedendo il posto a nuovi supporters.

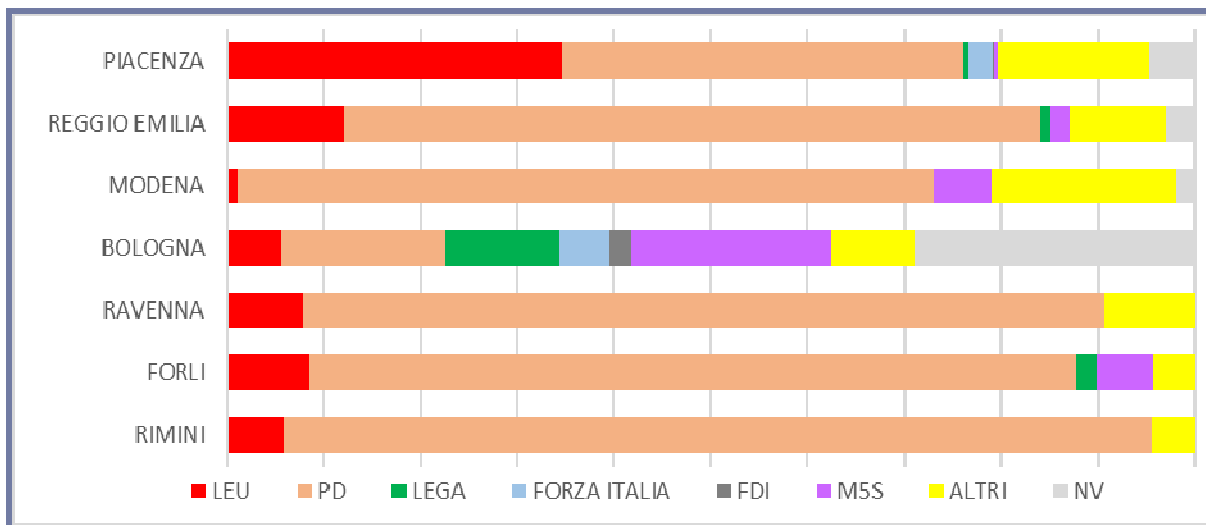
Partito Democratico

Come anticipato sopra, la diaspora dell'elettorato del Movimento 5 Stelle, alle Europee 2019 contribuisce a rendere più evidente la tenuta del Partito Democratico in Regione. Indubbio è che questo non sarebbe stato possibile se l'elettorato del PD del 2018 non avesse, a distanza di più di un anno, confermato in massa la propria scelta di voto. Infatti, l'85% di chi aveva votato PD il 4 marzo del 2018, lo ha fatto anche il 26 maggio 2019.

Su 10 elettori del PD alle europee, 8 avevano già votato PD o alleati PD nel 2018, 1 aveva sostenuto Liberi e Uguali e solo 1 su 10 proveniva da partiti più "lontani" o, più spesso, dal bacino degli astenuti.

Bologna è l'unico comune della Regione in cui il PD ha aumentato il suo consenso di più di 10 punti percentuali. Quindi oltre alla tenuta del proprio elettorato, ci sono evidenti flussi in entrata anche da parte di Lega e M5S, oltre che dall'area dell'astensione.

Figura 1.41 Flussi in entrata: cosa avevano votato alle Politiche 2018 100 elettori del PD alle Europee 2019

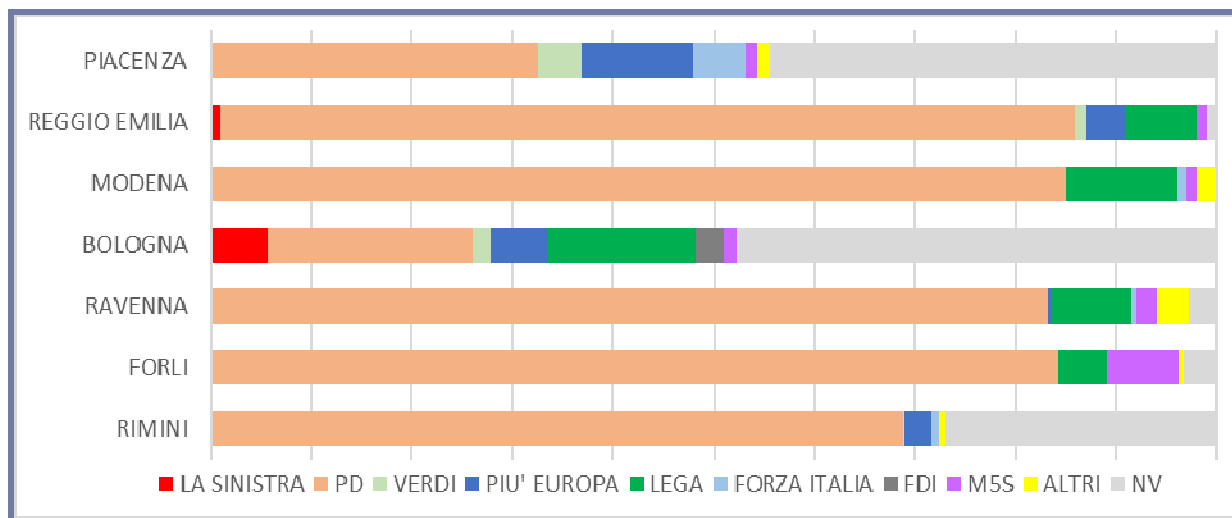


La tenuta del PD emerge chiaramente anche dall'analisi dei flussi in uscita.

Tuttavia, se è vero che in media solo il 15% ha spostato la propria preferenza su altri simboli, è interessante notare come molti di questi abbiano deciso di sostenere Salvini e solo una minima parte si sia di fatto rivolto ad alternative di sinistra: Più Europa, La Sinistra, Europa Verde.

A Bologna, Piacenza e Rimini si evidenzia una scelta chiara di passaggio all'astensione.

Figura 1.42 Flussi in uscita: cosa hanno votato alle Europee 100 elettori che avevano scelto il PD alle Politiche 2018

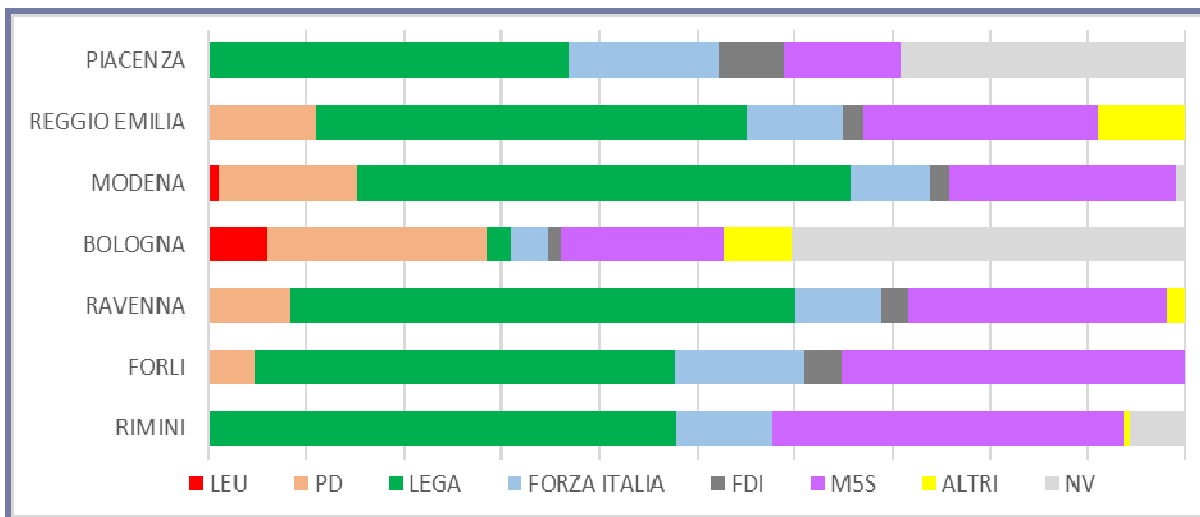


Lega

La Lega è riuscita a mobilitare verso di sé un elettorato eterogeneo per provenienza politica e geografica, ma accomunato da attitudini simili riguardo alle questioni sociali.

Quanto detto finora su M5S e PD ci porta direttamente al risultato notevole ottenuto dalla Lega: il Movimento ha ceduto oltre il 20% dei suoi voti al partito di Salvini, il Partito Democratico in alcuni casi anche il 10%. A questi si è aggiunta Forza Italia, che non ha giocato ruoli di rilievo nei flussi né del PD né del Movimento 5 Stelle, ma che ha ceduto invece alla Lega circa un terzo dei propri voti. Il bacino elettorale della Lega che emerge dalle elezioni del Parlamento Europeo del 2019 è costituito solo per meno della metà da ex sostenitori della Lega.

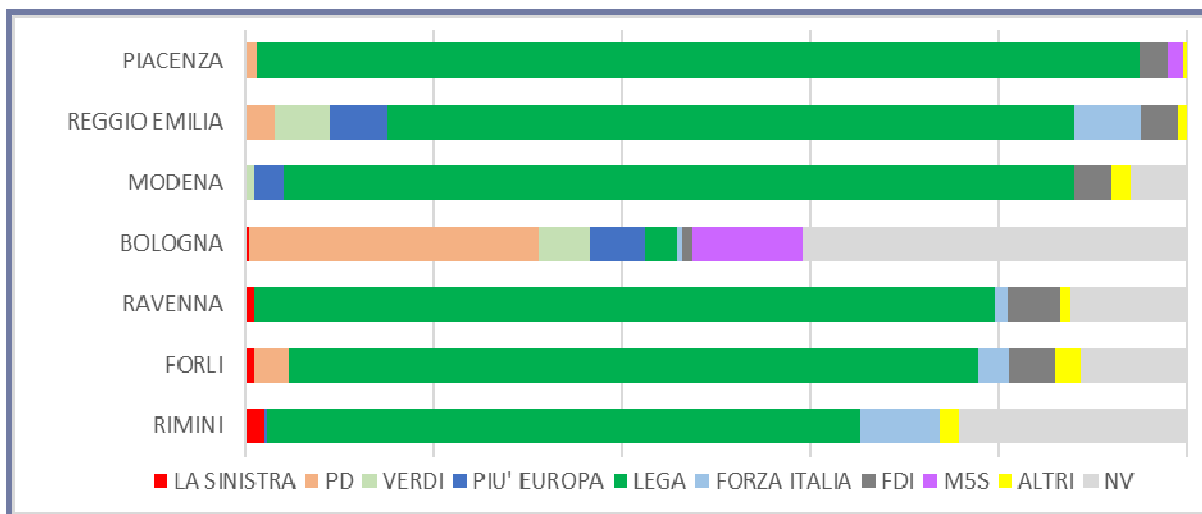
Figura 1.43 Flussi in entrata: cosa avevano votato alle Politiche 2018 100 elettori della Lega alle Europee 2019



Similmente a quanto accaduto per gli elettori del PD, anche quelli della Lega del 2018 hanno grosso modo ribadito la loro scelta di voto, anche se in misura minore rispetto a quanto rilevato per il Partito Democratico: chi non ha riconfermato il proprio voto ha optato per partiti di centrodestra, come Forza Italia o Fratelli d'Italia o si è allontanato di parecchio nello spazio politico, fino ad arrivare a sostenere anche partiti come il PD o Europa Verde.

A Bologna, unico comune superiore ai 15 mila abitanti, dove la Lega è cresciuta meno di 10 punti percentuali, si evidenzia uno stravolgimento del suo bacino elettorale. Flussi in entrata da PD, M5S e astensione, altrettanti flussi in uscita verso gli stessi partiti.

Figura 1.44 Flussi in uscita: cosa hanno votato alle Europee 100 elettori che avevano scelto la Lega alle Politiche 2018



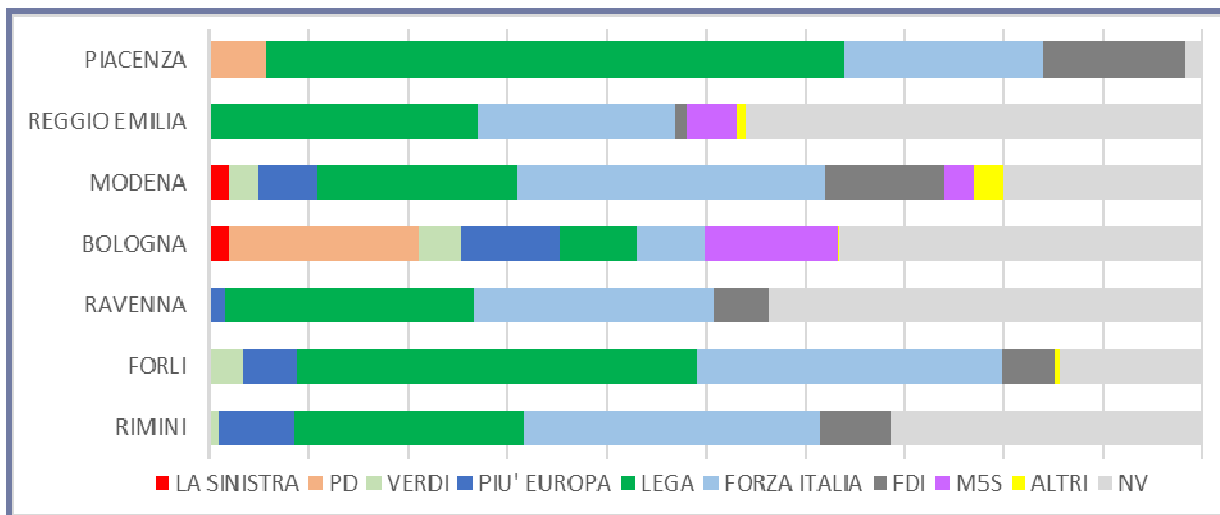
Se escludiamo Europa Verde, che si è rivelato il partito con più alto rendimento, la Lega è il partito che ha dimostrato di essere cresciuto di più in proporzione nel giro di un anno, sostanzialmente aumentando del 75% rispetto al suo bacino delle politiche.

In seconda istanza, l'altro dato importante che ricaviamo da questa analisi è quello di una Lega "eterogenea", non tanto in termini assoluti quanto relativi, se confrontiamo cioè la sua composizione con quella degli altri partiti principali.

La Lega ha registrato consensi in aumento nelle regioni del Sud, così come in quelle storicamente considerate “regioni rosse” come l’Emilia-Romagna. I nuovi ingressi provengono dai partiti ideologicamente più vicini come Forza Italia e FDI, ma anche da quelli ideologicamente distanti.

Forza Italia

Figura 1.45 Flussi in uscita: cosa hanno votato alle Europee 100 elettori che avevano scelto Forza Italia alle Politiche 2018

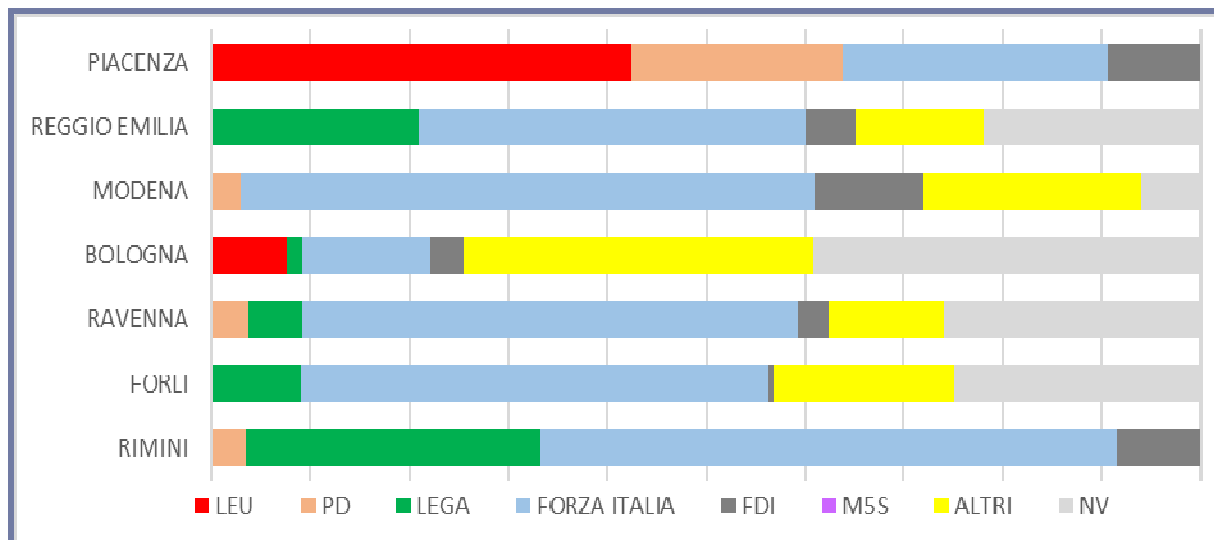


Il caso più forte di perdita verso l’astensione lo si registra in Forza Italia, per cui quasi la metà dei sostenitori del 2018 ha deciso di non recarsi alle urne nel 2019 – dato ulteriormente accentuato se si guarda ai flussi tra le politiche del 2018 e il ballottaggio delle comunali del 2019.

Forza Italia ha ceduto quasi la metà dei voti. Anche in questo caso è la Lega di Salvini a essere la causa e insieme a beneficiare dei cali elettorali altrui. Forza Italia cede anche a Fratelli d'Italia e in alcuni casi al PD (Piacenza e soprattutto Bologna) e al M5S (Reggio Emilia).

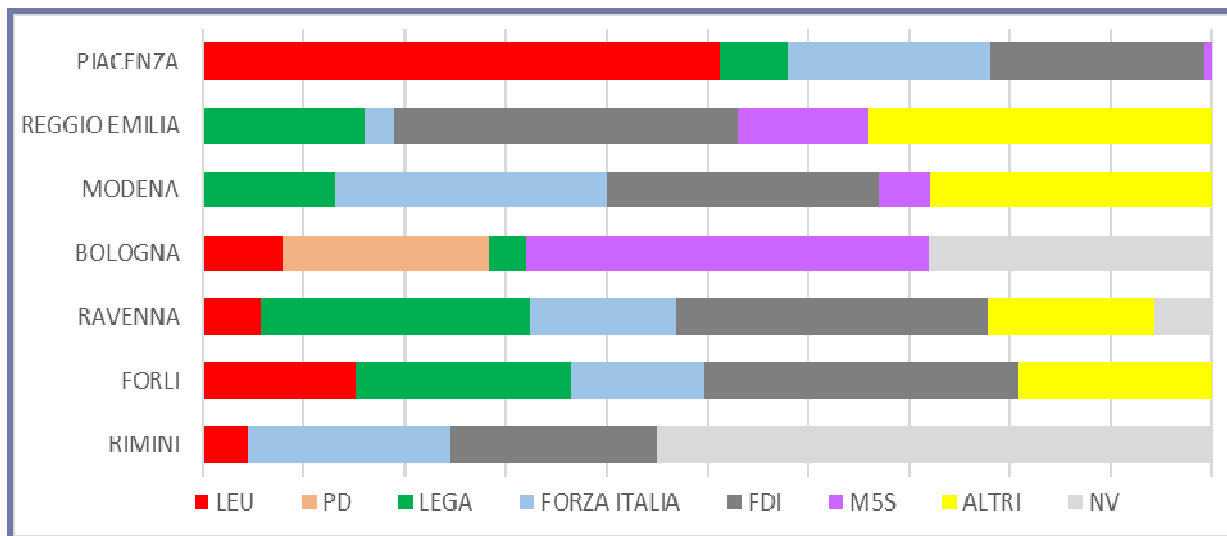
I flussi in entrata sono molto eterogenei e coprono tutto lo spettro dei partiti. Avendo Forza Italia perso molti consensi, si tratta di spostamenti di voto di piccola entità.

Figura 1.46 Flussi in entrata: cosa avevano votato alle Politiche 2018 100 elettori di Forza Italia alle Europee 2019



Fratelli d'Italia

Figura 1.47 Flussi in entrata: cosa avevano votato alle Politiche 2018 100 elettori di Fratelli d'Italia alle Europee 2019

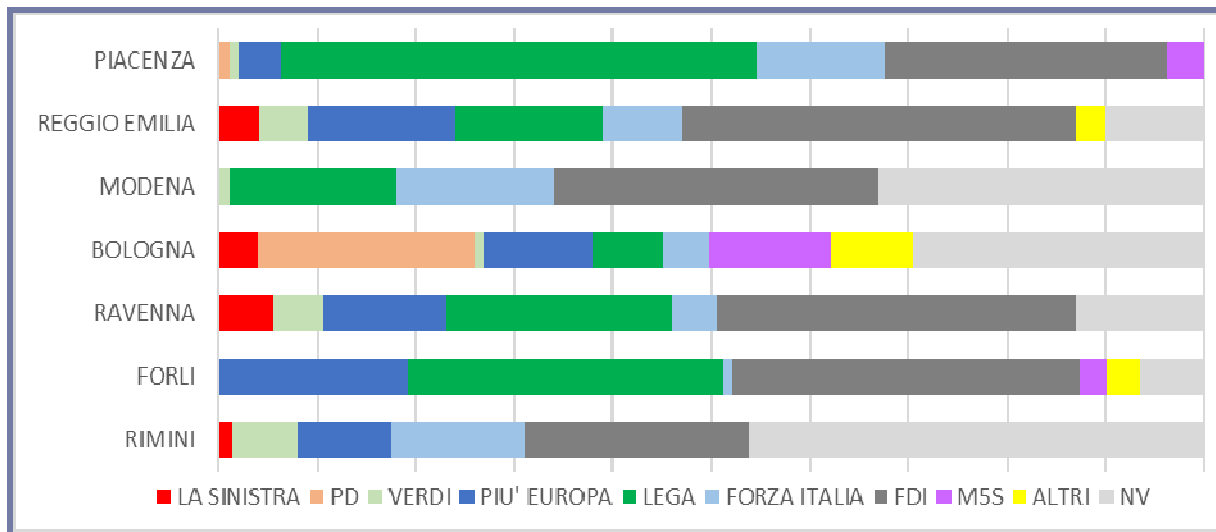


Il bacino elettorale di Fratelli D'Italia è piuttosto omogeneo. Il partito guidato da Giorgia Meloni, oltre a raccogliere consensi dagli altri partiti di centrodestra, Lega e Forza Italia, raccoglie sostegni dalle formazioni minori di destra (che fanno parte della voce "Altri"), forse in virtù della soglia di sbarramento al 4% che sembrava lasciare poche chance a questi partiti, e che potrebbe quindi aver spinto alcuni elettori verso FDI, ma al contempo capace di raggiungere il consenso necessario per ottenere rappresentanti e avere una voce nel Parlamento Europeo.

Si evidenzia di nuovo la mobilità dell'elettorato bolognese e la permeabilità ormai raggiunta fra le aree, anche nelle ali più estreme: ci sono infatti spostamenti consistenti di voto da Liberi e Uguali a Fratelli d'Italia.

Le perdite di voto di FDI, come abbiamo già detto, sono soprattutto verso la Lega e l'astensione. Ne guadagnano anche Più Europa, Forza Italia e in alcuni casi il M5S.

Figura 1.48 Flussi in uscita: cosa hanno votato alle Europee 100 elettori che avevano scelto Fratelli d'Italia alle Politiche 2018



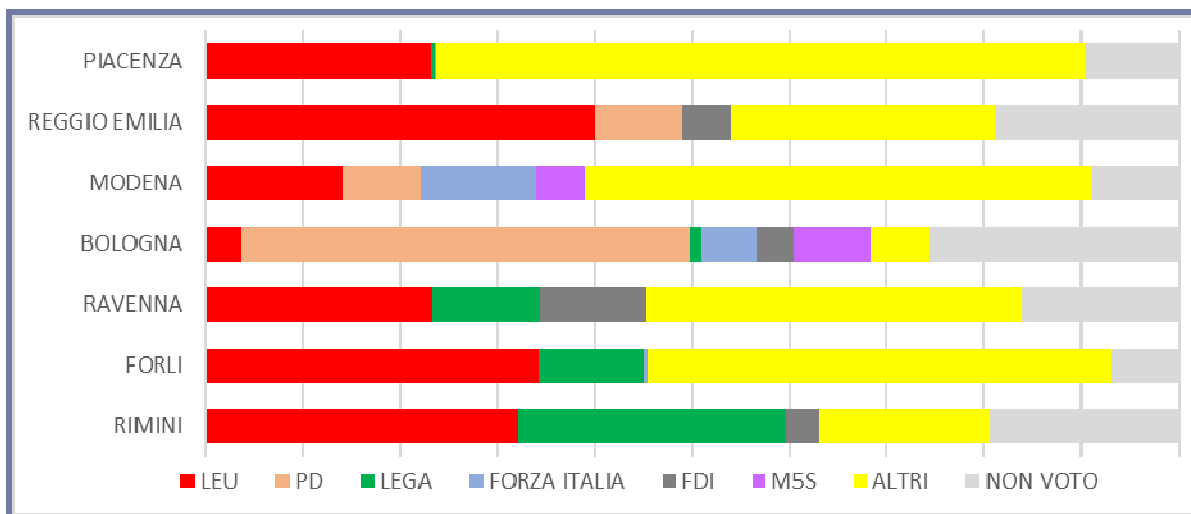
La Sinistra

Sinistra Italiana non ha replicato i risultati ottenuti alle elezioni politiche del 2018 da Liberi e Uguali e Potere al Popolo insieme (contenuto in “Altri”).

Oltre all’elettorato di queste due formazioni, i suoi voti appartengono all’area 2018 del non-voto.

La Sinistra riesce, in Romagna, a ottenere consensi di elettori che nel 2018 avevano scelto la Lega; in Emilia convince qualche ex-elettore del Partito Democratico.

Figura 1.49 Flussi in entrata: cosa avevano votato alle Politiche 2018 100 elettori di Sinistra Italiana alle Europee 2019

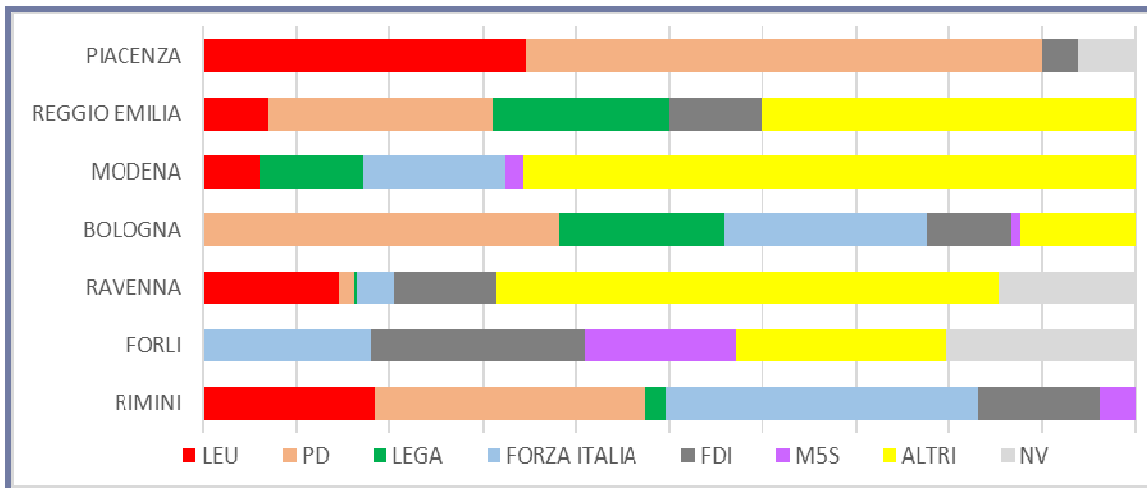


+Europa e Europa Verde

La relativa eterogeneità cui si accennava prima come carattere distintivo di questa Lega rispetto agli altri partiti principali, sembra essere in realtà anche una peculiarità di alcuni partiti minori di questa tornata elettorale. Due casi interessanti sono Più Europa ed Europa Verde, che hanno ottenuto rispettivamente il 3,6% e il 3,0% dei consensi — da chi sono arrivati?

Nel caso di Più Europa, la parte più consistente è in realtà costituito, com'era intuibile, da elettori di centro-sinistra, ai quali però si aggiunge un interessante flusso proveniente da FDI e un 20% proveniente dalla Lega. I radicali manifestano anche una certa fedeltà: la loro formazione, presente alle politiche 2018, è inserita nel gruppo "Altri".

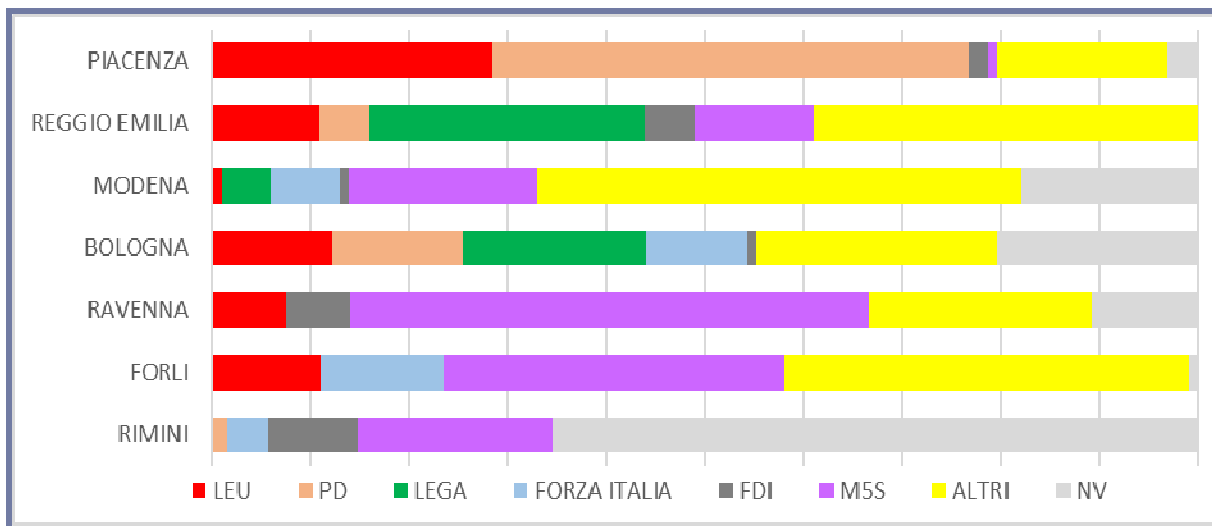
Figura 1.50 Flussi in entrata: cosa avevano votato alle Politiche 2018 100 elettori di +Europa alle Europee 2019



I verdi triplicano i loro consensi rispetto alle elezioni europee del 2014, confermando quello che in gergo mediatico è chiamato “effetto Thunberg”, ovvero l’aumento dell’importanza tra i cittadini delle tematiche legate all’ambiente e allo sviluppo sostenibile.

Più Europa e i Verdi si dimostrano partiti capaci di pescare dai diversi bacini elettorali – dagli ex-elettori di Liberi e Uguali a quelli leghisti.

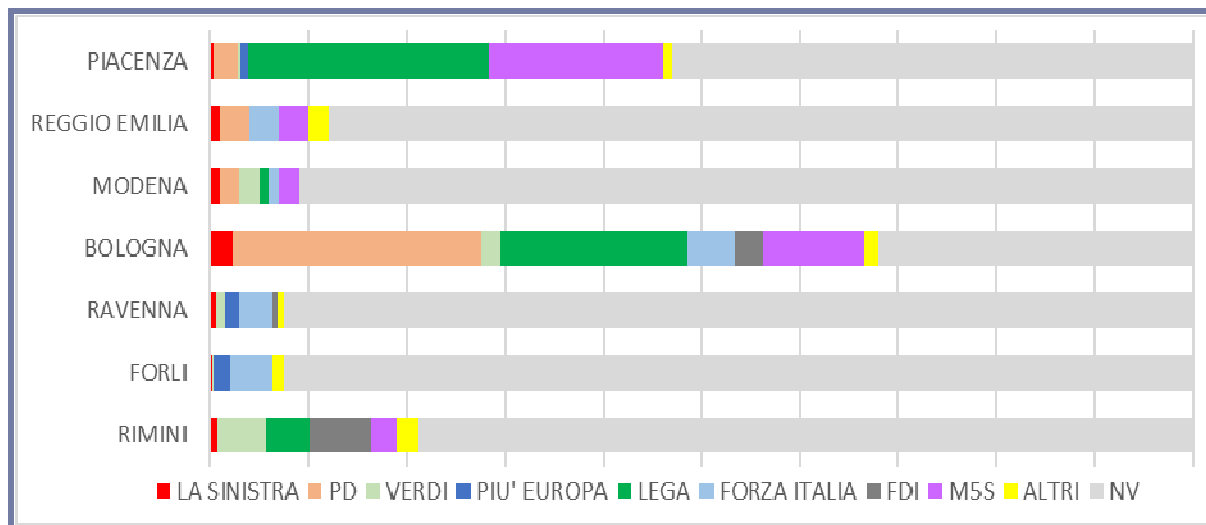
Figura 1.51 Flussi in entrata: cosa avevano votato alle Politiche 2018 100 elettori di Europa Verde alle Europee 2019



Non voto

Gli astenuti cronici difficilmente rientrano nel circuito elettorale: quello del NON VOTO risulta il partito più fedele. Negli ultimi anni, anni caratterizzati dalla disaffezione verso la politica, il successo di un partito spesso si è giocato sulla mobilitazione dell'astensione. Chi è riuscito alle Europee 2019 a rivitalizzare gli astenuti 2018? Sicuramente la Lega e il M5S, a Bologna anche il Partito Democratico.

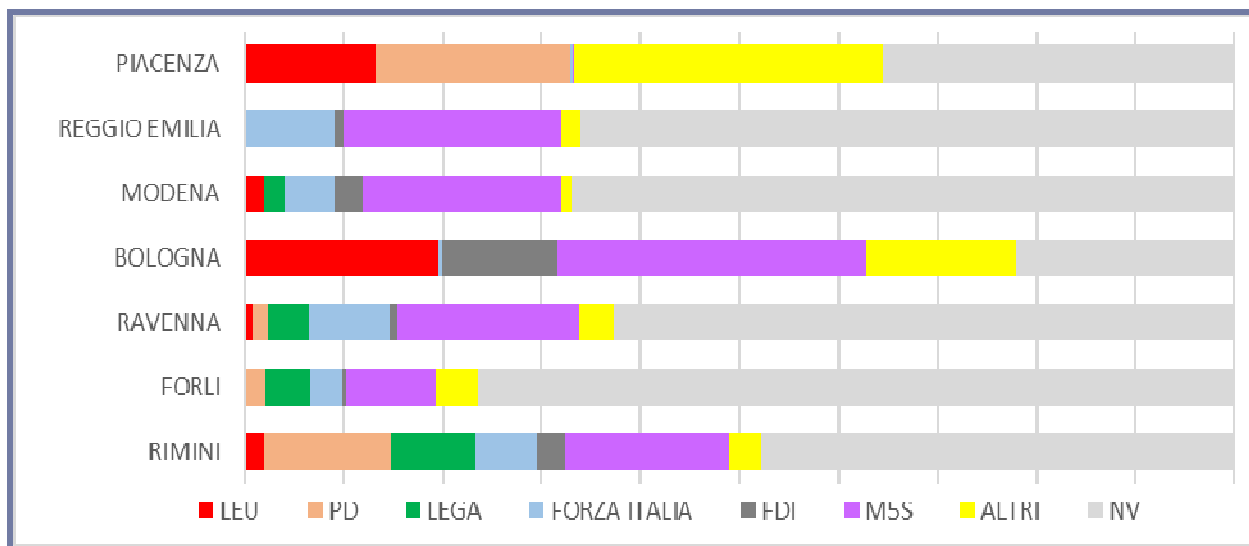
Figura 1.52 Flussi in uscita: cosa hanno votato alle Europee 100 elettori che non avevano votato alle Politiche 2018



E chi sono i nuovi astenuti?

Quelli che nel 2018 avevano scelto formazioni minori, ma soprattutto delusi dal Movimento 5 Stelle.

Importanti flussi verso l'astensione anche da parte di lettori di Leu a Piacenza e Bologna e del PD a Piacenza e Rimini.

Figura 1.53 Flussi in entrata: cosa avevano votato alle Politiche 2018 100 astenuti alle Europee 2019


In conclusione, i risultati delle europee 2019 in Emilia-Romagna mettono in luce alcuni punti di forza e di debolezza soprattutto dei partiti principali. La Lega è stata capace di mantenere il proprio bacino e mobilitare porzioni di elettorato al di là di esso.

Il Partito Democratico si è limitato a mantenere saldo il proprio bacino, interrompendo le perdite che l'anno scorso lo avevano visto ingrossare le fila del M5S e dell'astensione, registrando il più alto tasso di fedeltà fra tutti i partiti, che gli ha garantito una certa competitività. Il Movimento 5 Stelle perde i consensi ottenuti alle politiche, senza riuscire a compensare la perdita con la mobilitazione di elettori di altri partiti.

Un **nota-bene importante**: gli studi elettorali ci insegnano che le dinamiche che appartengono ai grandi centri urbani, spesso differiscono dal resto della provincia, lungo un *cleavage* territoriale ben definito.

Candidati, eletti e preferenze espresse

Hanno raggiunto quota 220, i candidati, divisi in 17 liste, nella circoscrizione elettorale Nord-est, che hanno corso per uno dei 15 posti per il Parlamento di Strasburgo. Di questi aspiranti eurodeputati 114 erano uomini (51,8%, con età media di 50,6 anni) e 106 erano donne (48,2%, età media 48,5 anni). Ben 6 candidati su 10 non avevano mai ricoperto precedenti incarichi politico-istituzionali. Delle 17 liste, solo 12 liste erano “piene” (con il massimo, 15, dei candidati eleggibili), mentre le altre 5 liste avevano una 6 candidati, due 8 e due 9.

Complessivamente l'età media dei 220 candidati è stata di 49,6 anni. Sono più giovani (età media inferiore a 42 anni) i candidati delle liste di Casapound, PPA e SVP mentre hanno un'età media superiore ai 55 anni i candidati nelle liste di Forza Italia e Popolari per l'Italia. Il candidato più anziano ha 82 anni ed è nelle file di Forza Italia: i più giovani sono due venticinquenni e sono entrambe donne (una nelle file del Partito Pirata, e una nella formazione La Sinistra).

Le candidate donne sono in numero maggiore (più del 50%) nelle liste Europa Verde, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Popolo della Famiglia; sono meno del 45% nelle liste +Europa e PPA. In generale le donne sono più giovani degli uomini: solo in 6 liste l'età media delle donne supera quella degli uomini (Lega, Partito Animalista, Partito Comunista, Partito Pirata, Popolo della Famiglia, PPA).

I candidati nati in Emilia-Romagna sono 41 (18,6%), mentre i nati nelle restanti regioni della Circoscrizione Nord-est (Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia-Giulia) sono 99 (45%). I nati nel resto d'Italia sono 67 (30,5%), mentre i nati all'estero sono 13 (5,9%). I nati in Emilia-Romagna rappresentano un terzo dei candidati nelle liste di Movimento 5 Stelle e Popolo della Famiglia, superano il 25% nelle liste +Europa, Europa Verde, la Sinistra, Partito Pirata, Popolari per l'Italia. I candidati nati in altre regioni della circoscrizione sono pari al 73,3% per Forza Italia e Lega, pari al 60% per Fratelli d'Italia e la Sinistra. Rappresentano il 100% per SVP. Sono nati all'estero il 13,3% dei candidati di +Europa ed Europa Verde, il 12,5% del Partito Animalista e del Partito Pirata.

Il 60 % dei candidati (133 su 220) non ha mai ricoperto precedenti incarichi politico-istituzionali. Le liste con più “new entry” (superiori all'80%) sono: Casapound, Forza Nuova, Partito Animalista, Partito Comunista, Partito Pirata, Popolo della Famiglia e PPA. Dei restanti candidati (poco meno di 90), considerando l'ultima esperienza politico-istituzionale terminata o in corso al momento del voto, il 23% provengono da amministrazioni comunali (una cinquantina tra sindaci, assessori, consiglieri comunali,

in carica o ex); una decina da amministrazioni regionali (5%); 14 (oltre il 6 %), hanno svolto o svolgono ruoli “nazionali” (parlamentari di Camera e Senato, o incarichi di Governo) e più di una dozzina dallo stesso Parlamento europeo (più del 5%). Sono 10 i Parlamentari europei tutt’ora in carica che si sono ricandidati nella Circoscrizione Nord-est.

Gli eletti della Circoscrizione Nord-Est sono risultati i seguenti:

Tabella 1.10 Elezioni europee 2019: eletti circoscrizione Nord-Est

	SESSO	LISTA	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA	PREFERENZE TOTALI	PREFERENZE EMILIA-ROMAGNA	% PREFERENZE EMILIA-ROMAGNA
SALVINI MATTEO *	UOMO	LEGA	MILANO	09/03/1973	551.881	129.268	23,4
BIZZOTTO MARA	DONNA	LEGA	BASSANO DEL GRAPPA (VI)	03/06/1972	94.783	2.500	2,6
DA RE GIANANTONIO	UOMO	LEGA	CAPPELLA MAGGIORE (TV)	06/09/1953	43.398	103	0,2
BORCHIA PAOLO	UOMO	LEGA	NEGRAR (VR)	27/05/1980	37.377	1.654	4,4
BASSO ALESSANDRA	DONNA	LEGA	TREVISO	14/03/1967	25.452	5.613	22,1
LIZZI ELENA	DONNA	LEGA	SAN DANIELE DEL FRIULI (UD)	30/10/1967	25.264	536	2,1
DREOSTO MARCO	UOMO	LEGA	SPIILIMBERGO (PN)	18/03/1969	23.163	160	0,7
CONTE ROSANNA *	DONNA	LEGA	PORTOGRUARO (VE)	17/04/1968	19.411	831	4,3
CALENDA CARLO	UOMO	PD	ROMA	09/04/1973	278.531	106.518	38,2
GUALMINI ELISABETTA	DONNA	PD	MODENA	17/05/1968	79.185	52.727	66,6
DE CASTRO PAOLO	UOMO	PD	SAN PIETRO VERNOTICO (BR)	02/02/1958	53.100	35.167	66,2
MORETTI ALESSANDRA	DONNA	PD	VICENZA	24/06/1973	51.292	7.557	14,7
ZULLO MARCO	UOMO	M5S	VERONA	29/10/1978	16.052	4.187	26,1
PIGNEDOLI SABRINA	DONNA	M5S	CASTELNOVO NE' MONTI (RE)	24/10/1983	13.865	6.343	45,7
MELONI GIORGIA **	DONNA	FRATELLI D'ITALIA	ROMA	15/01/1977	75.444	19.069	25,3
BERLATO SERGIO ANTONIO	UOMO	FRATELLI D'ITALIA	MARANO VICENTINO (VI)	27/07/1959	19.494	917	4,7
DORFMANN HERBERT	UOMO	SVP	BRESSANONE (BZ)	04/03/1969	100.446	102	0,1

La Lega è il primo partito anche nel Nord Est (Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia), dove elegge 7 europarlamentari: dopo Matteo Salvini, nella lista dei più votati figurano l'uscente Mara Bizzotto, Toni Da Re, Paolo Borchia, Alessandra Basso, Elena Lizzi, Marco Dreosto. Il Movimento 5 Stelle elegge l'uscente Marco Zullo e la capolista Sabrina Pignedoli.

4 sono stati i seggi assegnati al Partito Democratico: si tratta di due eurodeputati uscenti (Paolo De Castro e Alessandra Moretti) e di due new entry (l'ex Ministro Carlo Calenda e la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Elisabetta Gualmini). Non sono state rielette le europarlamentari uscenti Cécile Kyenge e Isabella De Monte.

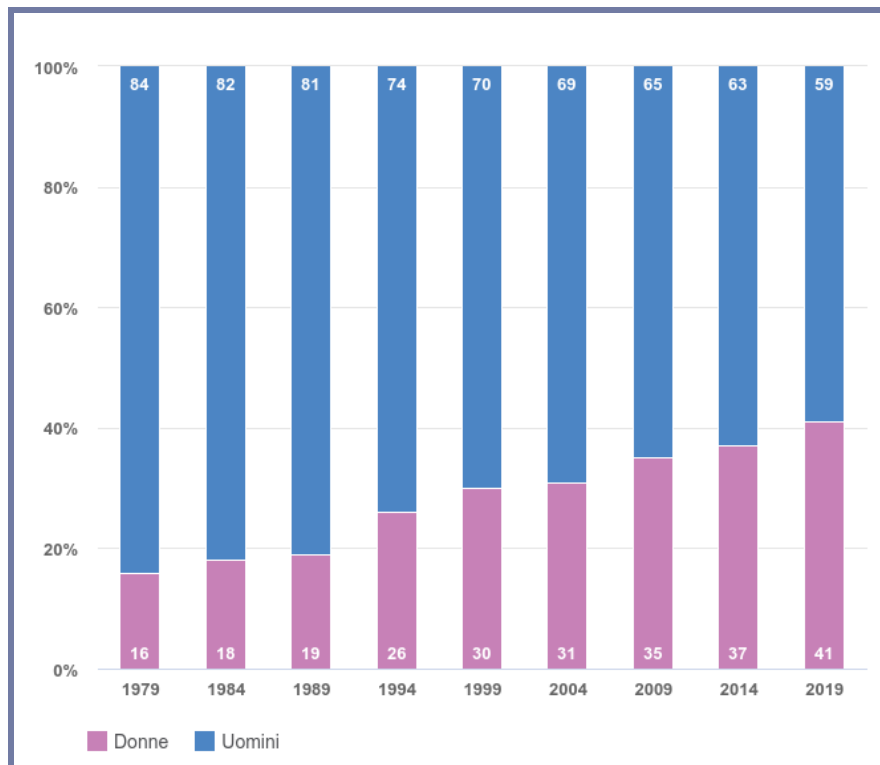
L'unico seggio di Fratelli d'Italia andrebbe a Giorgia Meloni, ma in caso di rinuncia le subentrerebbe Sergio Berlato. Questo seggio, però, è tra quelli "congelati" fino al completamento della Brexit. Fuori dai giochi Elisabetta Gardini e Remo Sernagiotto, eletti con Forza Italia nel 2014 e ricandidatisi in questa tornata con il partito di Giorgia Meloni, giunti rispettivamente solo terza e quinto nella classifica delle preferenze. Forza Italia, infine, non ottiene alcun eurodeputato, in virtù dell'accordo stretto con la SVP: la lista della minoranza germanofona dell'Alto Adige, infatti, ha riletto l'uscente Herbert Dorfmann, dal momento che quest'ultimo ha superato, di gran lunga, la soglia minima di 50 mila preferenze che le liste rappresentative di minoranze linguistiche devono raggiungere al posto dello sbarramento del 4%.

Figura 1.54 Peso dei candidati che hanno ottenuto più preferenze rispetto ai voti della propria lista



Il più votato in Emilia-Romagna è stato Matteo Salvini, seguito da Carlo Calenda, e il risultato è lo stesso se si considera l'intera circoscrizione Nord-est. Raccolgono più della metà delle loro preferenze nella nostra regione solo i due democratici Gualmini (67%) e De Castro (62%), seguiti a ruota 46% dalla 5 Stelle Pignedoli.

Figura 1.55 Equilibrio di genere degli eurodeputati per anno

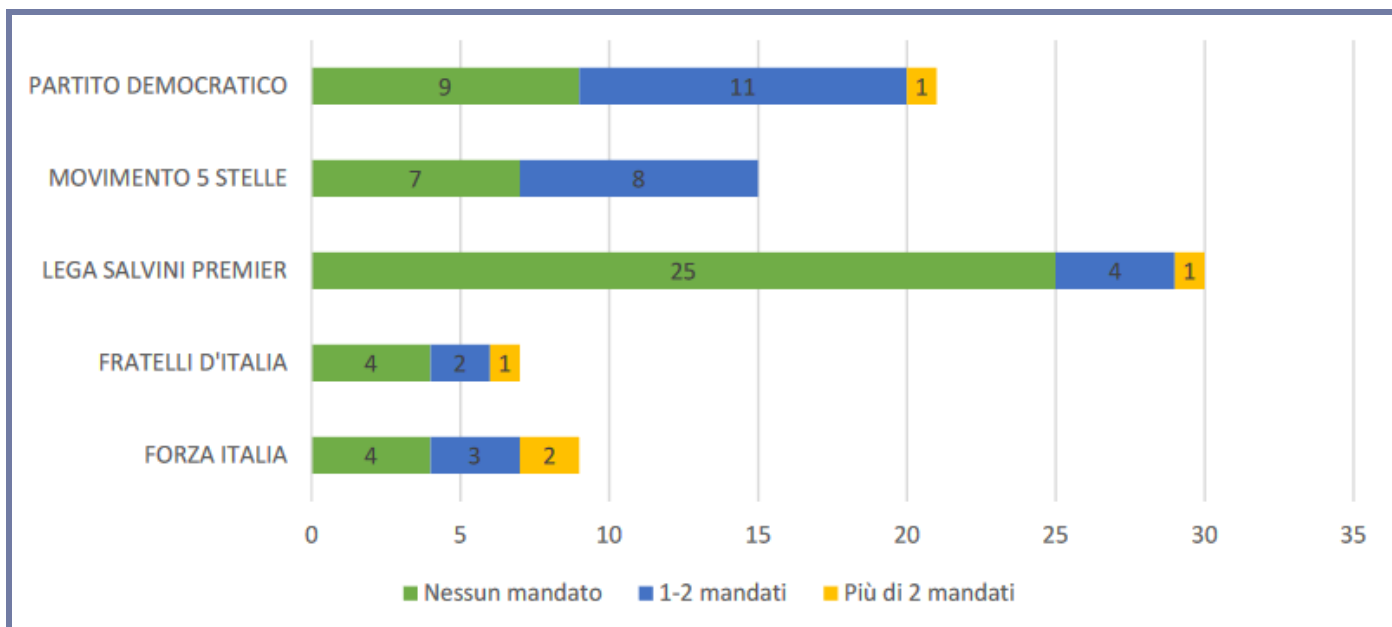


Le donne elette nella circoscrizione Nord-Est sono 7 su 15, 3 della Lega, 2 del Partito Democratico e 1 dei 5 Stelle.

A livello nazionale Europeo la compagine femminile in Parlamento ha raggiunto il 41% a fronte del 16% del primo Emiciclo.

Per quanto riguarda le precedenti esperienze parlamentari dei nuovi eletti, circa un nuovo deputato europeo su cinque aveva in precedenza ricoperto lo stesso ruolo nel parlamento italiano. Sono invece 34 gli eurodeputati rieletti per un ulteriore mandato a Bruxelles, la metà di quelli che avevano cercato una riconferma. Un tasso di riconferma abbastanza elevato, se si considera che questa categoria rappresenta poco più del 6% delle candidature. Mentre circa il 50% degli eletti Pd, Movimento 5 stelle, Forza Italia e Fratelli d'Italia ha già avuto un'esperienza da parlamentare europeo, diverso è il caso della Lega che elegge solo 5 europarlamentari uscenti. D'altronde, però, questa cifra corrisponde al 100% degli eurodeputati presentati nelle liste dal partito di Matteo Salvini.

Figura 1.56 Precedente esperienza degli eletti al Parlamento europeo alle elezioni del 2019 (valori assoluti)



Concentrandosi invece esclusivamente sul parlamento italiano, erano circa 60 i candidati con una precedente esperienza politica nel parlamento nazionale a tentare la promozione europea. Solo 15 di loro ce l'hanno fatta, quasi il 50% dei quali proveniente dalle fila del Pd. Sottorappresentate la Lega, che però ne presentava solo 5, e Fratelli d'Italia che ne aveva candidati ben 15.

Sotto il profilo della costruzione dell'indice di preferenza (IP), è necessario tenere conto del fatto che, potendo l'elettore esprimere fino a tre voti personali, le preferenze potenzialmente esprimibili sono rappresentate dal triplo dei voti validi. Il valore dell'IP sarà quindi dato dal rapporto tra il numero di voti validi e il numero di preferenze potenziali. Naturalmente, l'indice varia tra 0 – nessun voto di preferenza – e 1 – l'intero elettorato ha attribuito le tre preferenze.

Chiariti rapidamente gli aspetti metodologici, in questa sede intendiamo esaminare il voto di preferenza guardando, da una parte, alla sua dimensione territoriale e, dall'altra parte, alla sua diffusione all'interno degli elettorati dei partiti in competizione. Per

conferire un respiro diacronico all'analisi, faremo anche riferimento all'andamento del voto di preferenza in occasione delle precedenti elezioni europee.

Tabella 1.11 L'indice di preferenza (IP) alle elezioni europee 2019 nelle regioni italiane

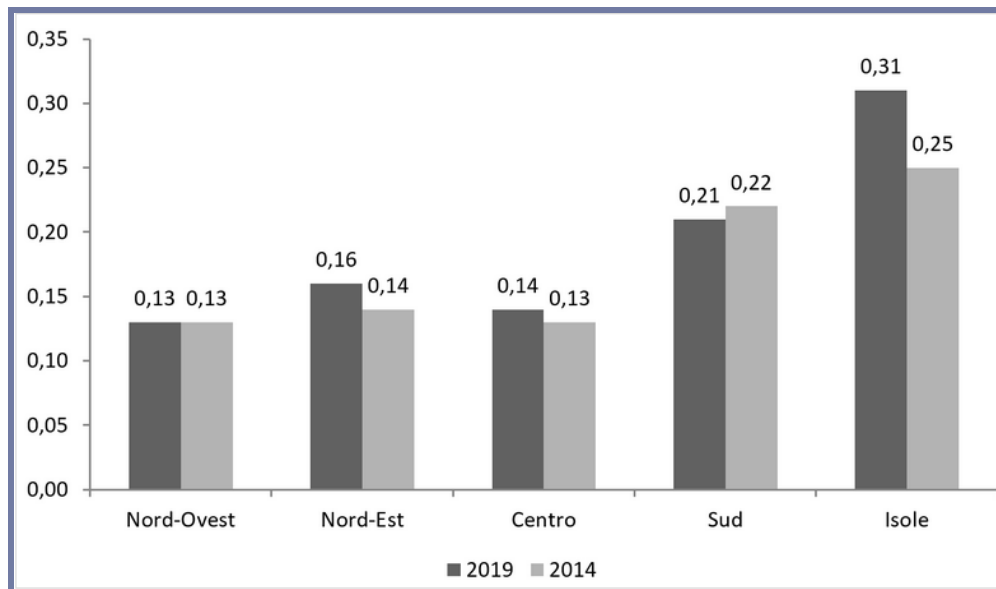
Circoscrizione	Regione	Preferenze	IP
Insulare	Sicilia	1.547.306	0,34
Insulare	Sardegna	400.800	0,27
Meridionale	Calabria	563.483	0,26
Meridionale	Basilicata	165.691	0,23
Meridionale	Campania	1.426.881	0,22
Centrale	Lazio	1.587.706	0,22
Nord-Orientale	Trentino-Alto Adige	314.331	0,21
Meridionale	Puglia	939.275	0,20
Meridionale	Molise	83.696	0,19
Nord-Occidentale	Valle d'Aosta	26.701	0,18
Nord-Orientale	Friuli-Venezia Giulia	311.362	0,18
Meridionale	Abruzzo	286.587	0,16
Nord-Orientale	Veneto	1.149.220	0,15
Centrale	Umbria	172.565	0,13
Nord-Occidentale	Lombardia	1.902.290	0,13
Nord-Occidentale	Liguria	273.673	0,12
Centrale	Marche	255.196	0,11
Nord-Orientale	Emilia-Romagna	608.068	0,09
Centrale	Toscana	522.900	0,09
Nord-Occidentale	Piemonte	476.033	0,07
Italia		13.013.764	0,16

Nella Tabella 11, le 20 regioni italiane sono ordinate in senso decrescente, in base al rispettivo indice di preferenza e, come si vede dalle diverse tonalità di grigio, sono raggruppate in quartili. Innanzitutto, si deve sottolineare come le due regioni insulari – Sicilia e Sardegna – presentino l'IP più elevato, essendo rispettivamente pari a 0,34 e 0,27. Viceversa, il Piemonte (IP = 0,07), la Toscana (IP = 0,09) e l'Emilia-Romagna (IP = 0,09) sono le uniche regioni in cui l'indice rimane sotto la soglia dello 0,10. Da questo punto di vista, nulla è cambiato rispetto al 2014, quando le stesse tre regioni presentavano l'indice più contenuto (IP = 0,08). Il cambiamento si è, invece, registrato in relazione al record nell'uso delle preferenze che, nel 2014, apparteneva alla Basilicata.

La stessa Basilicata, peraltro, fa parte del gruppo di regioni in cui il valore dell'IP è stato più elevato, insieme ad un'altra regione meridionale – la Calabria (IP = 0,26) – e naturalmente alle due isole maggiori.

Ancora una volta, quindi, il voto di preferenza si rivela un fenomeno soprattutto meridionale. Questa circostanza è peraltro confermata dal fatto che, esattamente come nel 2014, l'unica regione appartenente alla circoscrizione meridionale al di fuori del terzo e del quarto quartile è l'Abruzzo. Ad eccezione dei valori massimi dell'IP, la continuità tra le elezioni del 2014 e quelle del 2019 è molto forte. Ciò è testimoniato dalla Figura 58, la quale dimostra come le tendenze generali nel voto di preferenza nelle cinque circoscrizioni abbiano subito cambiamenti del tutto trascurabili.

Figura 1.57 L'indice di preferenza (IP) alle elezioni europee 2019 nelle cinque circoscrizioni, nel 2014 e 2019



Passando dal livello sistemico alle singole circoscrizioni, emerge come Fratelli d'Italia sia stata l'unica formazione ad avere l'IP più elevato in più di una circoscrizione. Sia al Centro (IP = 0,25) sia al Sud (IP = 0,35), gli elettori del partito guidato da Giorgia Meloni hanno utilizzato le preferenze in misura maggiore a tutti gli altri elettorati. Prevedibilmente, il record assoluto nell'indice di preferenza è rintracciabile nella circoscrizione Isole ed è stato fatto segnare dall'elettorato di Forza Italia (IP = 0,41).

Colpisce, inoltre, l'impressionante differenza di comportamento tra gli elettori pentastellati al Nord, dove di fatto non fan-

no alcun uso delle preferenze, e nelle isole dove, invece, l'IP ha un valore (0,26) identico a quello di un piccolo partiti di matrice democristiana, i Popolari per l'Italia. Se lo si confronta con il dato del 2014, la differenza tra il Movimento 5 Stelle del Nord e quello

delle Isole appare significativamente aumentata. Se prima lo scarto tra il valore massimo dell'IP (Isole, 0,21) e quello minimo (Nord-Ovest, 0,05) era pari a 0,16, oggi questo scarto è pari a 0,23.

In definitiva, anche le elezioni europee del 2019 dimostrano come il comportamento di voto assuma contorni sempre più diversi tra il Nord e il Sud del paese.

Tabella 1.12 L'indice di preferenza (IP) alle elezioni europee 2019 per i partiti nelle diverse circoscrizioni

Partito	IP Nord-Ovest	IP Nord-Est	IP Centro	IP Sud	IP Isole	IP Italia
Fratelli d'Italia	0,15	0,13	0,25	0,35	0,39	0,23
Forza Italia	0,17	0,10	0,15	0,28	0,41	0,22
Partito Democratico	0,20	0,13	0,19	0,28	0,36	0,20
CasaPound	0,18	0,14	0,22	0,23	0,29	0,20
La Sinistra	0,17	0,08	0,18	0,26	0,33	0,19
Popolari per l'Italia	0,09	0,09	0,14	0,23	0,26	0,15
Più Europa	0,10	0,10	0,18	0,24	0,22	0,15
Lega	0,13	0,10	0,16	0,20	0,30	0,15
Popolo della Famiglia	0,08	0,05	0,13	0,13	0,30	0,11
Autonomie	0,11	-	-	-	-	0,11
Movimento 5 Stelle	0,05	0,03	0,08	0,12	0,26	0,11
Forza Nuova	0,07	0,06	0,11	0,16	0,26	0,10
Europa Verde	0,09	0,07	0,09	0,13	0,15	0,09
Partito Pirata	0,07	0,04	0,07	0,11	0,15	0,07
Partito Comunista	0,05	0,02	0,06	0,09	0,15	0,06
Partito Animalista	0,02	0,02	0,03	0,05	0,13	0,03
Mov. Pensiero Azione	-	0,01	-	-	-	0,01
Media	0,11	0,08	0,14	0,19	0,26	0,14

2. Le elezioni amministrative

I comuni al voto

Tabella 2.1 Distribuzione Comuni per classe di ampiezza demografica - dettaglio provinciale - Censimento 2011 con modifiche per i comuni che hanno fatto delle fusioni.

Province	Classi di ampiezza demografica dei Comuni (residenti)						Totale
	<i>fino a</i> 3.000	<i>da</i> 3.001 a 10.000	<i>da</i> 10.001 a 15.000	<i>da</i> 15.001 a 30.000	<i>da</i> 30.001 a 100.000	<i>oltre</i> 100.000	
Piacenza	22	20	3			1	46
Parma	17	19	5	2		1	44
Reggio Emilia	1	28	9	3		1	42
Modena	10	19	5	8	4	1	47
Bologna	5	28	9	9	3	1	55
Ferrara	1	11	3	4	1	1	21
Ravenna	3	7	3	2	2	1	18
Forlì-Cesena	9	13	4	2	1	1	30
Rimini	9	9	2	3	1	1	25
Emilia-Romagna	77	154	43	33	12	9	328

Le elezioni amministrative del 26 Maggio 2019 hanno interessato una parte consistente dei comuni emiliano-romagnoli. Ben 235 su 328, infatti, hanno rinnovato i propri consessi, vale a dire oltre il 70% del totale regionale. Un numero cospicuo di Municipi, quindi, nonostante siano stati coinvolti solo 4 dei 9 capoluoghi di provincia (Ferrara, Forlì, Modena e Reggio Emilia).

L'appuntamento elettorale ha rappresentato una novità per le 3 amministrazioni comunali recentemente istituite e sorte da fusioni tra comuni appartenenti alla

medesima provincia (Riva del Po e Tresignana in provincia di Ferrara, Sorbolo Mezzani nel parmense). La tabella 2.1 rappresenta la distribuzione dei comuni della Regione, in base all'ampiezza demografica, alla data dell'appuntamento elettorale. Da essa si evince che solo una settantina di comuni hanno una popolazione inferiore ai 3 mila abitanti, mentre ben 54 comuni hanno dimensione demografica superiore ai 15 mila abitanti e quindi utilizzano un sistema elettorale diverso.

Il sistema elettorale in vigore nelle elezioni comunali non ha subito importanti modifiche negli ultimi anni. Ma, come in ogni pubblicazione della Collana Quaderni elettorali, per completezza delle informazioni, è utile sintetizzarlo rapidamente.

Le norme che disciplinano il sistema elettorale per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale, contenute nel D. Lgs 267/2000 (Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli enti locali) prevedono sostanzialmente due tipologie elettorali differenti:

1. una per i Comuni di dimensioni demografiche **fino a 15mila abitanti**;
2. l'altra per i Comuni di dimensioni demografiche **superiori ai 15 mila abitanti**.

Le differenze fra i due sistemi elettorali riguardano fundamentalmente le modalità di elezione del Sindaco e l'assegnazione dei seggi.

In pratica:

- nei Comuni con popolazione **inferiore ai 15mila abitanti**, il Sindaco viene eletto a suffragio universale e diretto, utilizzando un sistema maggioritario a turno unico. In questo caso, alla fine della competizione elettorale, risulta eletto chi ha riportato la maggioranza relativa dei voti validi, e alla lista collegata al candidato eletto spettano i due terzi dei seggi consiliari, mentre i restanti seggi sono ripartiti proporzionalmente fra le altre liste;
- nei Comuni con popolazione **superiore ai 15mila abitanti**, il Sindaco viene eletto con sistema maggioritario, eventualmente a doppio turno e con relativo premio di maggioranza. In questo caso, è sufficiente una sola tornata per eleggere il Sindaco, solo se un candidato raggiunge la maggioranza assoluta dei voti validi espressi. Diversamente, si procede a un ulteriore turno di votazioni, chiamato turno di ballottaggio, tra i due candidati meglio piazzati.

La ripartizione dei seggi fra le liste che hanno superato la soglia di sbarramento, prevista dalla legge, viene calcolata proporzionalmente, secondo il metodo d'Hondt, successivamente alla proclamazione del Sindaco, tenendo conto dell'eventuale premio di maggioranza.

In questo tipo di elezione, come nelle Regionali, l'elettore può, nel caso lo ritenga opportuno, decidere di ricorrere al voto disgiunto, ovvero esprimersi per un candidato Sindaco e per una lista non collegata con quest'ultimo.

L'elettore nei comuni superiori ai 5mila abitanti può, inoltre, esprimere due preferenze per consiglieri di sesso differenti.

È importante ora analizzare la distribuzione dei comuni al voto, in base alla provincia di appartenenza, per evidenziare eventuali particolarità.

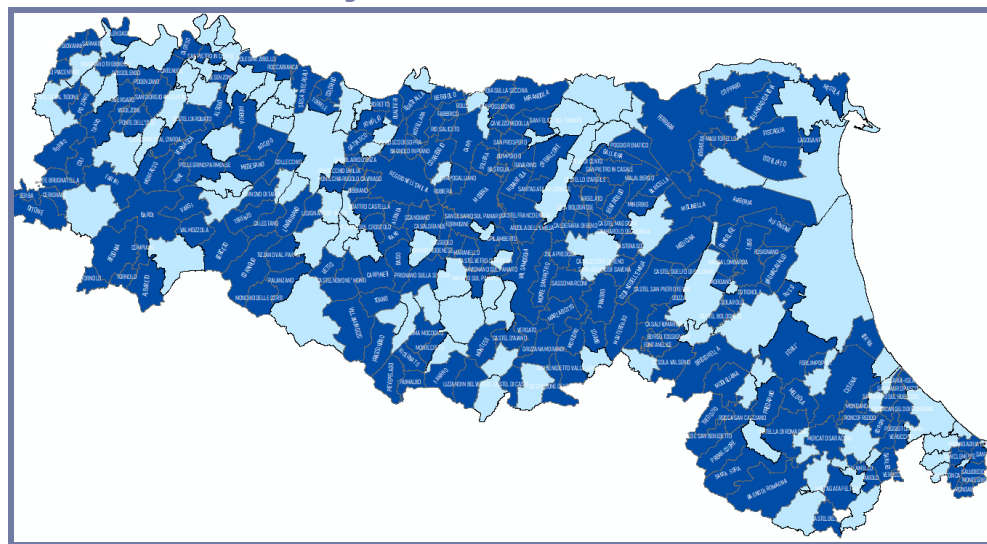
Dall'esame della tabella 2.2, si nota che (sempre in proporzione al totale dei comuni di ogni singola provincia) Bologna, Ravenna e Reggio Emilia sono quelle con valori relativi più elevati, mentre Ferrara e Rimini sono di molto al di sotto della media regionale.

Continuando nell'analisi generale, un aspetto interessante da esaminare, è quello relativo allo studio dei Comuni che hanno votato, suddivisi in base alla numerosità demografica e quindi alla popolazione legale registrata al Censimento del 2011.

Tabella 2.2 Numerosità e % sul totale dei Comuni che hanno votato alle Comunali 2019 - Dettaglio Provinciale

	Comuni al voto	Totale comuni	% comuni al voto
Piacenza	30	46	65,2
Parma	30	44	68,2
Reggio	32	42	76,2
Modena	34	47	72,3
Bologna	46	55	83,6
Ferrara	13	21	61,9
Ravenna	14	18	77,8
Forlì-	20	30	66,7
Rimini	16	25	64,0
Emilia-	235	328	71,6

Figura 2.1 Comuni al voto

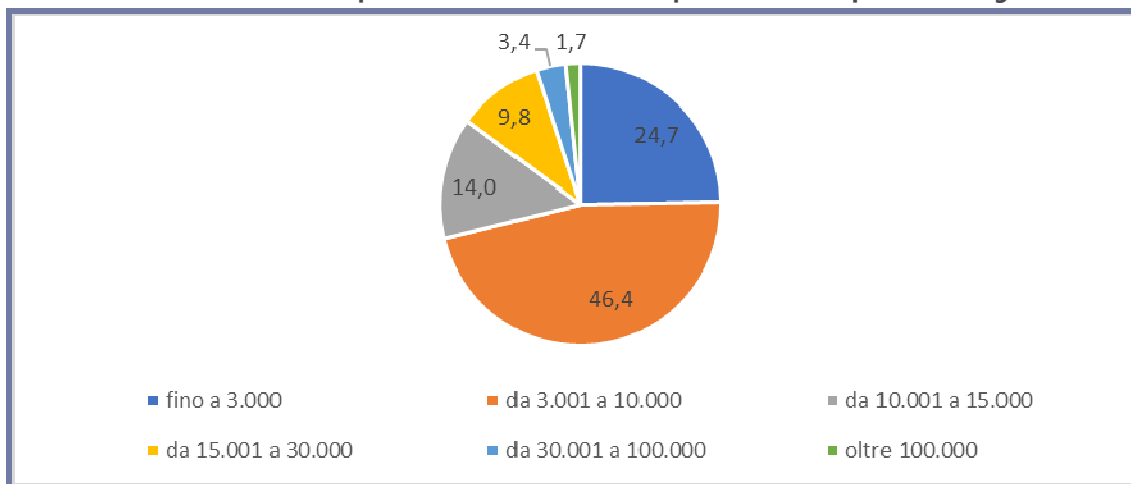


Come si evince dalla tabella 2.3 e dal grafico 2.1 quasi la metà dei Comuni appartiene alla fascia media di popolazione (3mila-10mila residenti), mentre 35 di essi (pari a poco più del 15%) superano i 15mila abitanti residenti e quindi hanno votato con diverso sistema elettorale. Oltre la metà di questi ultimi municipi si trova in provincia di Modena o Bologna.

Tabella 2.3 Comuni che hanno votato per le amministrative 2014, per classe di ampiezza demografica - Censimento 2011

Province	Classi di ampiezza demografica dei Comuni (residenti)						Totale
	<i>fino a 3.000</i>	<i>da 3.001 a 10.000</i>	<i>da 10.001 a 15.000</i>	<i>da 15.001 a 30.000</i>	<i>da 30.001 a 100.000</i>	<i>oltre 100.000</i>	
Piacenza	3	25	9	7	2		46
Parma	6	8	3	1	1	1	20
Reggio Emilia	1	9		2		1	13
Modena	6	15	3	5	4	1	34
Bologna	16	13	1				30
Ferrara	15	9	5	1			30
Ravenna	2	6	3	2	1		14
Forlì-Cesena	1	19	8	3		1	32
Rimini	8	5	1	2			16
Emilia-Romagna	58	109	33	23	8	4	235

Figura 3.2 Comuni che hanno votato per le amministrative 2019, per classe di ampiezza demografica, valori percentuali



La partecipazione elettorale

La partecipazione al voto amministrativo per i cittadini emiliano-romagnoli, come quasi tutte le altre Regioni, è anche in questa occasione in calo. Continua a crescere la disaffezione degli elettori verso la classe politica e gli amministratori della cosa pubblica e si consolida il costante aumento di parte della popolazione che non nutre interesse verso l'appuntamento elettorale.

Rispetto ad altre realtà territoriali, però, l'affluenza nella nostra Regione è ancora abbastanza buona. Normalmente, per le elezioni amministrative/comunali, come per quelle politiche che sono considerate di prim'ordine, l'affluenza è maggiore rispetto alle regionali ed alle europee.

Anche in questa occasione, è stato rispettato l'assunto. Infatti, dalle tabelle successive, è semplice verificare il trend negativo della partecipazione dal 2004 ad oggi, a tutti i livelli, anche se sempre più elevata rispetto ad altre regioni e ad altri tipi di elezioni.

Tabella 2.4 Affluenza alle elezioni amministrative per provincia

	2019	2014	2009	2004	var. % 2004-19
EMILIA-ROMAGNA	69,7	72,6	78,05	81,9	-12,2
PIACENZA	67,7	71,4	77,2	78,9	-11,2
PARMA	67,8	69,9	75,4	78,1	-10,3
REGGIO-EMILIA	69,2	72,8	78,4	81,8	-12,6
MODENA	69,8	72,8	77,7	81	-11,2
BOLOGNA	71,3	74,5	78,4	83	-11,7
FERRARA	70,8	71,3	79	83	-12,2
RAVENNA	70,1	74	79	83,4	-13,3
FORLÌ-CESENA	69,6	71,9	78,3	82,3	-12,7
RIMINI	67,4	71,1	76,5	81,4	-14

Al dettaglio provinciale, invece, emergono delle differenze contenute tra i territori. Nel 2019, i valori più elevati di affluenza si sono riscontrati nel bolognese, nel ferrarese e nel ravennate. In queste zone, infatti hanno votato poco più di 7 elettori su 10, percentuale al di sopra della media regionale che è di 69,7%. Il dato relativo a Modena e Forlì Cesena, invece, è quasi identico alla media.

Nelle altre province il valore è sempre più basso della media, ma comunque le differenze in punti percentuali sono veramente minime (il dato più basso è relativo al riminese, ma è sempre superiore al 67%).

In 15 anni (4 tornate elettorali per le amministrative) il calo medio regionale è di poco superiore ai 12 punti percentuali.

La zona emiliana (in particolare, il parmense e il piacentino) ha registrato una contrazione di partecipazione più contenuta, sempre al di sotto della media regionale, mentre quella romagnola ha superato la soglia di -13 punti percentuali (tranne per il ravennate). Il picco del calo di affluenza si osserva nel riminese con un tracollo di 14 punti.

Tabella 2.5 Confronto dati di contesto per provincia – Comunali 2019- Comunali 2014

	VARIAZIONE AFFLUENZA	DIFF. % VOTI VALIDI	DIFF. % VOTI NON VALIDI	% VOTI NON VALIDI 2019	% NON VOTO 2019	% NON VOTO 2014
PROV. BOLOGNA	-3,3	-1,75	-0,64	3,9	31,5	28,8
PROV. FERRARA	-0,22	-2,00	-1,23	3,4	33,8	32,3
PROV. FORLI'- CESENA	-2,3	-1,93	-0,80	2,8	32,4	30,7
PROV. MODENA	-3	-1,41	-0,58	3,2	32,4	30,0
PROV. PARMA	-1,88	-1,50	-1,01	3,6	34,7	33,6
PROV. PIACENZA	-3,42	-6,48	1,29	6,0	36,3	32,2
PROV. RAVENNA	-3,92	-5,61	-0,46	4,3	34,2	32,9
PROV. REGGIO EMILIA	-3,88	-1,29	-1,44	2,9	32,8	30,2
PROV. RIMINI	-3,82	-1,70	-0,76	4,3	35,5	32,3
EMILIA-ROMAGNA	-2,89	-2,07	-0,77	3,5	32,7	30,5

La tabella 2.5, invece, vuole mettere a confronto le ultime 2 tornate elettorali amministrative (2019 e 2014) nel territorio emiliano-romagnolo, per evidenziare eventuali peculiarità provinciali, per quel che riguarda l'affluenza ed il non voto (voti non validi, schede bianche e nulle).

Il calo di partecipazione si registra in tutte le province, (quasi nullo nel ferrarese, meno evidente nel parmense), con punte di quasi 4 punti nel ravennate, nel reggiano e nel riminese. Le percentuali dei voti non validi nel 2014 sono per lo più simili tra le zone, intorno al 3-4% (tranne per la provincia di Piacenza che presenta percentuali vicine al 6%). Continuano a calare dappertutto i votanti e calano anche i voti non validi rispetto al 2014, facendo sì che la quota di "non voto" (astenuti + voti non validi) sia ormai superiore

al 32%, con punte di 36 punti percentuali in provincia di Piacenza e oltre 35 nel riminese, valori molto elevati rispetto alle tradizioni emiliano-romagnole.

Tra le due competizioni (2019 e 2014), i voti non validi, in valore assoluto, sono diminuiti di circa 13mila unità, arrivando a poco più di 50 mila voti, ma in punti percentuali sono calati di quasi 1 punto (-0,8%).

Complessivamente, nell'Emilia-Romagna, poco più di un elettore su tre non ha espresso un voto valido ad una lista presente alla competizione.

Figura 2.4 Comuni al voto nel 2019 per percentuali di affluenza

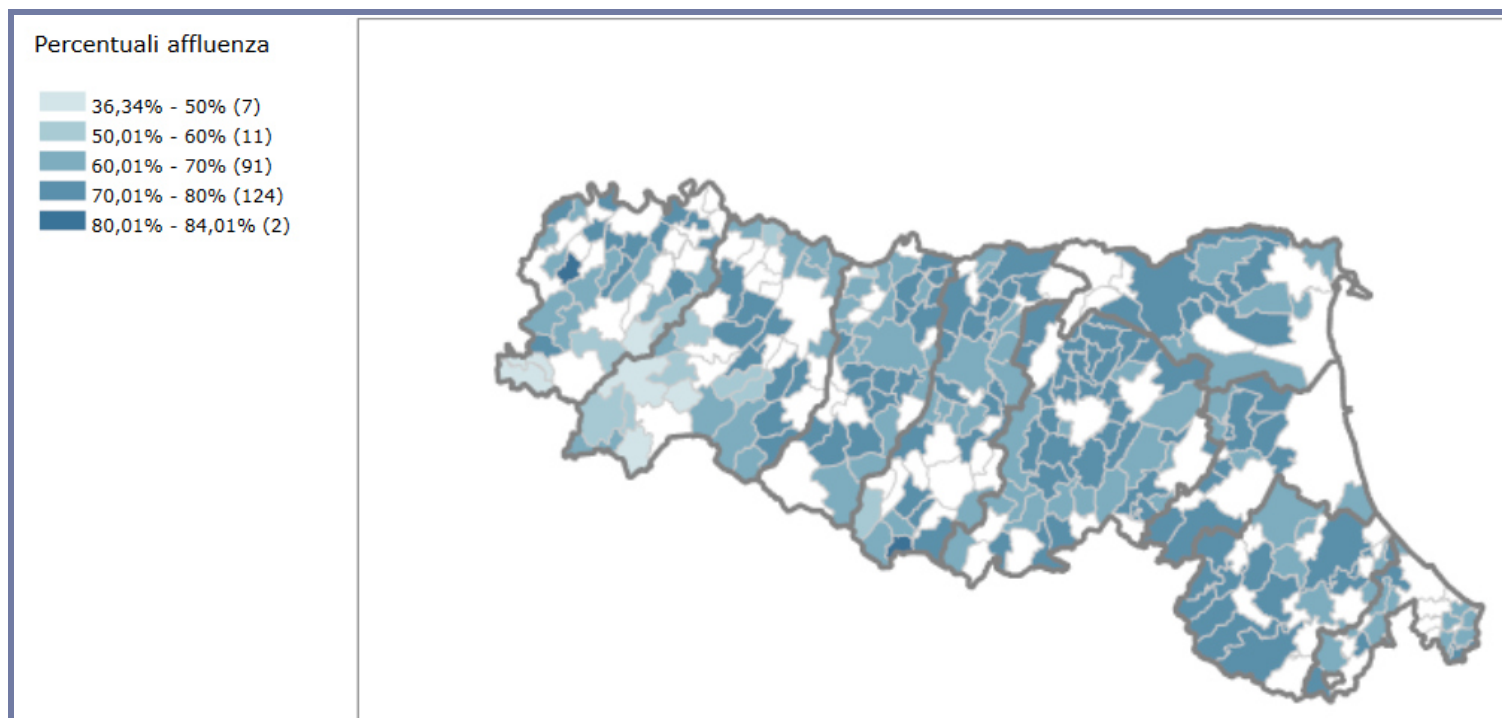
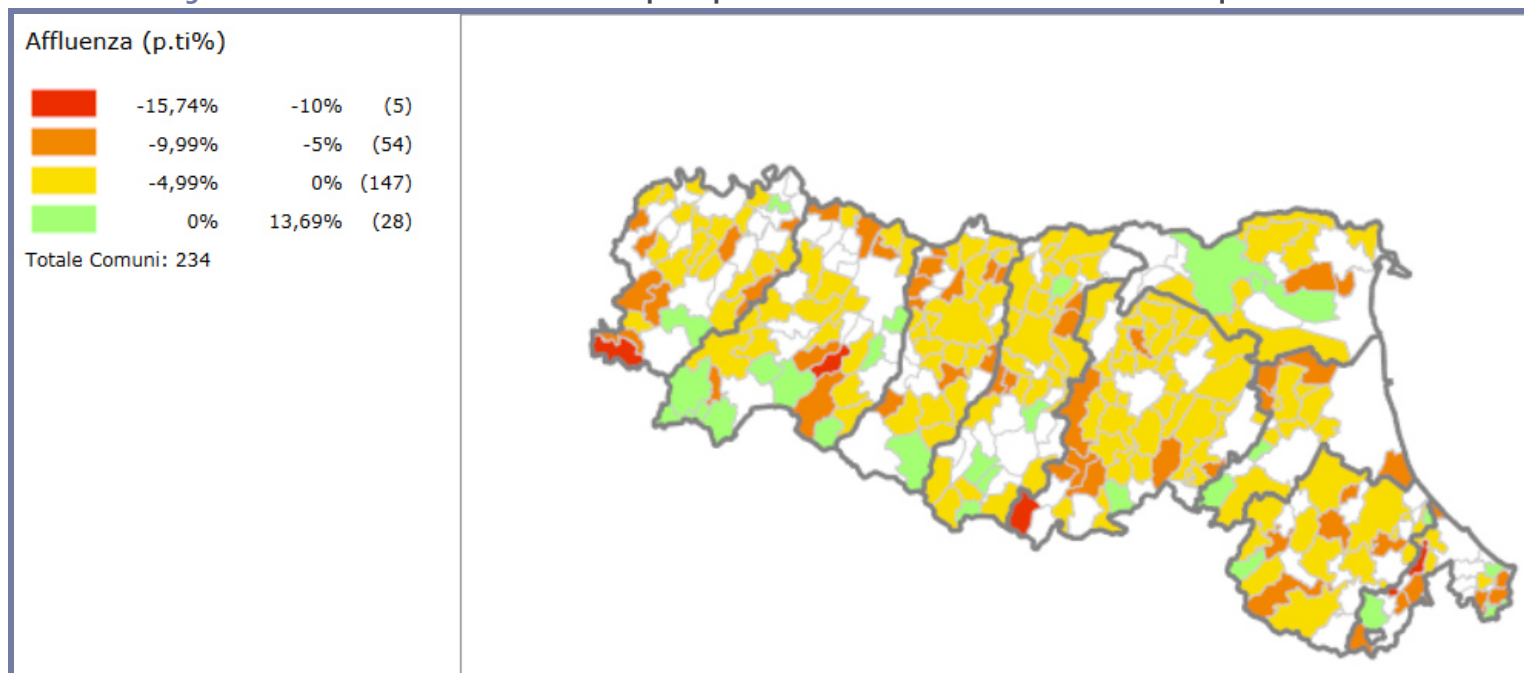


Figura 2.5 Differenze di affluenza in punti percentuali fra le amministrative del 2019 e quelle del 2014



Da una analisi più approfondita a livello comunale, si può osservare che:

- ❖ nel 2019 hanno votato 235 comuni, mentre nel 2014 avevano votato 255 comuni;
- ❖ 6 comuni (4 che avevano votato nel 2014 e 2 che avevano votato nel 2016) sono stati oggetto di fusione con la creazione di 3 nuovi comuni;
- ❖ il numero di voti non validi (circa 50mila) è inferiore al 2014, circa 13mila in meno, con un calo sia di schede bianche che di schede nulle;
- ❖ quasi un elettore su tre non ha espresso un voto valido, nel senso che o non è andato a votare o ha espresso un voto bianco o nullo;

❖ in quasi tutte le province, la percentuale di voti non validi sul totale dei votanti è compresa tra il 3 ed il 4%.

Inoltre:

- ❖ quasi una trentina di comuni hanno registrato una percentuale di votanti superiore al dato del 2014;
- ❖ solo in 2 comuni la percentuale dei votanti è superiore all'80%;
- ❖ in poco più della metà dei comuni della Regione che hanno votato (tra i quali Ferrara) si sono registrate affluenze comprese tra il 70% e l'80% degli elettori;
- ❖ solo 7 comuni (per lo più piccoli e montani, negli Appennini Parmense e Piacentino) hanno registrato affluenze inferiori al 50%;

Le valutazioni appena esposte sono evidenziate graficamente nei precedenti cartogrammi.

I Risultati per liste e coalizioni

Oltre i due terzi delle amministrazioni comunali che hanno votato nel 2019 saranno guidate da liste riconducibili allo schieramento di centro-sinistra, qualcuna in meno rispetto ai tre quarti delle amministrazioni comunali rinnovate nel 2014. Una cinquantina di comuni, invece, vale a dire poco più di un quinto dei comuni rinnovati sarà amministrato da giunte di centro-destra. Una ventina di comuni saranno guidati da liste civiche trasversali (alcune molto eterogenee), anche se, in alcuni casi, i sindaci sono vicini o appartengono ad uno dei due schieramenti principali. Questa, nel complesso, la fotografia che emerge dal riepilogo regionale (vedi tabelle successive) delle recenti elezioni amministrative.

Per ben comprendere la ricollocazione in aree delle coalizioni/liste è necessario evidenziare che la classificazione è stata fatta esclusivamente in base al simbolo della lista sulla scheda elettorale. Pertanto, quando erano presenti i simboli ufficiali degli schieramenti o la dicitura centro-sinistra/centro-destra, tali liste sono state inserite nei gruppi ufficiali di CS o CD. Quando invece i simboli erano senza un riferimento esplicito, le liste sono state raggruppate nella modalità liste Civiche, in base all'area politica di espressione dei candidati. Si ricorda inoltre e che i comuni al voto sono 20 in meno rispetto al 2014.

Il centro-sinistra si è riconfermato in due capoluoghi di provincia ed in moltissimi comuni superiori ai 15mila abitanti (in molti casi addirittura al 1° turno), conservando l'amministrazione di comuni in cui era già presente.

Anche lo schieramento di centro-destra, di contro parte, ha riscosso risultati positivi nel Ferrarese e nel Forlivese (strappando al ballottaggio i due capoluoghi), ha riconquistato Sassuolo (al 1° turno), oltre a qualche altro comune. In valore assoluto, meno di una decina di comuni in più rispetto al 2014, ma molti di questi comuni di medio-alta consistenza demografica.

Il Movimento 5 Stelle, invece, rispetto a cinque anni fa, ha riscosso percentuali inferiori in quasi tutti i comuni in cui si è presentato, non ha conquistato nessun comune e non è riuscito ad andare al ballottaggio.

Il fenomeno delle liste civiche, trasversali, è poco presente nella regione. Il fenomeno è in leggero aumento nel corso dell'ultimo decennio, ma ancora circoscritto a pochi casi. Generalmente, i casi di vittoria di civiche verificatesi sono riconducibili a sindaci, ex sindaci, Amministratori, ex Amministratori che hanno deciso di partecipare alle elezioni senza l'investitura dei partiti locali.

Tabella 2.6 Distribuzione sindaci per provincia e per schieramento politico*, 2019, valori assoluti

PROVINCE	CENTRO SINISTRA			LISTE CIVICHE	CENTRO DESTRA			TOTALE COMUNI AL VOTO
	LISTA CIVICA	CS UFFICIALE	TOTALE		LISTA CIVICA	CD UFFICIALE	TOTALE	
Bologna	22	16	38	3	5	0	5	46
Ferrara	4	1	5	4	1	3	4	13
Forlì-Cesena	9	2	11	2	6	1	7	20
Modena	16	11	27	1	4	2	6	34
Parma	13	1	14	6	6	4	10	30
Piacenza	14	0	14	2	11	3	14	30
Ravenna	6	6	12	1	1	0	1	14
Reggio Emilia	20	8	28	1	3	0	3	32
Rimini	7	2	9	5	1	1	2	16
Emilia-Romagna	111	47	158	25	38	14	52	235

Tabella 2.7 Distribuzione percentuale sindaci per provincia e per schieramento politico*, 2019

PROVINCE	CENTRO SINISTRA			LISTE CIVICHE	CENTRO DESTRA			TOTALE COMUNI AL VOTO
	LISTA CIVICA	CS UFFICIALE	TOTALE		LISTA CIVICA	CD UFFICIALE	TOTALE	
Bologna	47,8	34,8	82,6	6,5	10,9		10,9	100,0
Ferrara	30,8	7,7	38,5	30,8	7,7	23,1	30,8	100,0
Forlì-Cesena	45,0	10,0	55,0	10,0	30,0	5,0	35,0	100,0
Modena	47,1	32,4	79,4	2,9	11,8	5,9	17,6	100,0
Parma	43,3	3,3	46,7	20,0	20,0	13,3	33,3	100,0
Piacenza	46,7		46,7	6,7	36,7	10,0	46,7	100,0
Ravenna	42,9	42,9	85,7	7,1	7,1		7,1	100,0
Reggio Emilia	62,5	25,0	87,5	3,1	9,4		9,4	100,0
Rimini	50,0	12,5	56,3	31,2	6,3	6,3	12,5	100,0
Emilia-Romagna	47,2	20,0	67,2	10,6	16,2	6,0	22,1	100,0

Tabella 2.8 Distribuzione sindaci per provincia e per schieramento politico*, 2014, valori assoluti

PROVINCE	CENTRO SINISTRA			LISTE CIVICHE	CENTRO DESTRA			TOTALE COMUNI AL VOTO
	LISTA CIVICA	CS UFFICIALE	TOTALE		LISTA CIVICA	CD UFFICIALE	TOTALE	
Bologna	16	25	41	1	5	0	5	47
Ferrara	6	5	11	3	1	1	2	16
Forlì-Cesena	11	3	14	2	4	0	4	20
Modena	15	17	32	2	2	0	2	36
Parma	17	5	22	3	8	0	8	33
Piacenza	12	1	13	7	14	0	14	34
Ravenna	5	8	13	0	1	0	1	14
Reggio Emilia	15	18	33	1	2	0	2	36
Rimini	11	2	13	1	3	2	5	19
Emilia-Romagna	108	84	192	20	40	3	43	255

Tabella 2.9 Distribuzione percentuale sindaci per provincia e per schieramento politico*, 2014

PROVINCE	CENTRO SINISTRA			LISTE CIVICHE	CENTRO DESTRA			TOTALE COMUNI AL VOTO
	LISTA CIVICA	CS UFFICIALE	TOTALE		LISTA CIVICA	CD UFFICIALE	TOTALE	
Bologna	34,0	53,2	87,2	2,1	10,6		10,6	100,0
Ferrara	37,5	31,3	68,8	18,8	6,3	6,3	12,5	100,0
Forlì-Cesena	55,0	15,0	70,0	10,0	20,0		20,0	100,0
Modena	41,7	47,2	88,9	5,6	5,6		5,6	100,0
Parma	51,5	15,2	66,7	9,1	24,2		24,2	100,0
Piacenza	35,3	2,9	38,2	20,6	41,2		41,2	100,0
Ravenna	35,7	57,1	92,9	0,0	7,1		7,1	100,0
Reggio Emilia	41,7	50,0	91,7	2,8	5,6		5,6	100,0
Rimini	57,9	10,5	68,4	5,3	15,8	10,5	26,3	100,0
Emilia-Romagna	42,4	32,9	75,3	7,8	15,7	1,2	16,9	100,0

*Nei comuni inferiori ai 15.000 abitanti può essere soggetta ad errore l'operazione di assegnare un orientamento politico (CD, CS o pura civica) alle liste civiche locali.

Dal confronto delle precedenti tabelle e dalle successive si possono ricavare alcune rilevanti considerazioni.

- ❖ Nel 2019 la percentuale di comuni amministrati da liste civiche continua ad aumentare rispetto agli anni precedenti (2009 e 2014). Ormai rappresenta il 10%, soprattutto nel riminese, nel ferrarese e nel parmense, e soprattutto nei comuni piccoli spesso di collina o montagna, dove si creano liste civiche "trasversali" a tutti gli schieramenti politici.
- ❖ Il centro-sinistra ha perso alcune amministrazioni a vantaggio del centro-destra in tutte e nove le province della Regione, soprattutto in provincia di Ferrara e Forlì (compresi i capoluoghi di provincia), nel modenese (tra questi, Mirandola, Sassuolo e San Felice sul Panaro) e nel parmense (qualche comune inferiore ai 15mila abitanti). Ha perso anche qualche comune a vantaggio di liste civiche ed ha riconquistato, rispetto al 2014, pochi comuni (tutti inferiori ai 15mila abitanti). Continua ad amministrare, comunque, quasi il 70% dei comuni che hanno votato nel 2019, tra cui quasi tutti i comuni delle province di Reggio Emilia, Ravenna e Bologna.

- ❖ Il centro-destra è riuscito a riconfermarsi in quasi tutti i comuni che amministrava nel 2014, strappando per la prima volta alcune città importanti (Ferrara e Forlì). Ha riconquistato Sassuolo e si è imposto per la prima volta in qualche comune del Parmense, del Bolognese e nelle province di Ferrara e Forlì-Cesena. Ha perso qualche comune nel Piacentino e nel Forlivese. Amministra molti di Comuni nel Piacentino e nel Ferrarese, un buon numero nel Modenese (soprattutto nella bassa ed in appennino) ed un discreto numero nella Romagna (escluso il Ravennate).
- ❖ I 3 comuni nuovi, nati da fusione, saranno amministrati da liste civiche di orientamento centro-sinistra.
- ❖ I comuni che hanno cambiato maggioranza di governo sono stati meno di 50 su 232, circa il 20%. Di questi cambi solo 6 hanno riguardato comuni superiori ai 15mila abitanti (Casalgrande, Copparo, Ferrara, Forlì, Mirandola e Sassuolo).
- ❖ In valore assoluto, il maggior numero di “ribaltoni” si è registrato nel Parmense e nel Piacentino (8 a testa), nella provincia di Forlì-Cesena (7) e nel Modenese (6), mentre nel Ravennate non è cambiato, praticamente, nulla rispetto al 2014 (1 solo cambio a Brisighella).
- ❖ Questa volta ben 13 comuni su 35, oltre 1/3 tra quelli superiori ai 15mila, hanno dovuto ricorrere al turno di ballottaggio, per decretare un vincitore.

Tabella 2.10 Numero di comuni con più di 15.000 abitanti al voto per turno di ballottaggio

	BALLOTTAGGIO NO	BALLOTTAGGIO SI
Bologna	8	1
Ferrara	0	3
Forlì-Cesena	0	3
Modena	6	4
Parma	1	0
Ravenna	3	0
Reggio Emilia	2	2
Rimini	2	0

Tabella 2.11 Numero di comuni al voto per cambio di maggioranza

	NUOVI	NO	SI
Inferiore 15mila	3	156	41
Superiore 15 mila	0	29	6

Tabella 2.12 Numero di comuni al voto per percentuale di vittoria

	maggiore del 50%	minore o uguale del 50%	Ballottaggio
Bologna	35	10	1
Ferrara	6	4	3
Forlì-Cesena	14	3	3
Modena	24	6	4
Parma	26	4	0
Piacenza	25	5	0
Ravenna	11	3	0
Reggio Emilia	24	6	2
Rimini	14	2	0

In quasi 180 comuni, la lista o la coalizione vincente ha ottenuto più del 50% dei consensi, mentre in una quarantina (ovviamente, comuni inferiori ai 15mila abitanti) la lista vincente non ha raggiunto il 50% dei voti validi.

In soli 15 comuni (tutti di piccole dimensioni) si è presentata una sola lista. I candidati sindaci sono stati eletti, perché sono stati raggiunti i quorum minimi necessari, per non invalidare l'elezione.

Le 2 tabelle successive, invece, analizzano i distacchi tra la lista/coalizione vincente e la seconda classificata (solo nei comuni in cui erano presenti almeno 2 candidati sindaco).

Nei 220 municipi analizzati, si osservano alcune particolarità, che è bene mettere in evidenza.

- ❖ Solo in 7 comuni il distacco è inferiore al punto percentuale.
- ❖ Sono ben 24, invece, i comuni in cui il distacco è superiore ai 50 punti percentuali.
- ❖ Nella maggior parte dei comuni, il distacco è superiore ai 20 punti percentuali.

Tabella 2.13 Punti percentuali di distacco fra il primo e il secondo candidato sindaco classificato

	comuni con meno di 15.000 abitanti	comuni con più di 15.000 abitanti
Minore o uguale di 1 punto percentuale	7	0
Fra 1 e 5 punti percentuali	23	2
Fra 5 e 10 punti percentuali	20	5
Fra 10 e 20 punti percentuali	33	8
Fra 20 e 50 punti percentuali	79	19
Più di 50 punti percentuali	23	1

Tabella 2.14 Punti percentuali di distacco fra il primo e il secondo candidato sindaco classificato per provincia (primo turno)

	Minore o uguale di 1 punto percentuale	Fra 1 e 5 punti percentuali	Fra 5 e 10 punti percentuali	Fra 10 e 20 punti percentuali	Fra 20 e 50 punti percentuali	Più di 50 punti percentuali
Bologna	1	2	3	10	24	4
Ferrara	0	4	2	3	4	0
Forlì-Cesena	2	2	5	3	6	2
Modena	1	5	3	8	16	0
Parma	1	4	2	6	11	4
Piacenza	1	4	5	1	10	5
Ravenna	0	1	1	2	8	1
Reggio Emilia	0	1	3	5	14	7
Rimini	1	2	1	3	5	1

Continuando, nell'analisi, la tabella 15 (rappresentativa dei dati in valore assoluto e dei dati in percentuale sui totali provinciali) dimostra che, su base regionale, oltre il 55% dei 235 sindaci eletti è al primo mandato.

Tabella 2.15 Distribuzione dei sindaci eletti al primo o al secondo mandato per provincia

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	1 Mandato	2 Mandato o più	Totale	1 Mandato	2 Mandato o più	Totale
Bologna	29	17	46	63,0	37,0	100,0
Ferrara	10	3	13	76,9	23,1	100,0
Forlì-Cesena	13	7	20	65,0	35,0	100,0
Modena	16	18	34	47,1	52,9	100,0
Parma	17	13	30	56,7	43,3	100,0
Piacenza	14	16	30	46,7	53,3	100,0
Ravenna	8	6	14	57,1	42,9	100,0
Reggio Emilia	16	16	32	50,0	50,0	100,0
Rimini	8	8	16	50,0	50,0	100,0
Totale	131	104	235	55,7	44,3	100,0

Tale percentuale è molto simile in 4 province e si attesta tra il 50% ed il 60%. È molto elevata nel ferrarese, addirittura oltre il 75%, molto alta anche nella provincia di Forlì-Cesena e nel bolognese. Inferiore al 50% solo nel modenese e nel piacentino.

Il comma 138 dell'articolo unico della Legge n° 56/2014 ha stabilito che *"Ai comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti non si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico; ai sindaci dei medesimi comuni è comunque consentito un numero massimo di tre mandati"*.

Pertanto, nei comuni inferiori ai 3mila abitanti è possibile ricandidarsi a sindaco, anche, per un terzo mandato consecutivo. Questa possibilità è stata "sfruttata" da alcuni potenziali candidati, di cui una decina sono stati rieletti.

Inoltre, nel caso dei comuni nati da fusione, se un sindaco è stato in precedenza primo cittadino di uno dei comuni oggetto della fusione, viene considerato comunque al primo mandato.

Alcuni sindaci, fra quelli ricandidatisi, sono stati sconfitti: due casi tra i comuni superiori ai 15mila abitanti, si sono verificati a Casalgrande e Sassuolo.

Qualche sindaco, infine, pur non essendo sostenuto dalla maggioranza uscente o da parte di essa nel proprio comune, si è candidato con altre liste, in qualche caso riuscendo anche ad essere riconfermato.

Da ultimo la tabella 16, ci aiuta a capire quale è stato il risultato complessivo delle principali liste a questa tornata amministrativa. È effettivamente accaduto che gli elettori hanno votato in modo diverso nello stesso giorno, premiando alcune forze alle elezioni europee e altre per il governo amministrativo?

Per avere un parametro di confronto a livello aggregato, sono stati considerati solo i 35 comuni al voto con più di 15.000 abitanti, nei quali i principali partiti si sono presentati più spesso con il proprio nome e/o il proprio simbolo, e non all'interno di liste civiche di area. Inoltre, sono stati esclusi i casi in cui le liste si presentavano coalizzate insieme. Per esempio, la Lega si è presentata in maniera ufficiale e da sola in 24 comuni su 35, il Partito Democratico in 30 su 35.

Tabella 2.16 Risultati medi per i principali partiti nei comuni superiori ai 15.000 abitanti

LISTA	NUMERO COMUNI	MEDIA PONDERATA
FORZA ITALIA	16	4,9
FRATELLI D'ITALIA	13	3,1
LEGA	24	24,5
MOVIMENTO 5 STELLE	29	11,1
PARTITO DEMOCRATICO	30	33,9

Dei risultati ottenuti nei vari comuni si è fatta una media ponderata, cioè una media che tenesse conto del peso dei comuni stessi in termini di popolazione.

Rispetto al risultato delle elezioni europee per i comuni superiori, il voto amministrativo sottostima di più di un punto percentuale Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il PD si attesta comunque intorno al 34% mentre perdono terreno il Movimento 5 Stelle e la Lega, con quasi 9 punti percentuali in meno rispetto alle amministrative.

Concludiamo con un'infografica sui risultati complessivi e per provincia di tutti i comuni al voto.

Figura 2.6 Risultati complessivi delle elezioni amministrative 2019 in Emilia-Romagna, per tipo di comune

ABITANTI		RISULTATI		CONFRONTO PRECEDENTE AMMINISTRAZIONE	
COMUNI SUPERIORI	BALLOTTAGGIO	CS	8	8	RICONFERMATE
	SINDACO AL PRIMO TURNO	CD	4	4	CAMBIO MAGGIORANZA
		CIVICA CS	1	1	CAMBIO MAGGIORANZA*
	TOTALE	CS	20	20	RICONFERMATE
COMUNI INFERIORI	TOTALE	CD	2	2	RICONFERMATE
		CD	8	10	CAMBIO MAGGIORANZA
		CIVICA CD	38	22	RICONFERMATE
	TOTALE	CIVICA	24	14	RICONFERMATE
		CIVICA CS	111	7	CAMBIO MAGGIORANZA
		CS	19	19	RICONFERMATE
TOTALE	TOTALE	200	200		

EMILIA-ROMAGNA

Figura 2.7 Risultati complessivi delle elezioni amministrative 2019, per tipo di comune e provincia

	ABITANTI	RISULTATI		CONFRONTO PRECEDENTE AMMINISTRAZIONE		
FORLÌ - CESENA	COMUNI SUPERIORI	BALLOTTAGGIO	CS	2	2 Riconfermate	
			CD	1	1 CAMBIO DI MAGGIORANZA	
		TOTALE		3		
	COMUNI INFERIORI		CIVICA	2	2 Riconfermate	
			CIVICA CD	6	2 Riconfermate 4 CAMBIO DI MAGGIORANZA	
			CIVICA CS	9	7 Riconfermate 2 CAMBIO DI MAGGIORANZA	
			TOTALE		17	
	MODENA	COMUNI SUPERIORI	BALLOTTAGGIO	CS	3	3 Riconfermate
				CD	1	1 CAMBIO DI MAGGIORANZA
			SINDACO AL PRIMO TURNO	CS	5	5 Riconfermate
		CD	1	1 CAMBIO DI MAGGIORANZA		
TOTALE			10			
COMUNI INFERIORI			CIVICA	1	1 Riconfermata	
			CIVICA CD	4	1 Riconfermata 3 CAMBIO DI MAGGIORANZA	
			CIVICA CS	16	15 Riconfermate 1 CAMBIO DI MAGGIORANZA	
			CS	3	3 Riconfermate	
			TOTALE		23	

	ABITANTI	RISULTATI		CONFRONTO PRECEDENTE AMMINISTRAZIONE		
BOLOGNA	COMUNI SUPERIORI	BALLOTTAGGIO	CS	1	1 Riconfermata	
			SINDACO AL PRIMO TURNO	CS	8	8 Riconfermate
		TOTALE		9		
	COMUNI INFERIORI		CIVICA	3	2 Riconfermate 1 CAMBIO DI MAGGIORANZA	
			CIVICA CD	5	2 Riconfermate 3 CAMBIO DI MAGGIORANZA	
			CIVICA CS	22	21 Riconfermate 1 CAMBIO DI MAGGIORANZA	
			CS	7	7 Riconfermate	
			TOTALE		38	
	FERRARA	COMUNI SUPERIORI	BALLOTTAGGIO	CS	1	1 Riconfermata
				CD	2	2 CAMBIO DI MAGGIORANZA
TOTALE			3			
COMUNI INFERIORI			CIVICA	3	2 Riconfermate 1 CAMBIO DI MAGGIORANZA*	
			CD	1	1 CAMBIO DI MAGGIORANZA	
			CIVICA CD	1	1 Riconfermata	
			CIVICA CS	5	3 Riconfermate 2 Comuni di nuova istituzione	
TOTALE		10				

► 2. Le elezioni amministrative

	ABITANTI	RISULTATI		CONFRONTO PRECEDENTE AMMINISTRAZIONE	
		SINDACO AL PRIMO TURNO	CS		
PARMA	COMUNI SUPERIORI			1	Riconfermate
		TOTALE		1	
	COMUNI INFERIORI	CIVICA		6	3 Riconfermate 3 CAMBIO DI MAGGIORANZA
			CD	4	4 CAMBIO DI MAGGIORANZA
		CIVICA CD		6	5 Riconfermate 1 CAMBIO DI MAGGIORANZA
			CIVICA CS	13	12 Riconfermate 1 Comune di nuova istituzione
		TOTALE		29	
		COMUNI INFERIORI	CIVICA		2
	CD			3	1 Riconfermata 2 CAMBIO DI MAGGIORANZA
	CIVICA CD			11	9 Riconfermate 2 CAMBIO DI MAGGIORANZA
CIVICA CS			14	11 Riconfermate 3 CAMBIO DI MAGGIORANZA	
TOTALE			30		

	ABITANTI	RISULTATI		CONFRONTO PRECEDENTE AMMINISTRAZIONE	
		SINDACO AL PRIMO TURNO	CS		
RAVENNA	COMUNI SUPERIORI			3	3 Riconfermate
		TOTALE		3	
	COMUNI INFERIORI	CIVICA		1	1 Riconfermata
			CIVICA CD	1	1 CAMBIO DI MAGGIORANZA
		CIVICA CS	6	6 Riconfermate	
TOTALE		11			
REGGIO EMILIA	COMUNI SUPERIORI	BALLOTTAGGIO	CS	1	1 Riconfermata
			Civica CS	1	1 CAMBIO DI MAGGIORANZA*
		SINDACO AL PRIMO TURNO	CS	2	2 Riconfermate
	TOTALE		4		
	COMUNI INFERIORI	CIVICA		1	1 CAMBIO DI MAGGIORANZA
			CIVICA CD	3	2 Riconfermate
CIVICA CS		19	1 CAMBIO DI MAGGIORANZA 19 Riconfermate		
CS		5	5 Riconfermate		
TOTALE		28			
RIMINI	COMUNI SUPERIORI	SINDACO AL PRIMO TURNO	CS	1	1 Riconfermata
			CD	1	1 Riconfermata
	TOTALE		2		
	COMUNI INFERIORI	CIVICA		5	2 Riconfermate 3 CAMBIO DI MAGGIORANZA
			CIVICA CD	1	1 CAMBIO DI MAGGIORANZA
		CIVICA CS	7	6 Riconfermate	
		CS	1	1 CAMBIO DI MAGGIORANZA 1 Riconfermata	
TOTALE		14			

Elezioni amministrative: flussi con le politiche e le europee

Reggio Emilia

In concomitanza col voto alle europee, i cittadini di Reggio Emilia hanno votato anche per le comunali e, a distanza di due settimane, il 9 giugno hanno espresso la loro preferenza per l'elezione del sindaco al ballottaggio, in cui concorrevano un candidato di centro-sinistra (Luca Vecchi, uscente e rieletto) e un candidato di centro-destra (Roberto Salati).

Il primo elemento rilevante che vale la pena mettere in luce fin da subito, è che la rielezione del sindaco uscente di centro-sinistra del 2019 ha rappresentato al contempo un elemento di continuità rispetto al passato ed una novità nell'esperienza elettorale dei cittadini reggiani. Il continuum storico è dato dal fatto che anche i sindaci precedentemente eletti (Antonella Spaggiari e Graziano Delrio) erano espressione del centro-sinistra ed erano stati entrambi riconfermati dopo il primo mandato. La novità, invece, sta nel fatto che per la prima volta nella storia del comune di Reggio Emilia, l'elettorato è stato chiamato alle urne a distanza di due settimane dal primo turno per votare al ballottaggio, dal momento che nessun candidato aveva superato la soglia del 50% al primo turno.

Per approfondire abbiamo stimato i flussi elettorali fra europee 2019 e ballottaggio, e anche fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019.

Come messo in luce dall'analisi dei flussi tra le politiche del 2018 e le europee del 2019 nel comune di Reggio Emilia emergono tre dati rilevanti: l'alto tasso di fedeltà interno al PD, che ha garantito la vittoria del partito alle europee; il buono stato di salute della Lega, che si è dimostrata non solo competitiva, ma anche capace di attrarre il consenso di elettori di altri partiti; e la dispersione dei voti del Movimento 5 Stelle.

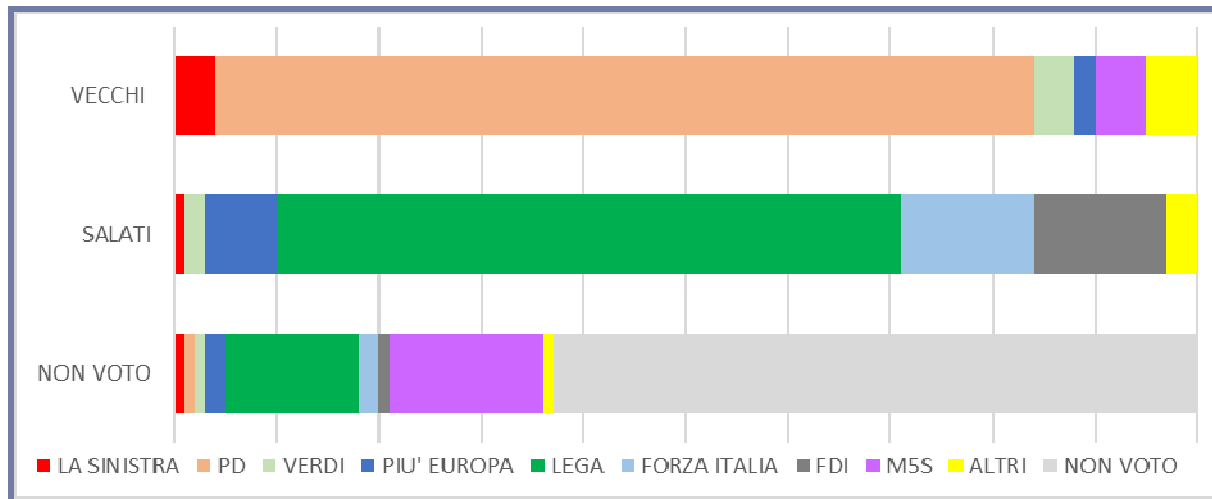
L'elettorato PD ha diretto il proprio voto verso Vecchi.

Il 69% di chi ha votato Lega nel 2018, e il 62% di chi l'ha sostenuta alle europee 2019, è andato a votare al ballottaggio e lo ha fatto per Salati. Il restante 31 e 38% ha scelto di astenersi.

In ultimo, la tendenza di più della metà dell'elettorato del Movimento 5 Stelle ad astenersi o votare il centro-destra.

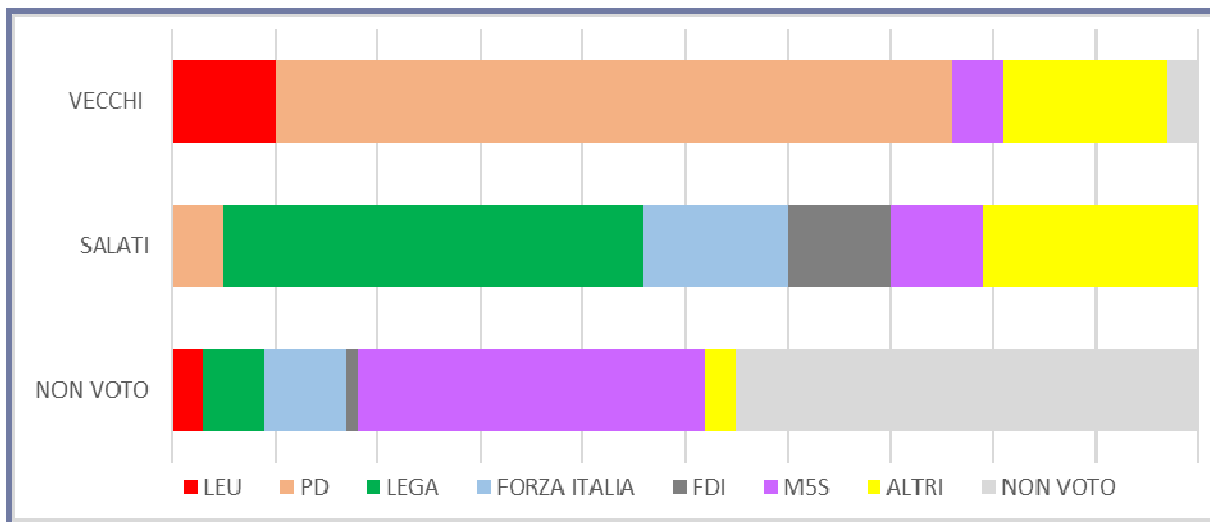
Dato apparentemente inatteso è il sostegno dell'elettorato che alle Europee aveva votato Europa Verde e Più Europa al candidato di centro-destra. Il 19% degli elettori di Europa Verde e il 40% di quelli di Più Europa hanno dato, infatti, il loro voto a Salati.

Figura 2.7 Come avevano votato alle europee 2019 i sostenitori dei candidati del ballottaggio 2019



Se le analisi dei risultati delle elezioni politiche del 2018 avevano portato a concludere che a Reggio Emilia il centro-sinistra avesse perso metà dei consensi a favore dei più forti M5S e Lega, a distanza di un solo anno possiamo dire che la situazione sia decisamente cambiata. Principale artefice di questo cambiamento è stato il forte astensionismo degli elettori del M5S, contestualmente ad una rimobilitazione dell'elettorato del Partito Democratico.

Figura 2.8 Come avevano votato alle politiche 2018 i sostenitori dei candidati del ballottaggio 2019



Modena²

Il comune di Modena è stato l'unico comune capoluogo ad eleggere il proprio sindaco al primo turno, senza dover ricorrere al ballottaggio. Viene riconfermato per il secondo mandato il sindaco uscente Muzzarelli, con il 53,4% dei consensi, lasciando il candidato di centro-destra Prampolini al 31,7%. Non ha raggiunto il 10% dei consensi il candidato del Movimento 5 Stelle Giordani.

Muzzarelli era sostenuto da una coalizione formata da PD, Verdi, +Europa, La Sinistra, oltre che da una lista civica.

Interessante notare, in questi flussi, che si mettono a confronto elezioni avvenute lo stesso giorno.

Quindi si analizzano spostamenti di voto dovuti a degli elettori che hanno coscientemente votato in modo diverso nelle due schede che avevano di fronte in cabina elettorale.

Cosa ha permesso a Muzzarelli di riconfermarsi e di ottenere un consenso più ampio di quanto ottenuto dai partiti a suo sostegno al voto Europeo?

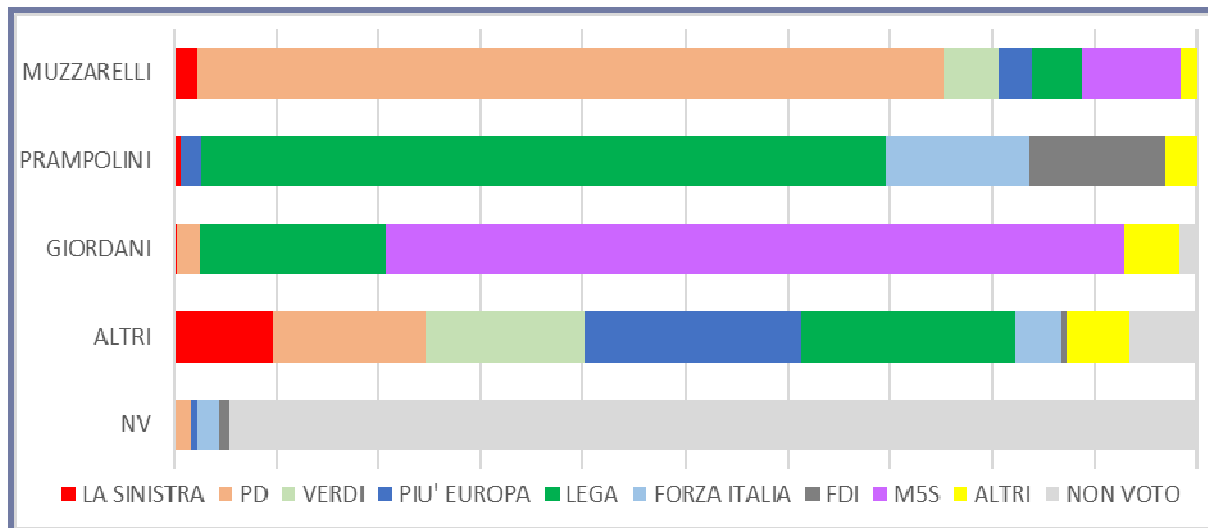
Probabilmente l'apprezzamento per l'azione di governo, ha fatto sì che Muzzarelli andasse oltre i confini di PD, Sinistra, +Europa e Verdi, portando a sé elettori che nella scelta europea avevano preferito la Lega e soprattutto il Movimento 5 Stelle.

Prampolini invece, oltre ai voti di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, ha attirato solo una piccola parte di voti da +Europa.

² Il comune di Modena ha effettuato un rizezionamento fra il 2018 e il 2019; i dati per sezione delle Politiche 2018 non sono quindi comparabili.

Si noti come l'elettorato della Lega alle Europee, di fronte alla scelta amministrativa, non si è dimostrato compatto: si è diviso fra i vari candidati, rivolgendosi, oltre che ai 2 principali competitors, anche al candidato del M5S e ai candidati marginali.

Figura 2.9 Come avevano votato alle europee 2019 i sostenitori dei candidati delle amministrative 2019



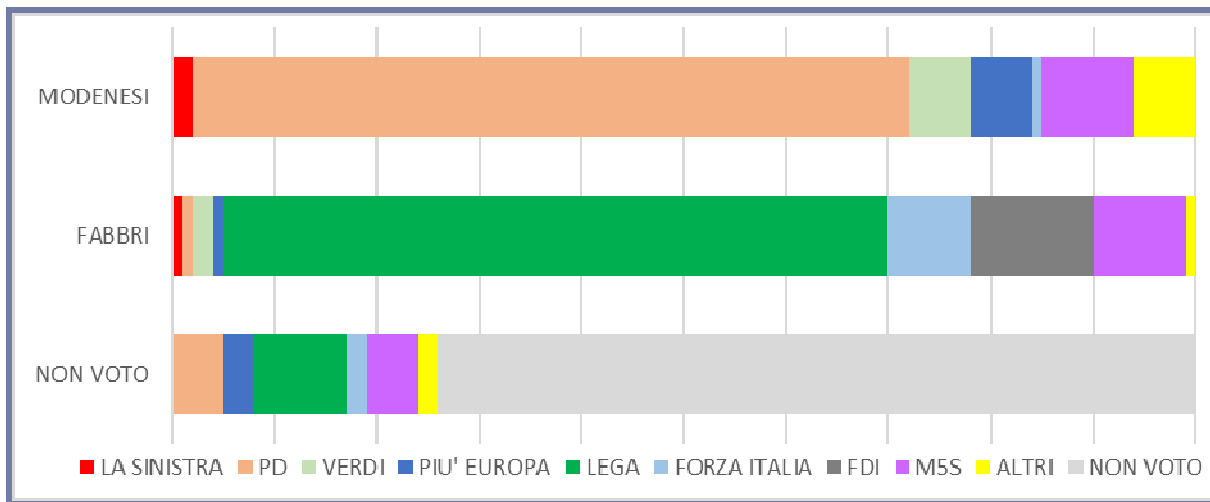
Ferrara

Le elezioni comunali del 2019 hanno, nella maggior parte dei casi, confermato gli stessi trend che è possibile osservare anche sul piano nazionale.

A Ferrara il centro-sinistra ha espresso il sindaco per quasi settanta anni. Ciò che emerge principalmente da analisi di *sentiment* è che l'elettorato ha rincorso una novità, ed evidentemente ha sperato di trovarla in Alan Fabbri, il neoletto sindaco del centro-destra.

Nel primo turno delle comunali 2019 l'affluenza si è attestata al 71,5%. Questo dato in controtendenza con il calo fisiologico della partecipazione elettorale registrato fra comunali 2014 e 2019 sembra indicare l'alta posta in gioco percepita dai cittadini. Inoltre, l'affluenza è sì poi diminuita in maniera rilevante al secondo turno, con un calo di quasi 10 punti percentuali. Tuttavia, si tratta del capoluogo con il minor calo dell'affluenza fra primo e secondo turno: ulteriori dimostrazioni della rilevanza di questa consultazione per gli elettori ferraresi, se non altro in chiave comparata.

Figura 2.10 Come avevano votato alle europee 2019 i sostenitori dei candidati del ballottaggio 2019

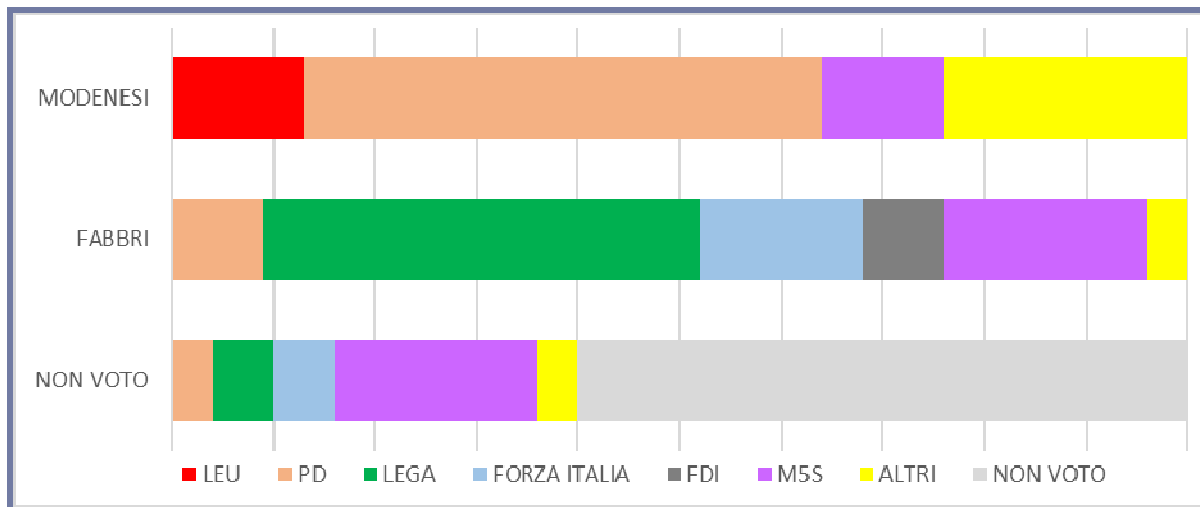


Un altro dato che merita attenzione è la significativa perdita di voti del centro-sinistra sin dal primo turno.

Dalla composizione in termini di bacini elettorali delle europee dei voti raccolti dai diversi candidati al ballottaggio, si può notare che Modonesi il candidato di centro-sinistra, è stato sostenuto solamente da elettori di partiti di sinistra e del M5S, da cui proviene circa un decimo dei suoi voti del ballottaggio, ma non ha ricevuto voti dal centro-destra.

Al contrario, osservando la seconda riga orizzontale si può notare come i voti di Fabbri provengano non solo dalla coalizione di centro-destra e dal M5S: una parte dei suoi voti arriva da elettori che alle europee hanno votato PD, La Sinistra Più Europa ed Europa Verde.

Figura 2.11 Come avevano votato alle politiche 2018 i sostenitori dei candidati del ballottaggio 2019



Andando a confrontare l'analisi vista finora con i flussi elettorali tra le politiche del 2018 e il ballottaggio 2019, i trend rimangono pressoché invariati. L'elettorato 2018 del M5S preferisce il candidato di centro-destra a quello di centro-sinistra in maniera ancor più netta di quanto non avvenga per gli elettori pentastellati 2019. Fabbri ottiene poi un quinto dei voti che lo hanno eletto sindaco dal bacino elettorale del M5S delle politiche.

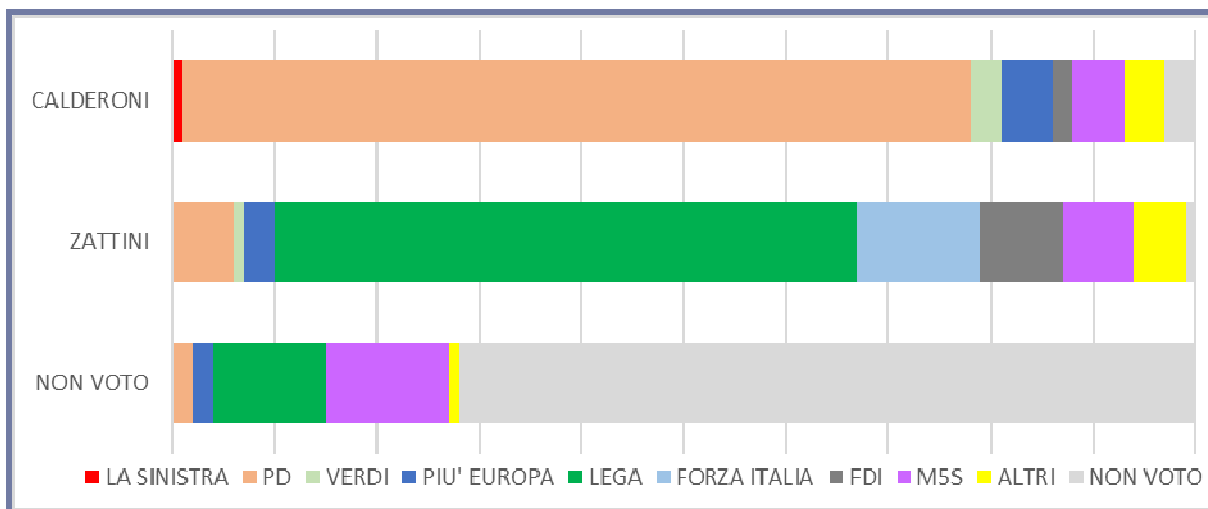
Dal bacino 2018 del PD proviene quasi un decimo dei voti di Fabbri al ballottaggio.

Forlì

Il risultato del ballottaggio nel comune di Forlì segna un passaggio: dopo 50 anni, il comune passa al centro-destra grazie alla vittoria del candidato Gianluca Zattini (53,1%), sostenuto da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia.

Il risultato del primo turno lasciava già presagire l'esito finale, con Zattini (45,8%) che aveva staccato di quasi 10 punti il candidato del centro-sinistra Giorgio Calderoni (37,2%). A seguire, il M5S (10,8%), in lieve flessione rispetto alle precedenti elezioni comunali (2014), e due liste civiche: 'Forlì Sicura-Italia in Comune (3,3%), che ha ricevuto il sostegno del sindaco di Parma Federico Pizzarotti, e 'L'alternativa per Forlì (3%), supportata da Sinistra Italiana e Rifondazione Comunista. In tale contesto, gli elettori del M5S sono stati, dunque, i potenziali arbitri della competizione e come vedremo si sono rivelati, in certa misura, decisivi per il successo di Zattini.

Figura 2.12 Come avevano votato alle europee 2019 i sostenitori dei candidati del ballottaggio 2019

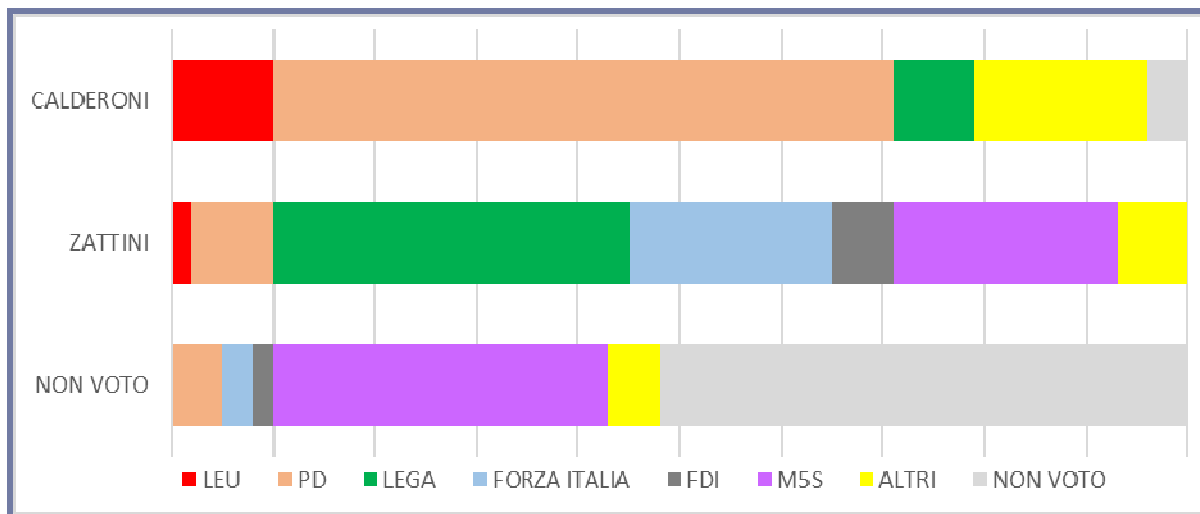


A Forlì le precedenti elezioni politiche e le europee del 26 maggio avevano mostrato una sostanziale tenuta del PD, che rimaneva il primo partito e raccoglieva un consenso molto al di sopra della media nazionale (rispettivamente il 28,6% e il 32,8%). Al tempo stesso, nel capoluogo romagnolo – come il resto di Italia – si è verificata la crescita della Lega e la contrazione del M5S, di cui proprio la Lega è stato il principale beneficiario. In questo quadro, l’analisi dello spostamento del bacino di voti del M5S può aiutarci a meglio comprendere la storica vittoria del centro-destra a Forlì.

L’analisi che segue compara i bacini elettorali del ballottaggio con quelli delle elezioni europee del 26 maggio 2019 e con quelli delle politiche del 4 marzo 2018, momento di massimo apogeo del M5S.

Calderoni raccoglie appena un settimo dei propri consensi al di fuori dei tradizionali confini del centro-sinistra, mentre per Zattini la percentuale di elettori che alle europee non aveva sostenuto un partito di centro-destra pesa per un quarto sul totale dei suoi di voti. Segno, questo, di una maggiore capacità di intercettare il voto degli elettori del M5S e dei transfughi dello schieramento avversario.

Figura 2.13 Come avevano votato alle politiche 2018 i sostenitori dei candidati del ballottaggio 2019



Alla luce delle importanti trasformazioni intercorse tra le politiche del 4 marzo e le elezioni europee del 2019 appare rilevante stimare i flussi elettorali anche tra i bacini dei ballottaggi e quelli delle elezioni politiche del 2018.

Tale analisi, infatti, ci permette non soltanto di meglio spiegare il successo di Zattini, ma anche di comprendere l'orientamento degli elettorati del M5S e della Lega, che tra le politiche e le europee hanno, rispettivamente, dimezzato e raddoppiato la propria percentuale di voti.

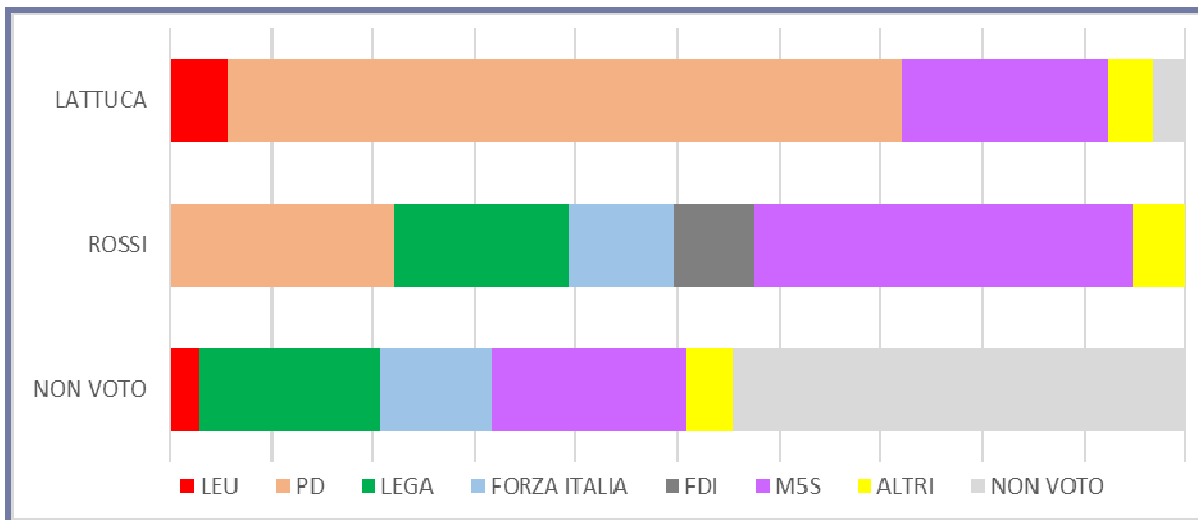
Il grafico mostra chiaramente il peso dell'elettorato M5S 2018 nell'affermazione del centro-destra al ballottaggio. Infatti, il bacino del Movimento contribuisce per più di un quinto (22%) ai voti di Zattini, ed è in termini percentuali secondo soltanto a quella Lega (35%).

Il confronto dei bacini elettorali del M5S tra il 2018 e il 2019 e il loro differente impatto sul ballottaggio di Forlì ci mostrano chiaramente come l'elettorato del Movimento sia cambiato nel tempo.

Inoltre, nonostante il centro-sinistra riesca ad intercettare parte dell'elettorato 2019 del M5S, lo stesso non vale per il ben più grande bacino del Movimento alle politiche. Questo premia Zattini, in maniera ancora più decisa di quello delle europee, risultando così decisivo nella sua vittoria.

In conclusione, la vittoria del centro-destra ha rivelato una forte capacità di tenuta e di allargamento del consenso di Zattini. Il candidato del centro-sinistra, invece, pur conservando gran parte del bacino del PD non è riuscito ad egemonizzare il resto del campo del centro-sinistra.

Figura 2.14 Come avevano votato alle politiche 2018 i sostenitori dei candidati del ballottaggio 2019



A Cesena il candidato del centro-sinistra Lattuca si è imposto al ballottaggio su quello del centro-destra Rossi, dopo essere stato in vantaggio anche al primo turno (42,8% contro 33,8%).

³ Il comune di Cesena non ha reso disponibili i dati per sezione delle elezioni Europee 2019

Per Cesena possiamo analizzare solo i flussi con le elezioni politiche 2018, quindi i diversi orientamenti di voto avvenuti a un anno e mezzo di distanza.

Gli elettori del M5S si sono divisi quasi equamente fra i due candidati e l'astensione, senza essere l'ago della bilancia decisivo.

Si noti che a fare la differenza sono stati molti elettori del centro-destra 2018 che al ballottaggio hanno preferito non andare a votare, forse vedendo in questo secondo turno un risultato già scritto.

Comuni al ballottaggio: flussi fra primo e secondo turno

Il quadro delle sfide appare abbastanza omogeneo: nei 4 casi esaminati il confronto è tra le due coalizioni "storiche" del centro-sinistra (Pd, "cespugli" e liste locali), e del centro-destra (Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, oltre a liste locali).

Anche il punto di partenza (ossia i risultati del primo turno) appaiono abbastanza omogenei, con una larga parte dei voti concentrata in genere sui candidati di centro-destra e centro-sinistra. Il Movimento 5 stelle è ripiegato su consensi perlopiù di limitata incidenza sul risultato: gli elettori pentastellati, quando il loro candidato non più presente al secondo turno, privilegiano in larga misura l'astensione.

Sembra che le scelte al ballottaggio dei "grillini", a parte la tendenza all'astensione, siano guidate da considerazioni che attengono alle specifiche situazioni locali e alla personalità dei singoli candidati presenti al secondo turno.

A **Reggio Emilia**, il candidato del centro-sinistra (Vecchi) aveva sfiorato la vittoria sin dal primo turno. Al secondo turno i rapporti di forza non cambiano molto: Salati (centro-destra) subisce una perdita un po' più consistente e incamera qualcosa in più dal non-voto. Il bacino del M5s finisce quasi interamente nell'astensione, tranne una piccola quota verso il candidato di centro-sinistra.

A **Ferrara**, il candidato di centro-destra partiva con un grande vantaggio (oltre sedici punti). Al ballottaggio lo scarto si riduce solo di poco, grazie al fatto che Modonesi, il candidato di centro-sinistra, riesce ad incamerare la quasi totalità dei voti di Fusari, candidata di +Europa. Le perdite di Fabbri e di Modonesi verso l'astensione sono abbastanza simili, mentre l'elettorato del M5S privilegia in primo luogo l'astensione, poi il centro-destra, lasciando al centro-sinistra solo una piccola quota.

A **Forlì** il candidato di centro-destra Zattini partiva in vantaggio. Al secondo turno si conferma nonostante la perdita subita verso il non-voto. A consentirgli la vittoria è il discreto flusso di voti che riesce a rubare al suo diretto avversario e la migliore capacità di attrarre voti pentastellati.

Come a Forlì, anche nella vicina **Cesena**, il candidato del centro-destra (Rossi) subisce una notevole perdita verso l'astensione. E, sempre come a Forlì, il centro-sinistra fornisce un discreto contributo di voti al suo diretto avversario. In questo caso, però, era il candidato di centro-sinistra (Lattuca) a partire in vantaggio e a confermarsi anche al ballottaggio. Da notare che Valletta, candidato di una lista civica, cede i suoi voti in leggera maggioranza al centro-destra, mentre il bacino elettorale cinquestelle si trasferisce interamente nel non-voto.

Tabella 2.17 Flussi fra primo turno e ballottaggio per i comuni capoluogo

REGGIO EMILIA

	Vecchi (CSX)	Salati (CDX)	Ognibene (M5S)	Altri	NON VOTO
Vecchi	88,2	0,0	9,3	23,5	0,0
Salati	0,0	74,1	0,0	76,5	0,0
NON VOTO	11,8	25,9	90,7	0,0	100,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FERRARA

	Modonesi (CSX)	Fusari (+ Europa)	Fabbri (CDX)	Mantovani (M5S)	Altri	NON VOTO
Modonesi	87,6	85,0	0,0	14,9	50,0	0,0
Fabbri	0,0	15,0	90,5	25,5	50,0	0,0
NON VOTO	12,4	0,0	9,5	59,6	0,0	100,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FORLÌ

	Calderoni (CSX)	Zattini (CDX)	Vergini (M5S)	Altri	NON VOTO
Calderoni	93,1	0,0	6,9	48,8	2,7
Zattini	6,9	81,4	16,7	51,2	0,0
NON VOTO	0,0	18,6	76,4	0,0	97,3
	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

CESENA

	Lattuca (CSX)	Valletta (Civica)	Rossi (CDX)	Capponcini (M5S)	Altri	NON VOTO
Lattuca	90,8	33,8	0,0	0,0	51,4	0,0
Rossi	9,2	43,1	74,1	0,0	48,6	0,0
NON VOTO	0,0	23,1	25,9	100,0	0,0	100,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Precedenti volumi elettorali inseriti nella collana **CENTRO STUDI**

4. Elezioni politiche 2008 –Previsioni elettorali 2010
5. Elezioni amministrative 2009 –Prontuario elettorale
6. Incandidabilità, ineleggibilità, incompatibilità del Presidente, della Giunta e dei Consiglieri regionali
7. Sistemi elettorali regionali. Elezioni 2010
8. Elezioni regionali 2010- Appendice normativa- Giurisprudenza costituzionale- Giurisprudenza di legittimità
9. Elezioni europee 2009-Confronti elettorali con le elezioni regionali del 2004 e le politiche del 2008
10. Elezioni Europee 2009 – Previsioni elettorali regionali 2010
11. Elezioni amministrative 2009 – Valutazioni elettorali
16. Banca dati elettorale –Manuale di consultazione
17. Elezioni Regionali 2010 – Analisi del voto e ripartizione dei seggi
18. Elezioni Regionali 2010 – Confronti elettorali Regionali 2005, Politiche 2008, Europee 2009
28. Elezioni Regionali 2010 – Analisi territoriale del voto
30. Banca dati Elettorale - Confronto fra elezioni
31. Analisi del voto. Elezioni amministrative 2011

Collana **QUADERNI ELETTORALI**

0. Elezioni politiche 2013
1. Elezioni europee e amministrative 2014
2. Elezioni regionali 2014
3. 2016: fotografia amministrativa dei comuni dell'Emilia-Romagna e Referendum costituzionale
4. Elezioni politiche 2018